

95.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Difesa.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Volontè	1-00053 2697	Cialente	5-00620 2703
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Carbonella	4-02082 2704
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Economia e finanze.	
Folena	3-00665 2698	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Fragalà	4-02084 2705
<i>Interpellanza urgente</i>		Funzione pubblica.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Boato	2-00237 2698	Perrotta	4-02079 2705
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Ranieri	4-02075 2699	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Attività produttive.		Bianchi Dorina	3-00666 2705
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pistone	3-00667 2699	Saro	4-02070 2706
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Zanella	4-02067 2700	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Comunicazioni.		Geraci	3-00668 2707
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Lettieri	3-00664 2701	Tolotti	5-00617 2707
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Carboni	5-00618 2708
Crisci	5-00616 2702	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Siniscalchi	4-02071 2709
Pistone	4-02078 2702	Landolfi	4-02073 2709
		Carbonella	4-02080 2710
		Perrotta	4-02085 2711

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Biondi	4-00925 III
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bornacin	4-01173 IV
Russo Spina	4-02076 2711	Brugger	4-01281 V
Russo Spina	4-02077 2712	Cardiello	4-01143 VI
Cento	4-02081 2712	Cé.....	4-00830 VI
Siniscalchi	4-02083 2713	Cento	4-01148 VII
Istruzione, università e ricerca.		Conti Giulio	4-00941 VIII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cossa	4-01047 IX
Raisi	5-00621 2713	Crisci	4-01313 X
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		D'Agrò	4-00659 XI
Delbono	4-02068 2714	Delmastro delle Vedove.....	4-01242 XII
Delbono	4-02074 2715	Delmastro delle Vedove.....	4-01248 XIII
Lavoro e politiche sociali.		Folena	4-01300 XIV
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ghiglia	4-01240 XV
Molinari	3-00663 2716	Giordano	4-00643 XVI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-00038 XVII
Bertolini	4-02069 2716	Mazzoni	4-01179 XVIII
Salute.		Migliori	4-00917 XIX
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Molinari	4-00365 XX
Marinello	3-00662 2717	Nigra	4-01138 XXI
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Onnis	4-00196 XXI
Cossutta Maura	5-00615 2717	Onnis	4-00446 XXII
Perrotta	5-00619 2718	Onnis	4-01038 XXV
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pecoraro Scanio	4-00610 XXVI
Colasio	4-02072 2718	Pecoraro Scanio	4-00999 XXVIII
Apposizione di firme ad una interrogazione	2719	Pecoraro Scanio	4-01003 XXIX
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	2719	Polledri	4-00319 XXX
ERRATA CORRIGE	2719	Realacci	4-00264 XXXIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Serena	4-01218 XXXV
Albertini	4-01295 I	Sereni	4-00821 XXXVI
Bertolini	4-01738 II	Siniscalchi	4-00641 XXXVIII
		Strano	4-00582 XXXIX
		Tidei	4-00605 XXXIX
		Zacchera	4-00009 XL
		Zacchera	4-00019 XLI
		Zacchera	4-00302 XLII

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

preso atto che:

nonostante la persistente diversità di giudizio sulla interruzione volontaria della gravidanza e sulla legge che la regola è accettato da tutti il principio della preferenza per la nascita;

l'articolo 16 della legge 22 maggio 1978 n. 194 prevede che ogni anno il Ministro della Sanità e della Giustizia riferiscano al Parlamento sulla attuazione della legge con particolare riferimento alla prevenzione dell'aborto volontario;

la prevenzione consiste anche nel favorire in ogni modo la nascita sia pure in presenza di gravidanze difficili o non desiderate;

che il principio della «preferenza per la nascita» è presente anche nella legge 22 maggio 1978 segnatamente negli articoli 1 e 2, che attribuiscono allo Stato, alle regioni e agli enti locali il compito di adottare ogni iniziativa utile ad evitare che l'aborto sia usato come mezzo di controllo delle nascite e ai consultori la funzione di offrire alternative alla I.V.G. anche attraverso la collaborazione delle associazioni di volontariato che hanno per scopo l'aiuto alla maternità;

nel più recente indirizzo la Corte Costituzionale (sentenza n. 39 del 10 febbraio 1997) afferma che il diritto alla vita del concepito fin dalla fecondazione, costituzionalmente riconosciuto, deve trovare protezione particolarmente nella attuazione dell'articolo 1 della legge 22 maggio 1978;

fino ad ora le relazioni ministeriali hanno fornito dati soltanto sul numero delle vittime dell'aborto, ma non sugli eventuali risultati positivi della preven-

zione postconcezionale in termini di vite umane salvate nonostante iniziali propensioni a ricorrere alla I.V.G.;

il Movimento per la Vita italiano evita un gran numero di aborti mediante la condivisione delle difficoltà materne attraverso i propri Centri di Aiuto alla Vita e i propri servizi,

impegna il Governo

a riferire nella prossima relazione di cui all'articolo 16 legge 22 maggio 1978 n. 194 non solo il numero delle I.V.G. eseguite, ma anche:

a) il numero dei bambini nati per effetto della prevenzione prevista dalla legge 194 con particolare riferimento alle attività dei consultori pubblici;

b) il tipo di collaborazione con le strutture di volontariato, in particolare con i Centri di Aiuto alla Vita, attuata nell'ambito del territorio statale attraverso gli enti locali e le strutture consultoriali;

c) il presumibile numero di vite umane salvate dalle associazioni di volontariato;

a riferire, anch'egli nel quadro della relazione di cui all'articolo 16 legge 22 maggio 1978, n. 194, quale sia la tipologia più frequente dell'aborto illegale tuttora presente nel nostro paese; se sia ricavabile qualche dato sulla base delle denunce e dei processi definiti o in corso, nel senso di una progressiva evoluzione verso la professionalizzazione dell'aborto (eseguito sostanzialmente e in modo organizzato in strutture sanitarie e ambulatori medici);

ad emanare disposizioni affinché nelle scuole di ogni ordine e grado sia diffuso l'insegnamento sulla identità umana del concepito e sul suo diritto alla vita come strumento indispensabile di prevenzione dell'aborto volontario;

ad adottare tutte le misure opportune per valorizzare il volontariato a servizio del diritto alla vita, e per far sì che si realizzi ogni opportuna collaborazione con le strut-

ture pubbliche (consultori e ospedali); operando affinché i mezzi di informazione pubblici (reti radiotelevisive) facciano conoscere i servizi specifici del Movimento per la Vita, quale in particolare il servizio telefonico S.O.S. Vita o di collegate strutture (quali il « Telefono Rosso »).

(1-00053)

« Volontè ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2001 si è svolto un incontro tra Coldiretti, Cia e amministrazione locale del comune di Mattinata in cui gli allevatori e gli agricoltori locali hanno evidenziato lo stato di notevole disagio in cui versa la categoria, a causa del lungo periodo di siccità;

la mancanza di acqua per abbeverare il bestiame e la mancata crescita di erba nei pascoli della Capitanata sta costringendo gli allevatori ad acquistare foraggio e biada, con relativi notevoli costi aggiunti e non previsti per le piccole imprese del settore;

le precarie condizioni di salute degli animali, a causa della situazione descritta, ha provocato nelle mandrie una alta mortalità;

la stessa assenza di un mattatoio pubblico in zona penalizza ulteriormente la categoria con perdita totale dei contributi erogati per la macellazione, con riduzione del commercio degli ovi-caprini, con la mancanza totale di un commercio e vendita dirette delle carni locali annoverate tra la migliori (essendo di razza « podalica ») presso i banchi di macellerie;

l'amministrazione locale fino a oggi non ha ritenuto di dover intervenire al fine di porre rimedio alle descritte situazioni —:

se il Governo sia informato sui fatti sovra descritti;

se il Governo non intenda intervenire, direttamente o tramite i Ministeri competenti, al fine di consentire l'esonero da parte degli allevatori della Capitanata della cosiddetta « fida pascolo », di promuovere un servizio speciale di approvvigionamento acqua anche con l'ausilio di mezzi militari, di riconoscere lo stato di calamità ai sensi di legge, anche oltre l'indennizzo di lire tre milioni ad azienda, ritenuto da più parti irrisorio. (3-00665)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

fonti di stampa del 5 febbraio, riportano la tragica storia di Abok Alfa Akok, una giovane sudanese condannata alla lapidazione, colpevole di essere rimasta incinta in seguito a violenza carnale;

questa condanna a morte evoca nelle coscienze dei cittadini italiani il dramma che sta vivendo in Nigeria Safya Husseini Tudu, per la quale la pena è stata temporaneamente sospesa, grazie anche alla forte mobilitazione che c'è stata sul suo caso;

l'organizzazione Human Rights Watch sottolinea come sulla condanna a morte di Abok Alfa Akok gravino oltretutto forti sospetti di parzialità da parte del tribunale che ha emesso la sentenza, dovuta alla gravissima situazione di persecuzione in cui vivono le minoranze non musulmane;

la giovane che è di fede cristiana e non parla arabo, è stata condannata da un tribunale penale che ha applicato la

ture pubbliche (consultori e ospedali); operando affinché i mezzi di informazione pubblici (reti radiotelevisive) facciano conoscere i servizi specifici del Movimento per la Vita, quale in particolare il servizio telefonico S.O.S. Vita o di collegate strutture (quali il « Telefono Rosso »).

(1-00053)

« Volontè ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2001 si è svolto un incontro tra Coldiretti, Cia e amministrazione locale del comune di Mattinata in cui gli allevatori e gli agricoltori locali hanno evidenziato lo stato di notevole disagio in cui versa la categoria, a causa del lungo periodo di siccità;

la mancanza di acqua per abbeverare il bestiame e la mancata crescita di erba nei pascoli della Capitanata sta costringendo gli allevatori ad acquistare foraggio e biada, con relativi notevoli costi aggiunti e non previsti per le piccole imprese del settore;

le precarie condizioni di salute degli animali, a causa della situazione descritta, ha provocato nelle mandrie una alta mortalità;

la stessa assenza di un mattatoio pubblico in zona penalizza ulteriormente la categoria con perdita totale dei contributi erogati per la macellazione, con riduzione del commercio degli ovi-caprini, con la mancanza totale di un commercio e vendita dirette delle carni locali annoverate tra la migliori (essendo di razza « podalica ») presso i banchi di macellerie;

l'amministrazione locale fino a oggi non ha ritenuto di dover intervenire al fine di porre rimedio alle descritte situazioni —:

se il Governo sia informato sui fatti sovra descritti;

se il Governo non intenda intervenire, direttamente o tramite i Ministeri competenti, al fine di consentire l'esonero da parte degli allevatori della Capitanata della cosiddetta « fida pascolo », di promuovere un servizio speciale di approvvigionamento acqua anche con l'ausilio di mezzi militari, di riconoscere lo stato di calamità ai sensi di legge, anche oltre l'indennizzo di lire tre milioni ad azienda, ritenuto da più parti irrisorio. (3-00665)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

fonti di stampa del 5 febbraio, riportano la tragica storia di Abok Alfa Akok, una giovane sudanese condannata alla lapidazione, colpevole di essere rimasta incinta in seguito a violenza carnale;

questa condanna a morte evoca nelle coscienze dei cittadini italiani il dramma che sta vivendo in Nigeria Safya Husseini Tudu, per la quale la pena è stata temporaneamente sospesa, grazie anche alla forte mobilitazione che c'è stata sul suo caso;

l'organizzazione Human Rights Watch sottolinea come sulla condanna a morte di Abok Alfa Akok gravino oltretutto forti sospetti di parzialità da parte del tribunale che ha emesso la sentenza, dovuta alla gravissima situazione di persecuzione in cui vivono le minoranze non musulmane;

la giovane che è di fede cristiana e non parla arabo, è stata condannata da un tribunale penale che ha applicato la

ture pubbliche (consultori e ospedali); operando affinché i mezzi di informazione pubblici (reti radiotelevisive) facciano conoscere i servizi specifici del Movimento per la Vita, quale in particolare il servizio telefonico S.O.S. Vita o di collegate strutture (quali il « Telefono Rosso »).

(1-00053)

« Volontè ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2001 si è svolto un incontro tra Coldiretti, Cia e amministrazione locale del comune di Mattinata in cui gli allevatori e gli agricoltori locali hanno evidenziato lo stato di notevole disagio in cui versa la categoria, a causa del lungo periodo di siccità;

la mancanza di acqua per abbeverare il bestiame e la mancata crescita di erba nei pascoli della Capitanata sta costringendo gli allevatori ad acquistare foraggio e biada, con relativi notevoli costi aggiunti e non previsti per le piccole imprese del settore;

le precarie condizioni di salute degli animali, a causa della situazione descritta, ha provocato nelle mandrie una alta mortalità;

la stessa assenza di un mattatoio pubblico in zona penalizza ulteriormente la categoria con perdita totale dei contributi erogati per la macellazione, con riduzione del commercio degli ovi-caprini, con la mancanza totale di un commercio e vendita dirette delle carni locali annoverate tra la migliori (essendo di razza « podalica ») presso i banchi di macellerie;

l'amministrazione locale fino a oggi non ha ritenuto di dover intervenire al fine di porre rimedio alle descritte situazioni —:

se il Governo sia informato sui fatti sovra descritti;

se il Governo non intenda intervenire, direttamente o tramite i Ministeri competenti, al fine di consentire l'esonero da parte degli allevatori della Capitanata della cosiddetta « fida pascolo », di promuovere un servizio speciale di approvvigionamento acqua anche con l'ausilio di mezzi militari, di riconoscere lo stato di calamità ai sensi di legge, anche oltre l'indennizzo di lire tre milioni ad azienda, ritenuto da più parti irrisorio. (3-00665)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

fonti di stampa del 5 febbraio, riportano la tragica storia di Abok Alfa Akok, una giovane sudanese condannata alla lapidazione, colpevole di essere rimasta incinta in seguito a violenza carnale;

questa condanna a morte evoca nelle coscienze dei cittadini italiani il dramma che sta vivendo in Nigeria Safya Husseini Tudu, per la quale la pena è stata temporaneamente sospesa, grazie anche alla forte mobilitazione che c'è stata sul suo caso;

l'organizzazione Human Rights Watch sottolinea come sulla condanna a morte di Abok Alfa Akok gravino oltretutto forti sospetti di parzialità da parte del tribunale che ha emesso la sentenza, dovuta alla gravissima situazione di persecuzione in cui vivono le minoranze non musulmane;

la giovane che è di fede cristiana e non parla arabo, è stata condannata da un tribunale penale che ha applicato la

Sharja e non è stata messa in condizioni di seguire il procedimento contro di lei per la mancanza di un interprete;

in Sudan è in corso una guerra civile che dura da più di venti anni;

nella parte del sud del paese, circa 8 milioni di persone di fede cristiana e animista continuano a subire i bombardamenti, le razzie e ogni sorta di violenza, inclusa la riduzione in schiavitù da parte dei musulmani che vivono nella parte nord, nell'indifferenza della comunità internazionale;

secondo il rapporto annuale di Amnesty International del 2001, tra il 1983 e il 2000 è costata la vita a quasi due milioni di persone ed ha causato lo sfollamento di altre 4 milioni e mezzo;

dal maggio 2001, il Sudan è membro della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani e il 28 settembre le Nazioni Unite hanno revocato l'embargo decretato cinque anni fa —:

se e in quale modo il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire:

presso il Governo sudanese per salvare la vita di Abok Alfa Akok;

presso le istituzioni internazionali affinché si attivino per porre fine alla guerra civile e per il rispetto dei diritti umani in Sudan.

(2-00237)

« Boato, Cima ».

Interrogazione a risposta scritta:

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Denny Pearl del *Wall Street Journal* è stato rapito da gruppi terroristici che minacciano di assassinarlo —:

se nel quadro dell'impegno internazionale teso ad ottenere il rilascio di Denny Pearl il Governo italiano si stia adoperando — di intesa con gli alleati —

per contribuire alla salvezza del giornalista americano. (4-02075)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nella quale si stanno trovando attualmente le nostre città rende ancora più evidente l'importanza della ricerca scientifica nel campo ambientale sia per la necessità di individuare le cause e le soluzioni dei problemi e sia anche per l'importanza dell'esistenza di un congruo numero di competenze di alto livello in grado di consigliare (e di controllare) le amministrazioni pubbliche sulle eventuali misure da adottare;

il commissariamento dell'Anpa e la nomina del nuovo direttore generale hanno avuto come primo effetto la riduzione di ogni attività operativa dell'Ente, a causa della « risoluzione » di tutti i contratti di collaborazione (inclusi i contratti a costo zero, come quelli dei pensionati) stipulati dalla precedente gestione;

il nuovo statuto dell'Anpa, in fase di definizione in questi giorni, ha tolto ogni riferimento alla ricerca ambientale, mentre l'inserimento dell'Icram nei servizi generali dello Stato ha spostato altre competenze dalla ricerca alla gestione, distruggendo un prezioso patrimonio;

a giudizio dell'interrogante nella ristrutturazione dell'Enea, che si è appena conclusa, i responsabili di struttura che sono stati scelti non sempre rispondono a criteri di trasparenza, ricollegabili a capacità tecniche, scientifiche ed organizzative ma sarebbero spesso riconducibili al solo confronto tra gruppi di potere politico;

Sharja e non è stata messa in condizioni di seguire il procedimento contro di lei per la mancanza di un interprete;

in Sudan è in corso una guerra civile che dura da più di venti anni;

nella parte del sud del paese, circa 8 milioni di persone di fede cristiana e animista continuano a subire i bombardamenti, le razzie e ogni sorta di violenza, inclusa la riduzione in schiavitù da parte dei musulmani che vivono nella parte nord, nell'indifferenza della comunità internazionale;

secondo il rapporto annuale di Amnesty International del 2001, tra il 1983 e il 2000 è costata la vita a quasi due milioni di persone ed ha causato lo sfollamento di altre 4 milioni e mezzo;

dal maggio 2001, il Sudan è membro della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani e il 28 settembre le Nazioni Unite hanno revocato l'embargo decretato cinque anni fa —:

se e in quale modo il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire:

presso il Governo sudanese per salvare la vita di Abok Alfa Akok;

presso le istituzioni internazionali affinché si attivino per porre fine alla guerra civile e per il rispetto dei diritti umani in Sudan.

(2-00237)

« Boato, Cima ».

Interrogazione a risposta scritta:

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Denny Pearl del *Wall Street Journal* è stato rapito da gruppi terroristici che minacciano di assassinarlo —:

se nel quadro dell'impegno internazionale teso ad ottenere il rilascio di Denny Pearl il Governo italiano si stia adoperando — di intesa con gli alleati —

per contribuire alla salvezza del giornalista americano. (4-02075)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nella quale si stanno trovando attualmente le nostre città rende ancora più evidente l'importanza della ricerca scientifica nel campo ambientale sia per la necessità di individuare le cause e le soluzioni dei problemi e sia anche per l'importanza dell'esistenza di un congruo numero di competenze di alto livello in grado di consigliare (e di controllare) le amministrazioni pubbliche sulle eventuali misure da adottare;

il commissariamento dell'Anpa e la nomina del nuovo direttore generale hanno avuto come primo effetto la riduzione di ogni attività operativa dell'Ente, a causa della « risoluzione » di tutti i contratti di collaborazione (inclusi i contratti a costo zero, come quelli dei pensionati) stipulati dalla precedente gestione;

il nuovo statuto dell'Anpa, in fase di definizione in questi giorni, ha tolto ogni riferimento alla ricerca ambientale, mentre l'inserimento dell'Icram nei servizi generali dello Stato ha spostato altre competenze dalla ricerca alla gestione, distruggendo un prezioso patrimonio;

a giudizio dell'interrogante nella ristrutturazione dell'Enea, che si è appena conclusa, i responsabili di struttura che sono stati scelti non sempre rispondono a criteri di trasparenza, ricollegabili a capacità tecniche, scientifiche ed organizzative ma sarebbero spesso riconducibili al solo confronto tra gruppi di potere politico;

tale fenomeno rischia di deprimere le competenze scientifiche e di creare le premesse per lo smembramento dell'Enea in direzione del Ministero dell'ambiente o delle sue strutture operative —:

se tale modo di procedere sia propeedeutico alla trasformazione del Ministero dell'ambiente da struttura di controllo in ente gestionale, venendo così ad intaccare l'indipendenza e l'autonomia delle organizzazioni sui controlli ambientali riconosciute come tali per legge (e non potrebbe essere altrimenti) e se sia opportuno continuare a seguire una strada che rischia di compromettere le già limitate risorse dedicate alla ricerca, in particolar modo a quella ambientale, provocando così gravi, strutturali e permanenti danni al nostro Paese. (3-00667)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa articolo de *La Nuova Venezia* del 5 febbraio 2002, che il Ministro delle attività produttive ha inserito nell'ambito delle priorità di intervento previste nella delibera Cipe del 21 dicembre 2001, un progetto per l'estrazione di gas dai fondali dell'Alto Adriatico, incaricando 3 società — Edison Gas, Eni-Agip e British Gas — di sviluppare la coltivazione di 16 giacimenti con 83 pozzi e 20 piattaforme (tra cui una piattaforma *off-shore* situata tra Chioggia e le foci del Po) e un gasdotto di 130 chilometri che dovrebbe far arrivare il gas a Porto Viro, Cavarzere e Manerbio, a fronte di una spesa complessiva di oltre un miliardo di euro;

l'Alto Adriatico, e soprattutto la laguna di Venezia, è un territorio di formazione geologica molto recente, con sedimentazioni alluvionali del quaternario, ed è soggetto ad un processo di compattazione e di subsidenza naturale (da 4 a 10

centimetri al secolo, con valori superiori nel Delta del Po), processo che ha tra le conseguenze più evidenti il fenomeno delle «acque alte» a Venezia e a Chioggia, ulteriormente aggravatosi negli ultimi decenni per l'innalzamento del livello del mare (eustatismo di 8,8-10,5 centimetri in questo secolo), per l'abbassamento del suolo (subsidenza complessiva da 9,5 a 13 centimetri, indotta soprattutto dalla grande estrazione di acqua dal sottosuolo nel dopoguerra per le industrie di Marghera, sospesa dopo l'alluvione del 1966) e per lo squilibrio idraulico-morfologico (in grado anche di accentuare le punte di marea) causato dagli interventi meno compatibili effettuati negli anni all'interno del bacino lagunare;

tali fenomeni di subsidenza, che interessano anche il fondo marino, indeboliscono il sistema delle «difese a mare» che si sta ricostruendo e consolidando da alcuni anni, diminuendo o impedendo il ripascimento naturale o artificiale dei litorali e innescando processi di erosione che confliggono con l'uso turistico-balneare delle spiagge;

si deve tenere presente che sino ad oggi non si dispone di una sicura tecnologia che consenta di ripressurizzare il sottosuolo contestualmente all'estrazione di gas, unica soluzione che potrebbe rendere teoricamente possibile l'estrazione del gas dal sottosuolo senza ingenerare fenomeni di subsidenza, e che va preservata la tenuta delle faglie tettoniche onde evitare il rischio di movimenti sismici come quelli verificatisi per estrazioni di idrocarburi nell'Olanda del nord (120 scosse dal 1968, di un'intensità fino a 3,2 gradi della scala richter);

già nel maggio 1997 il gruppo di lavoro, formato da geotecnici, geologi, ingegneri, urbanisti e ambientalisti, incaricato dal comune di Venezia di valutare l'impatto ambientale del progetto di estrazione di gas dal sottosuolo presentato dall'AGIP, perveniva alla conclusione che «alla luce della delicata situazione delle zone dell'Alto Adriatico, già soggette a

subsidenza naturale, con quote deficitarie che non consentono ulteriore perdita alcuna di quota del terreno, neppure minima; nonché alla luce della subsidenza provocata dalla coltivazione di giacimenti di gas metano nel ravennate, [...] l'AGIP non può certificare l'affermazione dell'inesistenza di effetti di subsidenza lungo le coste e l'affossamento del fondale marino conseguente alla depressurizzazione dei giacimenti può comportare la rottura dell'equilibrio naturale e possibili fenomeni di erosione e di danneggiamento dei litorali »;

sulla scorta di questi studi scientifici il consiglio comunale di Venezia approvava all'unanimità nella seduta del 14 luglio 1997 un ordine del giorno che, nel condividere il parere e le conclusioni del gruppo di lavoro, giungeva alla conclusione che « alla luce delle attuali conoscenze già ampiamente documentate, anche dalle stesse elaborazioni dell'AGIP, non si può escludere che le attività di estrazione di idrocarburi liquidi o gassosi dal sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po possano contribuire a provocare fenomeni di subsidenza », ritenendo quindi di dover applicare quanto prescritto dall'articolo 2-bis del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n. 206, e decidendo di « escludere che tali attività di estrazione possano iniziare o riprendere »;

che negli anni seguenti prima la regione Veneto e poi il Consiglio di Stato, a cui l'Enel si era rivolta per avviare prospezioni di idrocarburi nella laguna di Venezia e nell'Alto Adriatico, avevano bocciato tali progetti perché ritenuti incompatibili con il rischio di subsidenza in un'area già danneggiata e compromessa dalle estrazioni d'acqua dei pozzi artesiani per le industrie di Marghera nel corso degli anni sessanta —:

in base a quali considerazioni di ordine scientifico, tecnico e di opportunità

economica sia stato inserito nella delibera Cipe del 21 dicembre 2001 il progetto di estrazione di gas naturale dai fondali dell'Alto Adriatico;

quali siano stati i criteri che hanno portato all'individuazione delle tre società in oggetto — Edison Gas, Eni-Agip e British Gas — come destinatarie dell'esecuzione del progetto;

perché sia stata ignorata la forte opposizione all'attuazione di simili progetti, scientificamente motivata, manifestata in più occasioni dagli enti locali e ribadita in questi giorni anche dal Presidente della regione Veneto e dai rappresentanti locali di numerose forze politiche di vario orientamento;

perché non siano state tenute in alcun conto le competenze territoriali degli enti medesimi in fatto di salvaguardia ambientale e, in particolare, non sia stato applicato l'articolo 2-bis della legge 31 maggio 1995, n. 206 che prevede l'obbligo per i nuovi progetti di estrazione (dalla foce del Tagliamento al Delta del Po) di essere approvati « d'intesa con la regione ».

(4-02067)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un cinico stillicidio decisionale le Poste spa in Basilicata sta procedendo alla spoliazione di ogni struttura dirigenziale a favore delle regioni contermini e, quel che è più grave anche alla chiusura di diversi uffici postali nelle aree di collina e di montagna;

l'ultimo in ordine di tempo è il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Sterpito, frazione del comune di Filiano. Detto ufficio, esistente da ben novantatré anni, serviva anche altre piccole

subsidenza naturale, con quote deficitarie che non consentono ulteriore perdita alcuna di quota del terreno, neppure minima; nonché alla luce della subsidenza provocata dalla coltivazione di giacimenti di gas metano nel ravennate, [...] l'AGIP non può certificare l'affermazione dell'inesistenza di effetti di subsidenza lungo le coste e l'affossamento del fondale marino conseguente alla depressurizzazione dei giacimenti può comportare la rottura dell'equilibrio naturale e possibili fenomeni di erosione e di danneggiamento dei litorali »;

sulla scorta di questi studi scientifici il consiglio comunale di Venezia approvava all'unanimità nella seduta del 14 luglio 1997 un ordine del giorno che, nel condividere il parere e le conclusioni del gruppo di lavoro, giungeva alla conclusione che « alla luce delle attuali conoscenze già ampiamente documentate, anche dalle stesse elaborazioni dell'AGIP, non si può escludere che le attività di estrazione di idrocarburi liquidi o gassosi dal sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po possano contribuire a provocare fenomeni di subsidenza », ritenendo quindi di dover applicare quanto prescritto dall'articolo 2-bis del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n. 206, e decidendo di « escludere che tali attività di estrazione possano iniziare o riprendere »;

che negli anni seguenti prima la regione Veneto e poi il Consiglio di Stato, a cui l'Enel si era rivolta per avviare prospezioni di idrocarburi nella laguna di Venezia e nell'Alto Adriatico, avevano bocciato tali progetti perché ritenuti incompatibili con il rischio di subsidenza in un'area già danneggiata e compromessa dalle estrazioni d'acqua dei pozzi artesiani per le industrie di Marghera nel corso degli anni sessanta —:

in base a quali considerazioni di ordine scientifico, tecnico e di opportunità

economica sia stato inserito nella delibera Cipe del 21 dicembre 2001 il progetto di estrazione di gas naturale dai fondali dell'Alto Adriatico;

quali siano stati i criteri che hanno portato all'individuazione delle tre società in oggetto — Edison Gas, Eni-Agip e British Gas — come destinatarie dell'esecuzione del progetto;

perché sia stata ignorata la forte opposizione all'attuazione di simili progetti, scientificamente motivata, manifestata in più occasioni dagli enti locali e ribadita in questi giorni anche dal Presidente della regione Veneto e dai rappresentanti locali di numerose forze politiche di vario orientamento;

perché non siano state tenute in alcun conto le competenze territoriali degli enti medesimi in fatto di salvaguardia ambientale e, in particolare, non sia stato applicato l'articolo 2-bis della legge 31 maggio 1995, n. 206 che prevede l'obbligo per i nuovi progetti di estrazione (dalla foce del Tagliamento al Delta del Po) di essere approvati « d'intesa con la regione ».

(4-02067)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un cinico stillicidio decisionale le Poste spa in Basilicata sta procedendo alla spoliazione di ogni struttura dirigenziale a favore delle regioni contermini e, quel che è più grave anche alla chiusura di diversi uffici postali nelle aree di collina e di montagna;

l'ultimo in ordine di tempo è il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Sterpito, frazione del comune di Filiano. Detto ufficio, esistente da ben novantatré anni, serviva anche altre piccole

frazioni del citato comune e garantiva i servizi puntuali ad un utenza costituita in gran parte da pensionati e lavoratori agricoli;

nessuna ragione economica può determinare in modo unilaterale la chiusura di un ufficio essenziale per la vita quotidiana dei cittadini interessati;

è appena il caso di ricordare che oggi i servizi delle Poste non si limitano alle tradizionali operazioni, ma riguardano anche i mercati finanziari. Ciò dovrebbe essere una ragione in più per non sopprimere alcun ufficio, ma tutt'al più assicurarne l'apertura a giorni alterni nelle realtà più decentrate marginali;

evidentemente gli amministratori delle Poste spa, interessati soprattutto alla lettura dei dati economici, ignorano gli aspetti sociali, non conoscono le realtà regionali e locali e mirano semplicemente al massimo profitto —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nei confronti delle Poste spa per evitare la chiusura definitiva dei piccoli uffici postali, che sicuramente non sono improduttivi e garantiscono un servizio essenziale. (3-00664)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in moltissimi comuni della regione Abruzzo si stanno verificando disservizi incredibili nel funzionamento degli uffici postali che costringono gli utenti a lunghissime e snervanti code;

in alcuni casi le prolungate attese hanno provocato disagi e anche malori, soprattutto agli anziani;

il comprensibile nervosismo è sfociato, talvolta, in forti proteste che hanno comportato anche l'intervento delle forze dell'ordine;

in diversi centri sono stati chiusi gli sportelli nelle ore pomeridiane;

lo scadimento del servizio erogato è dovuto soprattutto alla diffusa carenza di personale;

la Spa Poste Italiane ha finalmente avviato le procedure per l'assunzione di oltre 5000 giovani con contratto di lavoro a tempo determinato, smentendo quanto precedentemente affermato in ordine all'esistenza di eccedenze di personale —:

se non ritenga necessario intervenire immediatamente nei confronti di Poste Italiane Spa per fare assumere misure concrete ed immediate atte a far fronte ad una situazione non ulteriormente tollerabile ed a ristabilire livelli di servizio dignitosi nella Regione Abruzzo. (5-00616)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di San Fantino e Lanzena nel comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) l'avvenuta chiusura del locale ufficio postale sta creando diversi e numerosi problemi ai cittadini della zona che, adesso, per usufruire del servizio devono spostarsi nel paesino di Chorio;

l'ufficio postale di San Fantino e Lanzena serviva circa 30 attività commerciali, 20 attività agricole, pagava 123 tra mandati pensione e stipendi, custodiva 110 libretti di risparmio e 40 banco posta, più tanti depositi fruttiferi;

l'Ente poste s.p.a., con una logica tutta improntata al risparmio aziendale, ha provveduto alla chiusura dell'ufficio, che risultava essere sempre in attivo, per di più calato in una realtà socio-culturale in cui il risparmio postale rappresenta ancora la forma più usata per impiegare i risparmi e dove la situazione territoriale, geografica e dei servizi non aiuta certo lo scambio con i centri vicini;

l'ufficio di Chorio risulta del tutto inadeguato, non capiente per accogliere i cittadini di San Fantino e Lanzena e non rispondente a nessuna garanzia di *privacy* e di riservatezza, come stabilisce la legge n. 675 del 1996 —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Ente poste s.p.a. al fine di rivedere la decisione assunta, nell'interesse dei cittadini coinvolti, soprattutto anziani e malati, privati di un punto di riferimento importante per la loro vita quotidiana e se non ritenga inopportuna la politica adottata dall'Ente poste s.p.a. che, in nome di un sempre più abusato concetto di risparmio, scarica sui cittadini proprie incomprensibili decisioni gestionali. (4-02078)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con legge n. 214 del 27 giugno 2000, in riferimento al decreto legislativo 28 novembre 1997 n. 464, era prevista in data 30 settembre 2002, la soppressione del battaglione logistico « Granatieri di Sardegna » (già primariamente battaglione logistico « Acqui »), data anticipata al 31 gennaio 2002;

ciò comporta che dal 12 febbraio 2002, la bandiera del glorioso Battaglione potrebbe essere messa in « congedo », con il prevedibile rischio che si arrivi entro due anni alla completa chiusura della caserma « Pasquali », parte integrante della storia civile e morale dell'intero comprensorio aquilano;

la città de L'Aquila rappresenta sede baricentrica geografica rispetto alle più importanti arterie di comunicazione, grazie anche al completamento della Teramo-mare, già indicata come priorità nel recente progetto obiettivo del Governo Berlusconi, con susseguente facilitazione per il

raggiungimento dei porti adriatici verso i Balcani; inoltre L'Aquila risulta essere baricentrica rispetto al dispositivo del Comando delle forze terrestri ed ha una possibilità di contenimento di ogni investimento infrastrutturale, essendo l'attuale caserma già disponibile ed anche oggetto di ripetuti interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria;

essa può essere impiegata, in assenza di risorse civili, per concorsi a dicasteri esterni alla Difesa, anche nella considerazione ulteriore che L'Aquila, è tuttora sede della forza di pronto intervento (Fo.P.I.) per le pubbliche calamità;

L'Aquila è sede anche di prestigiosa università degli studi con facoltà caratterizzate da altissima specializzazione tecnologica, tra le quali è da segnalare quella di fisica, con un istituto di meteorologia all'avanguardia nel mondo, connesso con il laboratorio fisica nucleare del Gran Sasso, l'istituto nazionale geofisica e vulcanologia gruppo nazionale difesa dai terremoti e le industrie aerospaziali connesse al vicino centro Telespazio, inoltre a 3 chilometri alla caserma è presente un aeroporto potenzialmente ed immediatamente trasformabile in eliporto;

la città, purtroppo, da alcuni anni a questa parte è stata impoverita di infrastrutture militari, perdendo tra l'altro, il distretto militare regionale, trasferito in Chieti, in controtendenza rispetto a tutte le altre regioni italiane che hanno il proprio distretto nel capoluogo di regione;

L'Aquila ed il comprensorio aquilano stanno, inoltre, conoscendo uno dei più gravi momenti di crisi economica ed occupazionale e, susseguentemente, sociale, legata, fra l'altro, ad una crisi congiunturale e strutturale del polo elettronico, che ha comportato la messa in cassa integrazione complessivamente di ben 2.200 lavoratori;

in un tale quadro economico, l'anticipata soppressione del battaglione logistico sta comportando una grande preoccupazione e mobilitazione delle forze po-

l'ufficio di Chorio risulta del tutto inadeguato, non capiente per accogliere i cittadini di San Fantino e Lanzena e non rispondente a nessuna garanzia di *privacy* e di riservatezza, come stabilisce la legge n. 675 del 1996 —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Ente poste s.p.a. al fine di rivedere la decisione assunta, nell'interesse dei cittadini coinvolti, soprattutto anziani e malati, privati di un punto di riferimento importante per la loro vita quotidiana e se non ritenga inopportuna la politica adottata dall'Ente poste s.p.a. che, in nome di un sempre più abusato concetto di risparmio, scarica sui cittadini proprie incomprensibili decisioni gestionali. (4-02078)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con legge n. 214 del 27 giugno 2000, in riferimento al decreto legislativo 28 novembre 1997 n. 464, era prevista in data 30 settembre 2002, la soppressione del battaglione logistico « Granatieri di Sardegna » (già primariamente battaglione logistico « Acqui »), data anticipata al 31 gennaio 2002;

ciò comporta che dal 12 febbraio 2002, la bandiera del glorioso Battaglione potrebbe essere messa in « congedo », con il prevedibile rischio che si arrivi entro due anni alla completa chiusura della caserma « Pasquali », parte integrante della storia civile e morale dell'intero comprensorio aquilano;

la città de L'Aquila rappresenta sede baricentrica geografica rispetto alle più importanti arterie di comunicazione, grazie anche al completamento della Teramo-mare, già indicata come priorità nel recente progetto obiettivo del Governo Berlusconi, con susseguente facilitazione per il

raggiungimento dei porti adriatici verso i Balcani; inoltre L'Aquila risulta essere baricentrica rispetto al dispositivo del Comando delle forze terrestri ed ha una possibilità di contenimento di ogni investimento infrastrutturale, essendo l'attuale caserma già disponibile ed anche oggetto di ripetuti interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria;

essa può essere impiegata, in assenza di risorse civili, per concorsi a dicasteri esterni alla Difesa, anche nella considerazione ulteriore che L'Aquila, è tuttora sede della forza di pronto intervento (Fo.P.I.) per le pubbliche calamità;

L'Aquila è sede anche di prestigiosa università degli studi con facoltà caratterizzate da altissima specializzazione tecnologica, tra le quali è da segnalare quella di fisica, con un istituto di meteorologia all'avanguardia nel mondo, connesso con il laboratorio fisica nucleare del Gran Sasso, l'istituto nazionale geofisica e vulcanologia gruppo nazionale difesa dai terremoti e le industrie aerospaziali connesse al vicino centro Telespazio, inoltre a 3 chilometri alla caserma è presente un aeroporto potenzialmente ed immediatamente trasformabile in eliporto;

la città, purtroppo, da alcuni anni a questa parte è stata impoverita di infrastrutture militari, perdendo tra l'altro, il distretto militare regionale, trasferito in Chieti, in controtendenza rispetto a tutte le altre regioni italiane che hanno il proprio distretto nel capoluogo di regione;

L'Aquila ed il comprensorio aquilano stanno, inoltre, conoscendo uno dei più gravi momenti di crisi economica ed occupazionale e, susseguentemente, sociale, legata, fra l'altro, ad una crisi congiunturale e strutturale del polo elettronico, che ha comportato la messa in cassa integrazione complessivamente di ben 2.200 lavoratori;

in un tale quadro economico, l'anticipata soppressione del battaglione logistico sta comportando una grande preoccupazione e mobilitazione delle forze po-

litiche e dei cittadini tutti, sentimenti che stanno trovando vasta eco su tutti gli organi di informazione regionali —:

se non ritenga assolutamente necessario intervenire con un atto di sospensione, per 6 mesi, del decreto di soppressione del battaglione, riportandolo così la stessa all'originaria data del 30 settembre 2002;

se non ritenga necessario assumere fin d'ora l'impegno di una completa utilizzazione del complesso delle caserme « Pasquali Campoluzzi » e, in prospettiva, quello di una valorizzazione di tali eccellenti infrastrutture, prevedendo anche un uso duale con finalità di protezione civile, allocando nella città de L'Aquila risorse umane e tecnologiche adeguate reperibili nelle professionalità proprie delle unità logistiche delle forze armate e del corpo dei vigili del fuoco;

se non ritenga possibile ed utile impiegare tale periodo al fine di valutare e studiare la possibilità di ricostruire nella città de L'Aquila una unità logistica operativa a livello di reggimento, ricercando con la regione Abruzzo, la provincia e il comune de L'Aquila, l'università, l'istituto di fisica nucleare, l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia/gruppo nazionale difesa dai terremoti, telespazio, le industrie ad alta tecnologia e la protezione civile, un unità di intenti per un progetto sinergico di alta qualità fra l'esercito e tutte le risorse presenti in un territorio ormai vocato alla ricerca e alle alte tecnologie;

se non ritenga indispensabile tale operazione, che comporterebbe un indubbio rilancio della presenza dell'esercito nella città de L'Aquila, la capacità di ospitare per un impiego calibrato e specialistico il personale militare proveniente dal reclutamento femminile volontario, ma soprattutto un progresso economico e sociale del comprensorio, legato anche agli investimenti indotti dalla ricerca applicata; ma soprattutto questa soluzione rinsalderebbe il profondo sentimento di rispetto riconoscimento ed affetto che da sempre il

popolo abruzzese ed aquilano nutrono nei confronti dell'esercito italiano, dei suoi ufficiali e dei suoi uomini. (5-00620)

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat Avio Brindisi ha comunicato alle organizzazioni sindacali lo stato di crisi e la conseguente procedura di mobilità per 50 operai e 15 impiegati in età di prepensionamento;

giovani che lavorano con contratti di formazione lavoro in scadenza nel mese di giugno 2002, corrono il rischio maggiore, quello del licenziamento;

la Fiat Avio motiva le procedure di mobilità sia col mancato affidamento, da parte del Ministero della difesa, della revisione dei motori di 15 suoi aerei, che sembra essere stata affidata ad un paese del Sud America, sia con la perdita di un'altra commessa di revisione degli aerei F16;

questa situazione crea non poche frizioni all'interno dello stabilimento e mette in stato di allarme i lavoratori e le organizzazioni sindacali;

se dovesse accadere quanto paventato, il caso Fiat Avio aprirebbe un'altra finestra sulla disoccupazione a Brindisi, sempre grave e pesante —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

se sia vero che il Ministero della difesa non ha affidato le commesse alla Fiat Avio e se la revisione dei motori è stata dirottata verso i paesi dell'America Latina;

se, come, ed entro quali tempi, si intenda intervenire per sanare la grave situazione di crisi. (4-02082)

* * *

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da organi di stampa dell'esistenza, presso il primo reparto del Comando generale della Guardia di finanza del settore « c.r.p. — cartelle riservate personali », contenenti informazioni extra curricolari raccolte su appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze armate;

l'esistenza di questo stesso archivio sarebbe stata sempre negata e comunque avvolta dal più rigido criterio di segretezza;

la raccolta delle suddette informazioni, non verrebbe « filtrata » da nessuna verifica preventiva ma, semplicemente inserita nelle cartelle riservate personali —

se risulti l'esistenza del suddetto archivio e, qualora la stessa fosse confermata, se non si ritenga di estrema gravità la raccolta indiscriminata di informazioni non verificate sottoposte per lo più a vincoli di segretezza;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri competenti nei confronti dei responsabili di simili archivi, al fine di restituire finalmente trasparenza e chiarezza al sistema degli archivi costituiti negli anni nel nostro paese. (4-02084)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la rivista d'informazione *L'Espresso*, il giorno 24 gennaio 2002, ha pubblicato un articolo, a firma di Marco Lillo, nel quale si rendevano noti favoritismi che il Presidente dell'Inail Giovanni Billia avrebbe compiuto;

inoltre, si accusa l'Inail di aver stipulato un contratto con importo superiore a 5,6 milioni di euro con la società Enel.it, a trattativa privata con dubbi esiti sulla realizzazione della distribuzione del materiale;

l'Inail, infatti, ha affidato alla società Enel.it la distribuzione di circa 6 milioni di opuscoli informativi diretti alle casalinghe d'Italia per spiegare le novità dell'assicurazione obbligatoria, senza indire una regolare gara europea d'appalto, ma a mezzo di trattativa privata; né si conoscono a seguito della distribuzione degli opuscoli quante persone si sono assicurate;

da ultimo, lo scorso luglio, l'Inail ha deliberato in merito alla creazione di un cento di cura e riabilitazione al quale ha posto come direttore il professor Gabriele Miceli dell'università Sacro cuore al polichinico Gemelli, senza alcuna selezione —

se il Ministro, non ritenga doveroso intraprendere iniziative per far chiarezza sui conflitti d'interesse che hanno coinvolto il presidente di una delle più importanti istituzioni pubbliche;

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di queste ultime rivelazioni, avanzare un controllo completo sulle attività dei vertici dell'Inail rispetto all'ente.

(4-02079)

* * *

GIUSTIZIA*Interrogazione a risposta orale:*

DORINA BIANCHI, ANNA MARIA LEONE e MAZZONI. — *Al Ministro della*

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da organi di stampa dell'esistenza, presso il primo reparto del Comando generale della Guardia di finanza del settore « c.r.p. — cartelle riservate personali », contenenti informazioni extra curricolari raccolte su appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze armate;

l'esistenza di questo stesso archivio sarebbe stata sempre negata e comunque avvolta dal più rigido criterio di segretezza;

la raccolta delle suddette informazioni, non verrebbe « filtrata » da nessuna verifica preventiva ma, semplicemente inserita nelle cartelle riservate personali —

se risulti l'esistenza del suddetto archivio e, qualora la stessa fosse confermata, se non si ritenga di estrema gravità la raccolta indiscriminata di informazioni non verificate sottoposte per lo più a vincoli di segretezza;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri competenti nei confronti dei responsabili di simili archivi, al fine di restituire finalmente trasparenza e chiarezza al sistema degli archivi costituiti negli anni nel nostro paese. (4-02084)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la rivista d'informazione *L'Espresso*, il giorno 24 gennaio 2002, ha pubblicato un articolo, a firma di Marco Lillo, nel quale si rendevano noti favoritismi che il Presidente dell'Inail Giovanni Billia avrebbe compiuto;

inoltre, si accusa l'Inail di aver stipulato un contratto con importo superiore a 5,6 milioni di euro con la società Enel.it, a trattativa privata con dubbi esiti sulla realizzazione della distribuzione del materiale;

l'Inail, infatti, ha affidato alla società Enel.it la distribuzione di circa 6 milioni di opuscoli informativi diretti alle casalinghe d'Italia per spiegare le novità dell'assicurazione obbligatoria, senza indire una regolare gara europea d'appalto, ma a mezzo di trattativa privata; né si conoscono a seguito della distribuzione degli opuscoli quante persone si sono assicurate;

da ultimo, lo scorso luglio, l'Inail ha deliberato in merito alla creazione di un centro di cura e riabilitazione al quale ha posto come direttore il professor Gabriele Miceli dell'università Sacro cuore al policonico Gemelli, senza alcuna selezione —

se il Ministro, non ritenga doveroso intraprendere iniziative per far chiarezza sui conflitti d'interesse che hanno coinvolto il presidente di una delle più importanti istituzioni pubbliche;

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di queste ultime rivelazioni, avanzare un controllo completo sulle attività dei vertici dell'Inail rispetto all'ente.

(4-02079)

* * *

GIUSTIZIA*Interrogazione a risposta orale:*

DORINA BIANCHI, ANNA MARIA LEONE e MAZZONI. — *Al Ministro della*

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da organi di stampa dell'esistenza, presso il primo reparto del Comando generale della Guardia di finanza del settore « c.r.p. — cartelle riservate personali », contenenti informazioni extra curricolari raccolte su appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze armate;

l'esistenza di questo stesso archivio sarebbe stata sempre negata e comunque avvolta dal più rigido criterio di segretezza;

la raccolta delle suddette informazioni, non verrebbe « filtrata » da nessuna verifica preventiva ma, semplicemente inserita nelle cartelle riservate personali —

se risulti l'esistenza del suddetto archivio e, qualora la stessa fosse confermata, se non si ritenga di estrema gravità la raccolta indiscriminata di informazioni non verificate sottoposte per lo più a vincoli di segretezza;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri competenti nei confronti dei responsabili di simili archivi, al fine di restituire finalmente trasparenza e chiarezza al sistema degli archivi costituiti negli anni nel nostro paese. (4-02084)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la rivista d'informazione *L'Espresso*, il giorno 24 gennaio 2002, ha pubblicato un articolo, a firma di Marco Lillo, nel quale si rendevano noti favoritismi che il Presidente dell'Inail Giovanni Billia avrebbe compiuto;

inoltre, si accusa l'Inail di aver stipulato un contratto con importo superiore a 5,6 milioni di euro con la società Enel.it, a trattativa privata con dubbi esiti sulla realizzazione della distribuzione del materiale;

l'Inail, infatti, ha affidato alla società Enel.it la distribuzione di circa 6 milioni di opuscoli informativi diretti alle casalinghe d'Italia per spiegare le novità dell'assicurazione obbligatoria, senza indire una regolare gara europea d'appalto, ma a mezzo di trattativa privata; né si conoscono a seguito della distribuzione degli opuscoli quante persone si sono assicurate;

da ultimo, lo scorso luglio, l'Inail ha deliberato in merito alla creazione di un cento di cura e riabilitazione al quale ha posto come direttore il professor Gabriele Miceli dell'università Sacro cuore al policlinico Gemelli, senza alcuna selezione —

se il Ministro, non ritenga doveroso intraprendere iniziative per far chiarezza sui conflitti d'interesse che hanno coinvolto il presidente di una delle più importanti istituzioni pubbliche;

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di queste ultime rivelazioni, avanzare un controllo completo sulle attività dei vertici dell'Inail rispetto all'ente.

(4-02079)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DORINA BIANCHI, ANNA MARIA LEONE e MAZZONI. — *Al Ministro della*

giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

gli abusi sessuali su minorenni sono fenomeni che coinvolgono problematiche umanamente e socialmente complesse e la loro repressione è indubbiamente giusta e necessaria;

tali episodi avvengono anche nell'ambito familiare e spesso si è verificato che le presunte violenze siano state smentite nel corso del tempo dopo che gli interessati avevano avuto comunque incredibili traversie giudiziarie e che le famiglie e la psicologia dei bambini avevano subito ferite irreparabili;

uno di questi casi è stato quello dei coniugi Antonio Maggioni e Daniela Rusconi di Lecco che nel luglio 1998 si sono spontaneamente rivolti agli operatori U.O.N.P.I. preoccupati per i comportamenti della figlia di allora sei anni, ottenendo solo l'allontanamento e la denuncia dei genitori per abusi sulla minore, salvo poi verificare che il calvario giudiziario si è concluso con l'accertamento che nessuna violenza era mai avvenuta e che, nonostante ciò, la bimba non è stata restituita alla famiglia;

un altro caso eclatante è stato quello, avvenuto sempre nel 1998, dei coniugi Delfino Covezzi e Lorena Morselli di Finale Emilia che si sono visti allontanare i quattro figli per omessa vigilanza sugli stessi, sui quali sarebbero stati commessi abusi dai parenti della Morselli, sicché dal lontano 1998 i genitori, a loro volta accusati, dopo alcuni mesi, di abusi sui bambini, non hanno più visto i figli, separati ed affidati a strutture sparse in varie parti d'Italia, mentre la signora Morselli dopo aver dato alla luce un quinto figlio, vive con lui esule in Francia per evitare che le venga sottratto dal tribunale dei minorenni —:

se i Ministri non ritengano opportuno promuovere un'indagine sul funzionamento dei Tribunali dei Minorenni, dei servizi sociali, delle comunità di acco-

glienza dei minori e sul comportamento dei periti nominati dai tribunali, la cui azione combinata comporta spesso effetti devastanti sulla vita delle famiglie in cui si siano registrati casi di disagio;

quali iniziative intendano i Ministri adottare per orientare l'azione dei menzionati soggetti a supporto della vita delle famiglie anche nel corso di eventuali procedimenti giudiziari in atto;

quali iniziative intendano intraprendere per rendere più rapidi e certi i tempi della giustizia minorile e per prevenire interventi tali da distruggere intere famiglie e da compromettere la crescita psicologica dei minori, soprattutto nei casi in cui si scopre tardivamente che nessuno abuso è stato commesso. (3-00666).

Interrogazione a risposta scritta:

SARO, LENNA, MORETTI, COLLAVINI e ROMOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per la sua particolare situazione geografica il Friuli Venezia Giulia, area di confine, ha subito un aumento nella presenza della criminalità organizzata proveniente dall'estero e, di conseguenza anche della popolazione carceraria;

del pari sono stati adeguati gli organi della polizia di Stato, dei carabinieri e della magistratura, mentre è stata riscontrata una sensibile diminuzione della dotazione di personale della polizia penitenziaria;

il patrimonio edilizio esistente risulta inadeguato rispetto all'attuale situazione;

la carenza di agenti di polizia penitenziaria ed il sovraffollamento della popolazione carceraria negli Istituti del Friuli Venezia Giulia sono causa di continui e gravi episodi, di cui si ricorda ad esempio l'evasione di cinque detenuti dalla casa circondariale di Udine;

vista la carenza degli organici, il personale da più anni è sottoposto a turni stressanti, che non consentono l'adeguata fruizione dei riposi a disposizione;

a fronte di tale situazione, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha recentemente assegnato solamente sei agenti di polizia penitenziaria presso le strutture regionali (quattro a Tolmezzo e due a Trieste) —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di un adeguamento delle dotazioni organiche del personale di polizia penitenziaria nel Friuli Venezia Giulia. (4-02070)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Sibari rappresenta un fondamentale snodo per i collegamenti con la linea tirrenica;

allo stato attuale è l'unico riferimento ferroviario in attività di tutta la vasta pianura omonima;

essa riveste ancor più un ruolo significativo in considerazione della grave carenza in materia di collegamenti;

la stazione è situata nel cuore di un territorio a forte vocazione turistica e archeologica;

è in corso un progressivo ridimensionamento del ruolo e dei compiti svolti da tale stazione;

il piano di razionalizzazione previsto dovrebbe prevedere la soppressione della dirigenza centrale operativa all'interno della stazione;

l'eventuale chiusura degli uffici dirigenziali produrrebbe un declassamento della struttura con conseguenze negative sull'intero territorio;

essa si trasformerebbe in una delle tante stazioni abbandonate del basso e alto ionio cosentino, con ruolo di semplice stazione di passaggio —:

se risponda al vero quanto sopra detto circa il piano di riorganizzazione e, in caso affermativo, se non ritenga utile il Governo farsi parte attiva nei confronti delle Ferrovie dello Stato affinché non sia soppressa la dirigenza centrale operativa della stazione di Sibari, nell'interesse dei cittadini e degli utenti per le considerazioni espresse in premessa. (3-00668)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TOLOTTI e DELBONO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 2002, sulla strada statale 45-bis in località Forbisicle-Tignale, si è verificata la caduta di un masso di quasi tre tonnellate, che ha investito un'auto in transito, fortunatamente senza conseguenza per i passeggeri;

si tratta dell'ennesimo episodio di una serie che in passato ha prodotto anche vittime e che ha determinato una situazione di gravissima difficoltà per i comuni dell'area dell'Alto Garda bresciano, territorio particolarmente importante dal punto di vista turistico; vale la pena ricordare che sulla sponda bresciana del Lago di Garda si registrano circa 10.000.000 di presenze a stagione;

a titolo di esempio della gravità della situazione basta ricordare che due frane cadute — a 15 giorni di distanza l'una dell'altra — nel mese di dicembre 2000, provocarono il completo isolamento di due importanti centri turistici, Limone e Tremosine, causa l'interruzione dei collegamenti stradali sia in direzione da Brescia che da Trento;

a seguito degli episodi franosi del dicembre 2000 si svolse a gennaio 2001 un incontro di rappresentanti delle istituzioni locali e di parlamentari bresciani con l'allora sottosegretario onorevole Bargone;

a fronte di tale situazione, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha recentemente assegnato solamente sei agenti di polizia penitenziaria presso le strutture regionali (quattro a Tolmezzo e due a Trieste) —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di un adeguamento delle dotazioni organiche del personale di polizia penitenziaria nel Friuli Venezia Giulia. (4-02070)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Sibari rappresenta un fondamentale snodo per i collegamenti con la linea tirrenica;

allo stato attuale è l'unico riferimento ferroviario in attività di tutta la vasta pianura omonima;

essa riveste ancor più un ruolo significativo in considerazione della grave carenza in materia di collegamenti;

la stazione è situata nel cuore di un territorio a forte vocazione turistica e archeologica;

è in corso un progressivo ridimensionamento del ruolo e dei compiti svolti da tale stazione;

il piano di razionalizzazione previsto dovrebbe prevedere la soppressione della dirigenza centrale operativa all'interno della stazione;

l'eventuale chiusura degli uffici dirigenziali produrrebbe un declassamento della struttura con conseguenze negative sull'intero territorio;

essa si trasformerebbe in una delle tante stazioni abbandonate del basso e alto ionio cosentino, con ruolo di semplice stazione di passaggio —:

se risponda al vero quanto sopra detto circa il piano di riorganizzazione e, in caso affermativo, se non ritenga utile il Governo farsi parte attiva nei confronti delle Ferrovie dello Stato affinché non sia soppressa la dirigenza centrale operativa della stazione di Sibari, nell'interesse dei cittadini e degli utenti per le considerazioni espresse in premessa. (3-00668)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TOLOTTI e DELBONO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 2002, sulla strada statale 45-bis in località Forbisicle-Tignale, si è verificata la caduta di un masso di quasi tre tonnellate, che ha investito un'auto in transito, fortunatamente senza conseguenza per i passeggeri;

si tratta dell'ennesimo episodio di una serie che in passato ha prodotto anche vittime e che ha determinato una situazione di gravissima difficoltà per i comuni dell'area dell'Alto Garda bresciano, territorio particolarmente importante dal punto di vista turistico; vale la pena ricordare che sulla sponda bresciana del Lago di Garda si registrano circa 10.000.000 di presenze a stagione;

a titolo di esempio della gravità della situazione basta ricordare che due frane cadute — a 15 giorni di distanza l'una dell'altra — nel mese di dicembre 2000, provocarono il completo isolamento di due importanti centri turistici, Limone e Tremosine, causa l'interruzione dei collegamenti stradali sia in direzione da Brescia che da Trento;

a seguito degli episodi franosi del dicembre 2000 si svolse a gennaio 2001 un incontro di rappresentanti delle istituzioni locali e di parlamentari bresciani con l'allora sottosegretario onorevole Bargone;

tale incontro consentì, mediante una puntuale precisazione delle procedure di appalto, di intervenire tempestivamente per assicurare in 4 mesi la riapertura della strada nel tratto bresciano, reperendo contemporaneamente la somma di 16 milioni di euro necessaria alla Provincia autonoma di Trento per integrare i fondi da essa stanziati per la definitiva messa in sicurezza (realizzata con la costruzione di una galleria) del tratto trentino;

nell'occasione il sottosegretario, prendendo atto della situazione di estrema pericolosità dell'intero tratto gardesano, da Gargagnano a Limone, comportante per la messa in sicurezza totale una spesa di circa 150-200 milioni di euro, affermò che a suo dire vi erano solo tre strade per ottenere questa importante cifra:

l'inserimento del lavoro tra le opere pubbliche previsto dalla finanziaria 2002;

una Legge speciale apposita;

oppure, data la « somma urgenza » dell'intervento, si poteva tentare di accedere per una cifra di circa 75-100 milioni di euro ai « fondi di riserva per le calamità naturali », in quel momento ancora disponibili;

da allora nessuna di queste tre strade è stata perseguita; la finanziaria testè approvata non prevede nulla e agli scritti non risultano altre iniziative —:

se il Ministro interrogato abbia consapevolezza della assoluta necessità ed urgenza di intervenire in termini strutturali e definitivi per la messa in sicurezza di una strada che riveste importanza vitale non solo per la vocazione turistica dell'Alto Garda bresciano, ma anche per la qualità della vita dei suoi abitanti (si pensi, per esempio, alla necessità di poter raggiungere gli ospedali della zona del basso Lago e della Val Sabbia);

se non ritenga opportuno, non essendo stati previsti speciali stanziamenti nella Legge Finanziaria, prendere in considerazione la possibilità di individuare,

ove disponibili, risorse finanziarie congrue, mediante l'accesso ai « fondi di riserva per le calamità naturali »;

se, a tal fine, non ritenga utile convocare al più presto in sede tecnica una rappresentanza degli enti locali e della Comunità dell'Alto Garda così da esaminare il progetto generale per la messa in sicurezza del tratto bresciano redatto in vista dell'accesso ai suddetti fondi.

(5-00617)

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge 17 maggio 1999 n. 144 (collegato ordinamentale alla finanziaria del 1999) ha autorizzato il Ministro dei trasporti, al fine di conseguire l'obiettivo della continuità territoriale per la Sardegna e le isole minori della Sicilia dotate di scali aeroportuali, di disporre:

a) gli oneri di servizio pubblico, in conformità alle conclusioni della conferenza di servizi, relativamente ai servizi aerei di linea tra gli scali aeroportuali della Sardegna e delle isole minori della Sicilia e i principali aeroporti nazionali individuati dalla stessa conferenza;

b) d'intesa con i presidenti delle regioni autonome della Sardegna e della Sicilia, una gara di appalto europea per l'assegnazione delle rotte tra gli scali aeroportuali della Sardegna e delle isole minori della Sicilia dotati di scali aeroportuali e gli aeroporti nazionali, qualora nessun vettore abbia istituito i servizi di linea con assunzione di oneri di servizio pubblico;

poiché nessun vettore ha istituito i servizi di linea con la assunzione di oneri di servizio pubblico è stata indetta la gara di appalto europea secondo le procedure previste dall'articolo 4, comma 1 lettere d), e), f), g) h) del regolamento CEE n. 2408 del 1992 di data 23 luglio 1992;

le decisioni della commissione aggiudicatrice ed in particolare quelle relative

alle rotte Alghero-Roma e Cagliari-Milano, gestite rispettivamente da Alitalia e da Meridiana, sono oggetto di un contenzioso che ad oggi ha prodotto contrastanti decisioni del giudice amministrativo;

la Commissione, infatti, ha assegnato ad Alitalia la rotta Alghero-Roma ed a Meridiana la rotta Cagliari-Milano; decisioni confermate dal TAR del Lazio ed annullate dal Consiglio di Stato che ha accolto i ricorsi di AIR ONE;

successivamente, in esito alla ordinanza del Consiglio di Stato, la commissione ha assegnato le rotte Alghero-Roma e Cagliari Milano ad AIR ONE;

il TAR del Lazio ha sospeso il provvedimento ed il Consiglio di Stato ha annullato la ordinanza del TAR;

per conseguenza, fino al giorno 7 marzo, fissato per la decisione del TAR sul merito dei ricorsi, su ciascuna rotta operano due vettori: AIR ONE ed Alitalia su Alghero-Roma ed AIR ONE e Meridiana su Cagliari-Milano;

questa situazione crea gravi disagi alla utenza ed al personale di Alitalia e Meridiana che vede posto in pericolo il proprio posto di lavoro —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

quali siano le condizioni per la partecipazione alla gara ed i requisiti per la assegnazione delle rotte;

se il bando di gara contenga la clausola di riassorbimento del personale da parte della compagnia aggiudicataria se diversa da quelle attualmente operanti;

quali siano le sanzioni in caso di inadempimento;

quali iniziative intende assumere per tutelare il diritto al mantenimento del posto di lavoro dei dipendenti di Alitalia operanti nello scalo di Alghero e di quelli di Meridiana operanti nello scalo di Cagliari. (5-00618)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali hanno riportato la notizia secondo la quale, nel corso della indagine condotta dalla magistratura milanese, che sta svolgendo la investigazione sul disastro aereo verificatosi a Milano, aeroporto di Linate, nell'ottobre scorso, sarebbero emerse intercettazioni telefoniche, dal contenuto allarmante, relative al rischio di incidenti e disfunzioni dell'aeroporto napoletano di Capodichino;

gli stralci di intercettazione riportati dai quotidiani sarebbero riferibili ad una conversazione del condirettore generale dell'Enav e farebbero emergere la prospettiva di un concreto pericolo di incidenti, analoghi a quello verificatosi a Linate l'8 ottobre 2001, gravante sull'aeroporto di Napoli;

la notizia ha inevitabilmente destato un generalizzato allarme ed una comprensibile preoccupazione soprattutto tra i quotidiani fruitori dello scalo napoletano —:

se, nel doveroso rispetto del segreto di indagine che caratterizza la istituzionale ed autonoma iniziativa della magistratura, il Ministro interrogato non ritenga opportuno, accertata la fondatezza della fonte, disporre una autonoma verifica dei prospettati rischi allo scopo di chiarire le concrete inefficienze e disfunzioni eventualmente esistenti all'interno della struttura di Capodichino, idonee a mettere a repentaglio la sicurezza dei voli. (4-02071)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Vairano Scalo, in provincia di Caserta, posizionata sulla direttrice Roma-Caserta, è di recente stata oggetto di una drastica diminuzione del numero di corse da e per la Capitale;

il suddetto scalo è un essenziale e vitale snodo di comunicazione per migliaia di pendolari che, nell'arco dell'intera giornata, per motivi di lavoro, debbono andare e tornare da Roma;

i soppressi treni, in partenza dalla stazione di Vairano Scalo, garantivano il servizio di mobilità interregionale non solo agli abitanti della cittadina campana di cui porta il nome, ma anche a quelli di Teano, Sparanise, Pietramelara, Riardo, Presenzano, Caianiello, Pignataro Maggiore, Roccaromana, eccetera;

le difficoltà arrecate dall'eliminazione delle corse ai lavoratori-utenti interessati sono notevolissime e vanno maggiormente ad aggravare una condizione di disagio generata dalla naturale distanza dal luogo di lavoro;

l'eliminazione di queste fondamentali corse ha reso pressoché impossibile il collegamento tra le citate zone della Campania settentrionale e le stazioni di Cassino prima e di Roma poi;

alcune associazioni di tutela degli utenti e dei consumatori hanno già avviato una raccolta di firme —:

quali iniziative intenda adottare per eliminare, o alleviare, il grave disagio arrecato ai numerosi pendolari danneggiati dalle soppressioni delle corse in partenza da detta stazione ferroviaria;

in particolare se non ritenga opportuno sollecitare Trenitalia spa affinché ponga fine, con il ripristino di un idoneo numero di collegamenti, a questa grave situazione di disagio che stride con le finalità di un essenziale servizio pubblico;

se non intenda, nelle more di decisioni definitive, invitare Trenitalia spa ad assicurare collegamenti di raccordo con la più importante stazione ferroviaria di Cassino, che garantiscano le coincidenze da e per Roma. (4-02073)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi l'aeroporto di Brindisi deve fare a meno di un'importante antenna *radar*, abbattuta dal forte vento nella prima decade di dicembre;

nonostante non vi siano dirette ripercussioni sulla sicurezza dei voli, essendo comunque attivabili procedure alternative per garantirla, ciò determina rilevanti ritardi per gli aerei in partenza ed in arrivo;

ad essere nuovamente penalizzato è l'aeroporto « Papola », già ridimensionato da alcuni provvedimenti di recente adottati da Enav e Seap, quali l'accorpamento della direzione aeroportuale e quella di Bari Palese e il massiccio trasferimento di personale presso lo scalo del capoluogo di regione;

la sostituzione dell'antenna in esame è attualmente di competenza dell'Aeronautica militare che, come è noto, è in procinto di cedere tutti i servizi assistenza al volo all'Enav;

risulta all'interrogante che, vi sarebbe l'intenzione da parte dell'Aeronautica militare di attendere tale trasferimento di funzioni, affinché l'onere della sostituzione dell'antenna in questione possa ricadere sulla suddetta azienda autonoma di assistenza autonoma di assistenza al volo;

il trasferimento di funzioni e di servizi all'Enav, sarà operativo entro 4-5 mesi, un'attesa troppo lunga e penalizzante per lo scalo brindisino che necessita dell'immediata sostituzione dell'antenna *radar*;

l'Aeronautica militare potrebbe utilizzare a tal uopo un'antenna non ancora installata destinata all'aeroporto Verona Villafranca, considerato che lo scalo veneto già dispone di un analogo sistema di controllo del traffico aereo e vista l'emergenza verificatisi all'aeroporto Papola di Brindisi —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e come intendano intervenire affinché sia ripristinata la suddetta antenna

in tempi brevi o, in alternativa, quali procedure ritengano di dover attivare per sopperire all'assenza di tale importante dispositivo. (4-02080)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo la Tangenziale di Napoli vive difficili rapporti con i cittadini e le organizzazioni sindacali;

tra gli innumerevoli problemi, il continuo alternarsi dei presidenti della società non contribuisce ad imprimere nella loro conduzione positivi elementi di distinzione;

in tale situazione di precarietà di gestione la società non è riuscita a presentare un piano industriale, propedeutico per un'azienda di tale rilievo allo sviluppo di macrostrategie;

ed ancora, si evince un'approssimazione generale nella conduzione dell'impresa, basti rilevare come l'adeguamento tariffario è stato appreso dagli stessi dipendenti a mezzo di stampa;

da ultimo, si registra che due punti Blu sono stati chiusi per mancanza di personale, costanti sono le code ai caselli, frutto di un'automazione selvaggia sviluppata in modo avulso dal contesto ambientale e volta unicamente a tagliare i livelli di occupazione —:

se il Ministro non ritenga di intervenire per intimare alla società tangenziale di provvedere a regolarizzare la situazione dei circa 70 precari che da dieci anni sono impegnati nella azienda di Napoli, utilizzandoli a tempo pieno;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché sia potenziata la sicurezza stradale e si possa dunque ovviare alla scarsa qualità del servizio offerto dalla Società Tangenziale di Napoli, considerando l'importanza che la stessa riveste come valvola di sfogo dell'intenso traffico della città. (4-02085)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Cisterna di Latina (Latina) è ubicato un commissariato della polizia di Stato composto da appena 25 poliziotti ai quali, nonostante tale esiguo organico, è affidato il controllo di un territorio molto vasto che comprende, oltre a quello di Cisterna, anche i comprensori di Aprilia, Cori e Roccamassima;

l'indice di criminalità, negli ultimi tempi, vede in quella giurisdizione un preoccupante aumento;

chiunque si rechi presso il commissariato di Cisterna, ha modo di essere sgradevolmente colpito per la sua collocazione, i locali bui, maleodoranti e malsani, assolutamente inadeguati in base al vigente decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza e la salubrità nei luoghi di lavoro;

i locali del commissariato, che pure per legge opera fermi ed arresti, sono immediatamente confinanti con un istituto scolastico (li divide, da esso, una semplice parete di cartongesso più volte bucata, addirittura con le matite, dai ragazzi della scuola);

ultimamente anche l'USP — Unione sindacale di polizia — ha decisamente affrontato la carentissima situazione nella quale versa ed opera tale commissariato, chiedendo l'adeguamento dell'edificio che lo ospita alle reali necessità, oppure il trasferimento in altro e più idoneo edificio, ed il raddoppio minimo dell'organico —:

se intenda impartire urgenti e necessarie disposizioni per l'adeguamento alle norme dei locali del commissariato;

in tempi brevi o, in alternativa, quali procedure ritengano di dover attivare per sopperire all'assenza di tale importante dispositivo. (4-02080)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo la Tangenziale di Napoli vive difficili rapporti con i cittadini e le organizzazioni sindacali;

tra gli innumerevoli problemi, il continuo alternarsi dei presidenti della società non contribuisce ad imprimere nella loro conduzione positivi elementi di distinzione;

in tale situazione di precarietà di gestione la società non è riuscita a presentare un piano industriale, propedeutico per un'azienda di tale rilievo allo sviluppo di macrostrategie;

ed ancora, si evince un'approssimazione generale nella conduzione dell'impresa, basti rilevare come l'adeguamento tariffario è stato appreso dagli stessi dipendenti a mezzo di stampa;

da ultimo, si registra che due punti Blu sono stati chiusi per mancanza di personale, costanti sono le code ai caselli, frutto di un'automazione selvaggia sviluppata in modo avulso dal contesto ambientale e volta unicamente a tagliare i livelli di occupazione —:

se il Ministro non ritenga di intervenire per intimare alla società tangenziale di provvedere a regolarizzare la situazione dei circa 70 precari che da dieci anni sono impegnati nella azienda di Napoli, utilizzandoli a tempo pieno;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché sia potenziata la sicurezza stradale e si possa dunque ovviare alla scarsa qualità del servizio offerto dalla Società Tangenziale di Napoli, considerando l'importanza che la stessa riveste come valvola di sfogo dell'intenso traffico della città. (4-02085)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Cisterna di Latina (Latina) è ubicato un commissariato della polizia di Stato composto da appena 25 poliziotti ai quali, nonostante tale esiguo organico, è affidato il controllo di un territorio molto vasto che comprende, oltre a quello di Cisterna, anche i comprensori di Aprilia, Cori e Roccamassima;

l'indice di criminalità, negli ultimi tempi, vede in quella giurisdizione un preoccupante aumento;

chiunque si rechi presso il commissariato di Cisterna, ha modo di essere sgradevolmente colpito per la sua collocazione, i locali bui, maleodoranti e malsani, assolutamente inadeguati in base al vigente decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza e la salubrità nei luoghi di lavoro;

i locali del commissariato, che pure per legge opera fermi ed arresti, sono immediatamente confinanti con un istituto scolastico (li divide, da esso, una semplice parete di cartongesso più volte bucata, addirittura con le matite, dai ragazzi della scuola);

ultimamente anche l'USP — Unione sindacale di polizia — ha decisamente affrontato la carentissima situazione nella quale versa ed opera tale commissariato, chiedendo l'adeguamento dell'edificio che lo ospita alle reali necessità, oppure il trasferimento in altro e più idoneo edificio, ed il raddoppio minimo dell'organico —:

se intenda impartire urgenti e necessarie disposizioni per l'adeguamento alle norme dei locali del commissariato;

se non ritenga inoltre di disporre il suo urgente trasferimento in un edificio più idoneo;

se non intenda, infine, disporre il necessario aumento del personale e, di conseguenza, l'altrettanto indispensabile aumento dei mezzi e delle tecnologie.

(4-02076)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Aprilia (Latina) ha sede un distaccamento della polizia stradale costretto, nonostante il suo esiguo organico numerico, ad operare in una rete viaria vastissima e pericolosa che si diparte dall'esterno del gran raccordo anulare di Roma su tutta la strada statale Pontina e fino all'abitato di Terracina (Latina);

come risulta dalle statistiche, quella rete viaria è troppo spesso, purtroppo, teatro di incidenti stradali anche mortali;

il personale del distaccamento Aprilia lavora con grande impegno e professionalità e opera, molto spesso, su strada, anche arresti di ricercati nazionali ed internazionali;

nonostante la sua grande importanza strategica ed operativa, il distaccamento non dispone di un diretto collegamento con il Centro elaborazione dati nazionale e ciò costringe il personale ad operare a rischio nei controlli, per i quali, necessariamente, deve filtrare le interrogazioni attraverso i terminali degli uffici;

da anni l'opinione pubblica interessata, gli organi di informazione e stampa ed ultimamente l'USP — Unione sindacale di polizia — hanno chiesto l'elevazione a sottosezione del distaccamento di Aprilia, con il conseguente necessario aumento dell'organico del personale, dei mezzi, delle tecnologie —:

se non intenda, in base alle prospettate necessità e richieste, dare opportune disposizioni affinché il distaccamento in parola venga elevato a sottosezione, il suo

organico venga debitamente aumentato, così come i mezzi e le tecnologie a sua disposizione;

se e quando intenda disporre affinché i competenti uffici dotino il distaccamento della polizia stradale di Aprilia dell'indispensabile e non più prorogabile collegamento diretto con il Centro elaborazione dati nazionale. (4-02077)

CENTO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere, premesso che:

il 7 febbraio 2002 circa 100 famiglie del Comitato popolare per la casa hanno occupato simbolicamente l'edificio della Provincia di Roma di via dei Prefetti per poi rilasciarlo dopo pochi minuti;

la manifestazione si è svolta alla presenza delle forze dell'ordine senza alcun incidente e in modo pacifico;

i rappresentanti del Comitato hanno richiesto durante l'iniziativa incontri con rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali interessati;

lo scopo della protesta delle famiglie era quello di denunciare all'opinione pubblica e alle autorità l'emergenza casa nella capitale e lo stato di abbandono di numerosi edifici pubblici nella capitale;

l'edificio di via dei Prefetti è non utilizzato da almeno 15 anni, in stato di abbandono, e in parte pericolante;

è necessario prevedere, anche dallo Stato, interventi economici e finanziari per il recupero del patrimonio immobiliare pubblico;

l'emergenza abitativa a Roma, come nelle altre città, è una questione di rilevanza nazionale —:

quali iniziative siano state intraprese o intendano intraprendere, di concerto con le autonomie locali, per prevedere un finanziamento nazionale straordinario per

il recupero degli immobili pubblici abbandonati e la loro eventuale destinazione ad uso abitativo, per bloccare gli sfratti esecutivi nelle grandi aree metropolitane per garantire interventi di assistenza sociale e alloggiativa ai senza casa. (4-02081)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione napoletani hanno riportato, nei mesi scorsi, la sconvolgente testimonianza di un giovane commerciante, vittima di una rete di usura, che ha lanciato attraverso le interviste giornalistiche, accorati appelli di aiuto;

il signor *Ciro Pellone*, di anni trentadue, ex commerciante, ha dichiarato di essere da quattro anni costretto a rifugiarsi nell'anonimato in terra laziale, poiché un pericoloso giro di usura lo vede vittima dal 1996 impedendogli di fare ritorno, causa la sua stessa incolumità, nell'originaria città partenopea;

la cifra chiesta in prestito, per l'ammontare di circa 20 milioni di lire, lo avrebbe costretto ad un saldo di oltre 70 milioni di lire, senza tuttavia avergli consentito di estinguere il « debito » illegalmente impostogli dal *racket*;

il forzato esilio in altra regione, lo avrebbe obbligato ad allontanarsi dai suoi cari, privandolo altresì della possibilità di essere raggiunto dai genitori nell'attuale luogo di residenza, per evitare rischi per i propri congiunti;

i modesti lavori saltuari necessari per sopravvivere, il forte *stress* emotivo, la paura di una ritorsione dalle conseguenze letali, avrebbero contribuito a far maturare nella psiche del giovane un fenomeno depressivo, che si sarebbe manifestato con propositi di suicidio, spesso molto vicini alla drammatica realizzazione;

il timore di non essere adeguatamente tutelato e protetto sarebbero alla base di una ritrosia del *Pellone* a rappresentare in modo puntuale ed organico

l'intera vicenda denunciando altresì i singoli soggetti responsabili dell'intero *racket* malavitoso agli organi istituzionali competenti —:

se il Ministro interrogato, accertati positivamente i fatti esposti, ritenga opportuna la adozione di provvedimenti mirati a consentire al giovane cittadino di non dover subire ulteriori e più drammatiche conseguenze connesse alla attività criminosa realizzata in suo danno.

(4-02083)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Resto del Carlino* — cronaca di Bologna — dell'11 gennaio 2002 è stato pubblicato un articolo dal titolo: « Maturità: invito i prof. a rifiutarsi » a firma della giornalista *Federica Gieri* in cui si definisce « ribelle » il preside del liceo classico *Minghetti*, *Giorgio Innocenti*, che si dichiara contrario alla nuova formulazione dell'esame di maturità, invitando i docenti a disubbidire;

il preside *Innocenti* fra l'altro dichiara: « Se la commissione è interna ed il preside mette solo una firma per formalità, non cambia nulla. Un docente non potrà mai autosconfessarsi, bocciando i suoi ragazzi, gli esterni erano una garanzia per quegli studenti presi di mira che magari, in sede d'esame, si riscattavano... l'esame di Stato è una cosa seria, così non lo sarà più. Io chiedo di essere lasciato a casa. Perché fare una cosa in cui non credo?... Se si potesse, però, perché non ricorrere all'obiezione di coscienza?... l'unica via di fuga per rifiutare l'incarico rimane quella del certificato di malattia » —:

quale sia il parere del Ministro interrogato in merito alle gravissime esterna-

il recupero degli immobili pubblici abbandonati e la loro eventuale destinazione ad uso abitativo, per bloccare gli sfratti esecutivi nelle grandi aree metropolitane per garantire interventi di assistenza sociale e alloggiativa ai senza casa. (4-02081)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione napoletani hanno riportato, nei mesi scorsi, la sconvolgente testimonianza di un giovane commerciante, vittima di una rete di usura, che ha lanciato attraverso le interviste giornalistiche, accorati appelli di aiuto;

il signor *Ciro Pellone*, di anni trentadue, ex commerciante, ha dichiarato di essere da quattro anni costretto a rifugiarsi nell'anonimato in terra laziale, poiché un pericoloso giro di usura lo vede vittima dal 1996 impedendogli di fare ritorno, causa la sua stessa incolumità, nell'originaria città partenopea;

la cifra chiesta in prestito, per l'ammontare di circa 20 milioni di lire, lo avrebbe costretto ad un saldo di oltre 70 milioni di lire, senza tuttavia avergli consentito di estinguere il « debito » illegalmente impostogli dal racket;

il forzato esilio in altra regione, lo avrebbe obbligato ad allontanarsi dai suoi cari, privandolo altresì della possibilità di essere raggiunto dai genitori nell'attuale luogo di residenza, per evitare rischi per i propri congiunti;

i modesti lavori saltuari necessari per sopravvivere, il forte stress emotivo, la paura di una ritorsione dalle conseguenze letali, avrebbero contribuito a far maturare nella psiche del giovane un fenomeno depressivo, che si sarebbe manifestato con propositi di suicidio, spesso molto vicini alla drammatica realizzazione;

il timore di non essere adeguatamente tutelato e protetto sarebbero alla base di una ritrosia del Pellone a rappresentare in modo puntuale ed organico

l'intera vicenda denunciando altresì i singoli soggetti responsabili dell'intero racket malavitoso agli organi istituzionali competenti —:

se il Ministro interrogato, accertati positivamente i fatti esposti, ritenga opportuna la adozione di provvedimenti mirati a consentire al giovane cittadino di non dover subire ulteriori e più drammatiche conseguenze connesse alla attività criminosa realizzata in suo danno.

(4-02083)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Resto del Carlino* — cronaca di Bologna — dell'11 gennaio 2002 è stato pubblicato un articolo dal titolo: « Maturità: invito i prof. a rifiutarsi » a firma della giornalista Federica Gieri in cui si definisce « ribelle » il preside del liceo classico Minghetti, Giorgio Innocenti, che si dichiara contrario alla nuova formulazione dell'esame di maturità, invitando i docenti a disubbidire;

il preside Innocenti fra l'altro dichiara: « Se la commissione è interna ed il preside mette solo una firma per formalità, non cambia nulla. Un docente non potrà mai autosconfessarsi, bocciando i suoi ragazzi, gli esterni erano una garanzia per quegli studenti presi di mira che magari, in sede d'esame, si riscattavano... l'esame di Stato è una cosa seria, così non lo sarà più. Io chiedo di essere lasciato a casa. Perché fare una cosa in cui non credo?... Se si potesse, però, perché non ricorrere all'obiezione di coscienza?... l'unica via di fuga per rifiutare l'incarico rimane quella del certificato di malattia » —:

quale sia il parere del Ministro interrogato in merito alle gravissime esterna-

zioni del Preside Innocenti e quali iniziative urgenti intenda adottare in merito.

(5-00621)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELBONO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risultano concluse le attività formative di numerosi corsi di specializzazione polivalente per insegnante di sostegno, istituiti presso alcune facoltà di scienze della formazione ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

tali corsi di specializzazione polivalente hanno avuto come finalità principale l'effettiva realizzazione del diritto all'istruzione ed alla integrazione scolastica, garantito dalla Carta costituzionale a tutti i cittadini, compresi quelli più svantaggiati e più deboli, come gli studenti portatori di handicap;

le suddette norme costituzionali a garanzie del diritto all'istruzione ed integrazione scolastica delle persone disabili sono state recepite nella legge-quadro n. 104/1992, ed in particolare, nell'articolo 14, che andrebbe applicato in combinato con l'articolo 6 del decreto ministeriale n. 460 del 24 novembre 1998;

il diploma di specializzazione, conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, è riconosciuto come abilitante per l'accesso alla docenza su posti di sostegno, ma non consente una stabilizzazione sul posto di lavoro dei docenti che ne risultano in possesso, poiché tale diploma di specializzazione non assume anche un valore di « abilitazione », requisito necessario per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato presso l'amministrazione scolastica;

in virtù della legge n. 104 del 1999 sono state altresì attivate, in quasi tutte le università italiane, le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario denominate SISS (per la sezione secondaria) e le nuove lauree in scienze della formazione primaria (per la sezione primaria), alle quali si accede con accesso limitato, in virtù della legge n. 306 del 27 ottobre 2000;

tali università vengono autorizzate a rilasciare dei diplomi di specializzazione e di laurea, riconosciuti come abilitanti per l'insegnamento di sostegno ai soggetti portatori di handicap;

in conseguenza appare palese la discriminazione operata su tutti quei docenti che, nel frattempo, si sono specializzati o a breve andranno a specializzarsi per il sostegno mediante i corsi istituiti ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

la suddetta legge n. 306/2000 non consente anche a questi ultimi docenti di possedere un titolo « abilitante » per l'insegnamento su posti di sostegno, come al contrario avviene, per quei docenti specializzati con le SISS e quei docenti laureatisi con la nuova laurea specialistica in scienze della formazione primaria;

continua così a perdurare nell'intero Paese una mortificante ed alienante condizione di precariato per tale categoria di docente specializzato per il sostegno mediante i corsi istituiti ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

anche ad essi non viene ancora proposto ed attivato alcun percorso riservato e/o alternativo per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento;

sarebbe opportuna una modifica della disciplina in vigore, nel senso di applicare le norme del comma 6-*bis* della legge n. 306 del 2000 anche a favore di coloro che sono in possesso del titolo di

specializzazione per le attività di sostegno conseguito presso le facoltà di scienze della formazione delle università italiane, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 e di consentire a tutti coloro che abbiano già conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, presso le facoltà di scienze della formazione delle università italiane, ai sensi e per gli effetti dello stesso decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, di essere ammessi a sostenere un esame di Stato integrativo post-specializzazione, nelle università organizzatrici;

sarebbe altresì opportuno che tale esame di Stato si sostenesse al termine del corso svolto e che avesse valore di prova concorsuale valida ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124, limitatamente alla classe di concorso e/o alla tipologia di posto comune d'insegnamento relativa al titolo di studio posseduto per l'accesso ai suddetti corsi di specializzazione;

tale innovazione dovrebbe applicarsi anche a tutti coloro che frequentano i corsi biennali di specializzazione istituiti limitatamente alle sezioni di scuola primaria, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, presso le Facoltà di scienze della formazione delle Università Italiane, e che si concluderanno improrogabilmente entro il 31 dicembre 2002 —;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in ordine alla difficile situazione esposta ed in particolare quale sia il suo giudizio in relazione alla possibilità di effettuare un corso riservato per coloro che sono in possesso del titolo

di specializzazione per le attività di sostegno alle classi, in presenza di alunni in situazione di handicap. (4-02068)

DELBONO e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione ha predisposto le prime tabelle sui tagli degli organici dei docenti della scuola statale;

sugli 8.500 posti che il Governo intende tagliare complessivamente su tutto il territorio nazionale ben 1.381 verrebbero soppressi in Lombardia;

appare assolutamente inaccettabile e ingestibile il taglio di 485 posti nella scuola elementare a fronte di un aumento di alunni pari a 4.339 che aveva, nella prima stesura della tabella, determinato un incremento di ben 96 posti;

altrettanto negativa risulta la riduzione di 358 posti nella scuola media inferiore in presenza di un aumento di 1.198 alunni;

ancora più grave risulta la riduzione di 538 posti nella scuola media superiore a fronte di un aumento degli alunni effettivamente frequentanti nel corrente anno scolastico e degli alunni iscritti per l'anno scolastico 2002-2003;

i nuovi organici previsti dalle tabelle ministeriali non sono in grado di garantire il servizio scolastico nelle diversificate situazioni sociali e geografiche presenti anche in Lombardia. Si pensi ad esempio alle aree metropolitane e alle stesse aree di montagna e di campagna se non innescando il rischio di una sostanziale destrutturazione dell'offerta scolastica e di una pesante caduta della qualità del servizio;

se tali tagli dovessero concretizzarsi saranno consequenziali ulteriori soppressioni di scuole nelle zone di montagna e nei piccoli comuni;

si prospetta una eliminazione degli stessi progetti innovativi che assicurano la qualità del servizio scolastico e la sua conquistata autonomia;

si renderà ancora più problematica la funzione di integrazione per gli studenti stranieri che di anno in anno assumono sempre più rilevanza nella scuola —:

quali iniziative intenda attivare e quali misure intenda adottare per scongiurare i pericoli esposti al fine di evitare la destrutturazione dell'offerta della scuola pubblica e al fine di garantire l'effettivo e sostanziale diritto all'istruzione per gli alunni e le famiglie della Lombardia, evitando quindi di perseguire l'obiettivo di ulteriori tagli al personale scolastico.

(4-02074)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI e ADDUCE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

all'articolo 52, comma 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, viene determinata la proroga al 31 dicembre 2002 delle indennità di mobilità e dei trattamenti di cassa integrazione in scadenza al 31 dicembre 2001;

la norma stabilisce che in caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali ovvero miranti al reimpiego dei lavoratori il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, può disporre proroghe già previste per legge;

per i lavoratori Interklim e Valbasento, in Basilicata, l'indennità prevista dall'articolo 78, comma 29, della legge n. 388 del 2000, così come in altre aree interessate dal provvedimento, è scaduta il 31 dicembre 2001;

in data 22 gennaio 2002, il Governo, per voce del sottosegretario al lavoro e politiche sociali, Alberto Brambilla, rispondendo, presso l'XI Commissione della Camera dei deputati, ad un documento di sindacato ispettivo, ha riferito che il decreto concernente le suddette proroghe sono in via di definizione essendo in attesa, da parte dell'Inps, dei dati riferiti ai beneficiari;

molti di questi lavoratori sono stati inseriti in progetti LSU da parte delle amministrazioni locali;

in attesa della proroga gli enti che hanno presentato progetti LSU sono nella impossibilità finanziaria di sostenere le spese per i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità e che nel corso del 2001 erano stati impiegati in tali progetti;

ciò determina una situazione di grave impasse per gli enti locali nonché per gli stessi lavoratori che ne restano pertanto esclusi —:

quali iniziative intenda attivare il Governo affinché il decreto di proroga delle indennità di mobilità ai sensi dell'articolo 52 comma 46 della legge n. 488 del 2001, venga emanato in tempi rapidissimi superando l'attuale paralisi dei progetti LSU presentati dalle amministrazioni proponenti nonché l'esclusione dagli stessi dei lavoratori appartenenti al bacino delle mobilità. (3-00663)

Interrogazione a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stata indetta a Bologna per martedì 29 gennaio scorso, dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, in concomitanza con lo sciopero generale territoriale di quattro ore del settore privato, un'assemblea generale retribuita dei lavoratori dei comparti dei ministeri e degli enti pubblici non economici;

tale assemblea generale è stata convocata al fine di « favorire un'ampia par-

si prospetta una eliminazione degli stessi progetti innovativi che assicurano la qualità del servizio scolastico e la sua conquistata autonomia;

si renderà ancora più problematica la funzione di integrazione per gli studenti stranieri che di anno in anno assumono sempre più rilevanza nella scuola —:

quali iniziative intenda attivare e quali misure intenda adottare per scongiurare i pericoli esposti al fine di evitare la destrutturazione dell'offerta della scuola pubblica e al fine di garantire l'effettivo e sostanziale diritto all'istruzione per gli alunni e le famiglie della Lombardia, evitando quindi di perseguire l'obiettivo di ulteriori tagli al personale scolastico.

(4-02074)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI e ADDUCE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

all'articolo 52, comma 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, viene determinata la proroga al 31 dicembre 2002 delle indennità di mobilità e dei trattamenti di cassa integrazione in scadenza al 31 dicembre 2001;

la norma stabilisce che in caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali ovvero miranti al reimpiego dei lavoratori il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, può disporre proroghe già previste per legge;

per i lavoratori Interklim e Valbasento, in Basilicata, l'indennità prevista dall'articolo 78, comma 29, della legge n. 388 del 2000, così come in altre aree interessate dal provvedimento, è scaduta il 31 dicembre 2001;

in data 22 gennaio 2002, il Governo, per voce del sottosegretario al lavoro e politiche sociali, Alberto Brambilla, rispondendo, presso l'XI Commissione della Camera dei deputati, ad un documento di sindacato ispettivo, ha riferito che il decreto concernente le suddette proroghe sono in via di definizione essendo in attesa, da parte dell'Inps, dei dati riferiti ai beneficiari;

molti di questi lavoratori sono stati inseriti in progetti LSU da parte delle amministrazioni locali;

in attesa della proroga gli enti che hanno presentato progetti LSU sono nella impossibilità finanziaria di sostenere le spese per i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità e che nel corso del 2001 erano stati impiegati in tali progetti;

ciò determina una situazione di grave impasse per gli enti locali nonché per gli stessi lavoratori che ne restano pertanto esclusi —:

quali iniziative intenda attivare il Governo affinché il decreto di proroga delle indennità di mobilità ai sensi dell'articolo 52 comma 46 della legge n. 488 del 2001, venga emanato in tempi rapidissimi superando l'attuale paralisi dei progetti LSU presentati dalle amministrazioni proponenti nonché l'esclusione dagli stessi dei lavoratori appartenenti al bacino delle mobilità. (3-00663)

Interrogazione a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stata indetta a Bologna per martedì 29 gennaio scorso, dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, in concomitanza con lo sciopero generale territoriale di quattro ore del settore privato, un'assemblea generale retribuita dei lavoratori dei comparti dei ministeri e degli enti pubblici non economici;

tale assemblea generale è stata convocata al fine di « favorire un'ampia par-

tecipazione dei lavoratori pubblici alla manifestazione del 29 gennaio» come affermano i responsabili di Cgil, Cisl e Uil di Bologna in una circolare inviata ai dirigenti degli uffici e ai Delegati sindacali;

a giudizio dell'interrogante:

risulta del tutto evidente il carattere strumentale dell'Assemblea dei lavoratori del settore pubblico che costituisce uno « sciopero travestito », al fine di evitare a tali lavoratori la decurtazione dalla busta paga, decurtazione che invece subiranno i dipendenti del settore privato;

tutto questo è chiaramente finalizzato a favorire una maggiore partecipazione al comizio che il Segretario della Cgil, Sergio Cofferati, terrà a Bologna, in Piazza Maggiore in quell'occasione. Comizio organizzato per lo sciopero, che non ha nulla in comune con un'assemblea territoriale;

questo modo di agire dei sindacati non è corretto sotto il profilo della legalità —:

quali iniziative, eventualmente anche di carattere normativo, ritenga necessario adottare al fine di evitare un uso distorto delle norme vigenti da parte dei sindacati. (4-02069)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

MARINELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima violazione della *privacy* che ha danneggiato la giovane paziente di Menfi presumibilmente affetta dalla sindrome di Crutzfeldt-Jakob, e unitamente alla medesima anche ai suoi familiari, pone con estrema coerenza la problematica del rigoroso rispetto dell'uomo specie nei momenti più difficili della vita;

nello specifico la divulgazione della notizia con le conseguenti amplificazioni giornalistiche sono ancor più gravi per la particolare drammaticità dell'evento;

considerando che lo stesso Ministro interrogato ha confermato la notizia —:

se sia stata avviata un'azione ispettiva per verificare in che modo e dove sia avvenuta la fuga di notizie e, conseguentemente, per accertarne le responsabilità;

qualora la fuga di notizie fosse avvenuta in settori della pubblica amministrazione che tipo di sanzioni disciplinari si intendano adottare nei confronti dei responsabili, una volta identificati;

quali misure si intendano adottare per evitare il ripetersi di analoghi incresciosi episodi. (3-00662)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 91 del 1999 ha regolato la materia relativa ai prelievi e trapianti di organi e tessuti;

le disposizioni contenute nella normativa citata hanno regolato anche le funzioni dei centri regionali ed interregionali relativamente al prelievo e trapianto di organi e tessuti, ed il centro nazionale trapianti con il compito, tra l'altro, di monitorare e curare la tenuta delle liste delle persone in attesa di trapianto tramite sistema informativo e attraverso i dati forniti dalle regioni;

da tempo i pazienti in attesa di trapianto lamentano le lunghe liste di attesa che precedono la possibilità di effettuare l'intervento richiesto, situazione che diviene critica soprattutto per i cittadini residenti nelle regioni meridionali del nostro paese dove il minor numero di centri che effettuano l'intervento rende le liste di attesa estremamente lunghe;

il criterio della residenza è divenuto criterio determinante per l'inserimento dei pazienti nelle liste di attesa, per cui i

tecipazione dei lavoratori pubblici alla manifestazione del 29 gennaio» come affermano i responsabili di Cgil, Cisl e Uil di Bologna in una circolare inviata ai dirigenti degli uffici e ai Delegati sindacali;

a giudizio dell'interrogante:

risulta del tutto evidente il carattere strumentale dell'Assemblea dei lavoratori del settore pubblico che costituisce uno « sciopero travestito », al fine di evitare a tali lavoratori la decurtazione dalla busta paga, decurtazione che invece subiranno i dipendenti del settore privato;

tutto questo è chiaramente finalizzato a favorire una maggiore partecipazione al comizio che il Segretario della Cgil, Sergio Cofferati, terrà a Bologna, in Piazza Maggiore in quell'occasione. Comizio organizzato per lo sciopero, che non ha nulla in comune con un'assemblea territoriale;

questo modo di agire dei sindacati non è corretto sotto il profilo della legalità —:

quali iniziative, eventualmente anche di carattere normativo, ritenga necessario adottare al fine di evitare un uso distorto delle norme vigenti da parte dei sindacati. (4-02069)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

MARINELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima violazione della *privacy* che ha danneggiato la giovane paziente di Menfi presumibilmente affetta dalla sindrome di Crutzfeldt-Jakob, e unitamente alla medesima anche ai suoi familiari, pone con estrema coerenza la problematica del rigoroso rispetto dell'uomo specie nei momenti più difficili della vita;

nello specifico la divulgazione della notizia con le conseguenti amplificazioni giornalistiche sono ancor più gravi per la particolare drammaticità dell'evento;

considerando che lo stesso Ministro interrogato ha confermato la notizia —:

se sia stata avviata un'azione ispettiva per verificare in che modo e dove sia avvenuta la fuga di notizie e, conseguentemente, per accertarne le responsabilità;

qualora la fuga di notizie fosse avvenuta in settori della pubblica amministrazione che tipo di sanzioni disciplinari si intendano adottare nei confronti dei responsabili, una volta identificati;

quali misure si intendano adottare per evitare il ripetersi di analoghi incresciosi episodi. (3-00662)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 91 del 1999 ha regolato la materia relativa ai prelievi e trapianti di organi e tessuti;

le disposizioni contenute nella normativa citata hanno regolato anche le funzioni dei centri regionali ed interregionali relativamente al prelievo e trapianto di organi e tessuti, ed il centro nazionale trapianti con il compito, tra l'altro, di monitorare e curare la tenuta delle liste delle persone in attesa di trapianto tramite sistema informativo e attraverso i dati forniti dalle regioni;

da tempo i pazienti in attesa di trapianto lamentano le lunghe liste di attesa che precedono la possibilità di effettuare l'intervento richiesto, situazione che diviene critica soprattutto per i cittadini residenti nelle regioni meridionali del nostro paese dove il minor numero di centri che effettuano l'intervento rende le liste di attesa estremamente lunghe;

il criterio della residenza è divenuto criterio determinante per l'inserimento dei pazienti nelle liste di attesa, per cui i

cittadini che intendano sottoporsi ad intervento di trapianto in regione diversa da quella di residenza sono praticamente impossibilitati ad iscriversi ad un lista di attesa, se non aspettando circa un anno prima di essere ammessi alla stessa —:

se non ravvisi nell'applicazione della legge n. 91 del 1999 dei criteri di discriminazione in particolare per i pazienti residenti in regioni nei quali minori si presentano le possibilità di effettuare in tempi ragionevoli un intervento di trapianto stante il minor numero di centri abilitati al riguardo;

quale sia al momento la situazione relativa alle liste di attesa e quanto tempo, di media, un paziente in attesa di trapianto di rene sia costretto ad attendere prima di poter essere sottoposto all'intervento prescritto;

se sia vero che la residenza nella regione ove si intende effettuare l'intervento di trapianto costituisca titolo preferenziale per l'inserimento nelle liste di attesa presso i centri trapianti;

se sia vero che un paziente residente in regione diversa rispetto a quella nella quale intende effettuare il trapianto è costretto ad attendere oltre un anno prima di poter essere inserito nelle liste di attesa.
(5-00615)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

al Dipartimento Professioni Sanitaria, Ufficio III, del ministero della Salute, l'ufficio che assolve al delicato compito di approvare e verificare l'equipollenza dei titoli per le professioni sanitarie degli stranieri, risulta essere sotto la responsabilità di un dirigente medico;

da diversi mesi si è creata un vero *impasse* dell'Ufficio che non è più in grado di smaltire la mole di pratiche che ad esso perviene;

dopo aver ricevuto alcune sollecitazioni ad intervenire da parte di persone che

attendevano da mesi la certificazione, l'interrogante ha constatato l'impossibilità di interloquire con l'ufficio a causa della irreperibilità della dirigenza dello stesso —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per togliere l'Ufficio III dall'*impasse* lavorativo ed ovviare alla rapida evasione delle carte che in questi mesi si sono accumulate, considerando che questa situazione sta provocando la chiusura di interi reparti ospedalieri e strutture private sanitarie. (5-00619)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, FISTAROL e STRADIOTTO.
— *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Bse o malattia della mucca pazza è ormai presente sul territorio nazionale e che nel corso del 2001 sono stati riscontrati oltre cinquanta casi di malattia nei bovini e che non è possibile quantificare per il prossimo futuro il numero degli allevamenti colpiti;

considerato che la Bse ha notevoli riflessi per la salute umana, come è stato dimostrato dai riscontri della nuova variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob (v-CJ), prima nel Regno Unito, poi in Francia;

il Ministro della salute ha dichiarato che esiste il fondato sospetto che una ragazza siciliana di circa venti anni sia stata colpita dal morbo in questione e che sono ipotizzabili ulteriori casi;

che il precedente Ministro della sanità, per far fronte all'emergenza della Bse e per tener conto della necessità di potenziare i controlli sugli animali vivi e sulle carni in importazione, nonché tutte le attività di profilassi internazionale si era attivato per potenziare gli organici dei medici e veterinari dell'allora Ministero della sanità, prevedendo nell'immediato dei contratti a tempo determinato e successivamente con decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito in legge 9 marzo 2001, n. 49, erano stati previsti dei con-

corsi per dirigenti medici e veterinari per sopperire alle carenze di organico del ministero;

con il dibattito alla finanziaria 2002 era stato presentato emendamento, non accolto dal Governo, per permettere al Ministero della salute di poter continuare ad avvalersi di medici e veterinari già a contratto a tempo determinato e procedere, progressivamente, mediante concorso alla loro immissione in ruolo;

il Ministro della salute ha fornito informazioni circa la sicurezza della carne degli animali macellati ed importati —:

su quali basi scientifiche sia stata fatta la diagnosi di nuova variante di CJ e se alla diagnosi abbiano partecipato l'Istituto Superiore di Sanità o altre strutture sanitarie di fama internazionale che operano nel settore delle malattie neurologiche, quali ad esempio l'Istituto Besta di Milano;

perché non sia stato dato seguito al potenziamento degli organici del Ministero della salute, previsto dall'articolo 3 della succitata legge n. 49 del 2001, tenuto conto che persiste la carenza di organici del Ministero della salute e non è stato accolto l'emendamento alla finanziaria sul personale medico dello stesso ministero;

perché si sia ritenuto di presentare un nuovo decreto-legge finalizzato a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico causato dalla Bse (decreto legge n. 4 del 25 gennaio 2002), ma nulla è stato detto per quanto riguarda il potenziamento degli organici e dei controlli dei medici o veterinari del Ministero della salute, tenuto conto che, in materia sanitaria, quest'ultimo è l'unico dicastero competente;

quale sia la capacità e la possibilità del Ministero della salute di svolgere controlli a

livello territoriale per permettere al Ministro della salute di poter affermare che i controlli vengono correttamente svolti e che oggi il consumatore può considerarsi sicuro e se la mancata riorganizzazione del Ministero della salute vuole essere un disimpegno nell'attività di controllo sul territorio, lasciando ai soli Nas i compiti di verifica e repressione. (4-02072)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Mascia ed altri n. 4-01998, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mazzarello e Zunino.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Lettieri n. 5-00349 del 6 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00664.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Cordoni Elena e Filippeschi Marco n. 5-00611 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 94 del 7 febbraio 2002. A pagina 2689, prima colonna, dalla riga trentunesima alla riga trentaduesima, deve leggersi: « 2001 la costa tra Livorno e Massa, e la città di Pontedera sono state colpite da una violenta tromba d'aria, che » e non « 2001 la costa tra Livorno e Massa è stata colpita da una violenta tromba d'aria, che » come stampato.

corsi per dirigenti medici e veterinari per sopperire alle carenze di organico del ministero;

con il dibattito alla finanziaria 2002 era stato presentato emendamento, non accolto dal Governo, per permettere al Ministero della salute di poter continuare ad avvalersi di medici e veterinari già a contratto a tempo determinato e procedere, progressivamente, mediante concorso alla loro immissione in ruolo;

il Ministro della salute ha fornito informazioni circa la sicurezza della carne degli animali macellati ed importati —:

su quali basi scientifiche sia stata fatta la diagnosi di nuova variante di CJ e se alla diagnosi abbiano partecipato l'Istituto Superiore di Sanità o altre strutture sanitarie di fama internazionale che operano nel settore delle malattie neurologiche, quali ad esempio l'Istituto Besta di Milano;

perché non sia stato dato seguito al potenziamento degli organici del Ministero della salute, previsto dall'articolo 3 della succitata legge n. 49 del 2001, tenuto conto che persiste la carenza di organici del Ministero della salute e non è stato accolto l'emendamento alla finanziaria sul personale medico dello stesso ministero;

perché si sia ritenuto di presentare un nuovo decreto-legge finalizzato a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico causato dalla Bse (decreto legge n. 4 del 25 gennaio 2002), ma nulla è stato detto per quanto riguarda il potenziamento degli organici e dei controlli dei medici o veterinari del Ministero della salute, tenuto conto che, in materia sanitaria, quest'ultimo è l'unico dicastero competente;

quale sia la capacità e la possibilità del Ministero della salute di svolgere controlli a

livello territoriale per permettere al Ministro della salute di poter affermare che i controlli vengono correttamente svolti e che oggi il consumatore può considerarsi sicuro e se la mancata riorganizzazione del Ministero della salute vuole essere un disimpegno nell'attività di controllo sul territorio, lasciando ai soli Nas i compiti di verifica e repressione. (4-02072)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Mascia ed altri n. 4-01998, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mazzarello e Zunino.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Lettieri n. 5-00349 del 6 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00664.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Cordoni Elena e Filippeschi Marco n. 5-00611 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 94 del 7 febbraio 2002. A pagina 2689, prima colonna, dalla riga trentunesima alla riga trentaduesima, deve leggersi: « 2001 la costa tra Livorno e Massa, e la città di Pontedera sono state colpite da una violenta tromba d'aria, che » e non « 2001 la costa tra Livorno e Massa è stata colpita da una violenta tromba d'aria, che » come stampato.

corsi per dirigenti medici e veterinari per sopperire alle carenze di organico del ministero;

con il dibattito alla finanziaria 2002 era stato presentato emendamento, non accolto dal Governo, per permettere al Ministero della salute di poter continuare ad avvalersi di medici e veterinari già a contratto a tempo determinato e procedere, progressivamente, mediante concorso alla loro immissione in ruolo;

il Ministro della salute ha fornito informazioni circa la sicurezza della carne degli animali macellati ed importati —:

su quali basi scientifiche sia stata fatta la diagnosi di nuova variante di CJ e se alla diagnosi abbiano partecipato l'Istituto Superiore di Sanità o altre strutture sanitarie di fama internazionale che operano nel settore delle malattie neurologiche, quali ad esempio l'Istituto Besta di Milano;

perché non sia stato dato seguito al potenziamento degli organici del Ministero della salute, previsto dall'articolo 3 della succitata legge n. 49 del 2001, tenuto conto che persiste la carenza di organici del Ministero della salute e non è stato accolto l'emendamento alla finanziaria sul personale medico dello stesso ministero;

perché si sia ritenuto di presentare un nuovo decreto-legge finalizzato a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico causato dalla Bse (decreto legge n. 4 del 25 gennaio 2002), ma nulla è stato detto per quanto riguarda il potenziamento degli organici e dei controlli dei medici o veterinari del Ministero della salute, tenuto conto che, in materia sanitaria, quest'ultimo è l'unico dicastero competente;

quale sia la capacità e la possibilità del Ministero della salute di svolgere controlli a

livello territoriale per permettere al Ministro della salute di poter affermare che i controlli vengono correttamente svolti e che oggi il consumatore può considerarsi sicuro e se la mancata riorganizzazione del Ministero della salute vuole essere un disimpegno nell'attività di controllo sul territorio, lasciando ai soli Nas i compiti di verifica e repressione. (4-02072)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Mascia ed altri n. 4-01998, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mazzarello e Zunino.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Lettieri n. 5-00349 del 6 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00664.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Cordoni Elena e Filippeschi Marco n. 5-00611 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 94 del 7 febbraio 2002. A pagina 2689, prima colonna, dalla riga trentunesima alla riga trentaduesima, deve leggersi: « 2001 la costa tra Livorno e Massa, e la città di Pontedera sono state colpite da una violenta tromba d'aria, che » e non « 2001 la costa tra Livorno e Massa è stata colpita da una violenta tromba d'aria, che » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ALBERTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto dell'agenzia delle entrate del maggio 2001, la concessione del servizio riscossione tributi della provincia di Pescara è stata affidata in commissariamento provvisorio, in attesa d'asta europea, alla Soget spa di Taranto a seguito del recesso presentato a novembre 2000 dalla Montepaschi Serit spa di Palermo con il fine dichiarato di traslocare detta concessione dalla struttura siciliana a quella continentale di proprietà della stessa Banca Monte dei Paschi di Siena;

l'attuale commissariamento sta portando gravi guasti sia alla riscossione che ai rapporti con il personale dipendente e le loro organizzazioni sindacali;

il permanere dello stato di commissariamento, infatti, sta portando progressivamente ad ipotecare il soggetto affidatario della concessione, svuotando concretamente il significato che compete all'asta europea ad evidenza pubblica quale unico strumento, stabilito dal Parlamento, idoneo alla individuazione del concessionario;

anche il mantenimento dei diritti acquisiti da parte dei lavoratori che la legge delega aveva affidato al legislatore per l'attuazione della riforma del sistema, viene di fatto violato se il commissaria-

mento provvisorio assume il carattere del definitivo per l'inerzia del Ministero competente —:

quali siano gli impedimenti che ostacolano l'indizione dell'asta europea per l'affidamento definitivo ad un concessionario idoneo;

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire la necessaria celebrità per l'immediata indizione della gara europea segnalata. (4-01295)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante, nel premettere che la concessione del servizio riscossione tributi della provincia di Pescara, a seguito del recesso da parte della Società Montepaschi Serit Spa di Palermo, è stata affidata, in commissariamento provvisorio, alla Soget Spa di Taranto nelle more dell'espletamento della gara europea ad evidenza pubblica per l'affidamento di tale concessione, ha chiesto di conoscere quali siano gli impedimenti che ostacolano l'indizione di detta gara e quali iniziative si intendano adottare per accelerarne l'inizio.*

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha preliminarmente evidenziato che, dall'entrata in vigore della disciplina di riordino del servizio nazionale della riscossione (attuato, come è noto, con il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112), si è reso necessario, per la prima volta, espletare una procedura di evidenza pubblica per l'affidamento, in concessione, del servizio di riscossione dei

tributi (articolo 3 del decreto legislativo n. 112 del 1999) delle province di Pescara e di Teramo.

Pertanto, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie, la predetta Agenzia ha provveduto a predisporre uno schema di modello generale di bando di gara e di lettera d'invito, da utilizzare per tutti i casi di affidamento in concessione del servizio.

Tali modelli sono stati sottoposti alla Commissione consultiva per la riscossione (prevista dall'articolo 1 della legge 4 ottobre 1986, n. 657) per l'acquisizione del necessario parere, reso in data 25 settembre 2001.

A tal proposito, l'Agenzia delle entrate ha precisato che, sulla base delle osservazioni formulate dal predetto Organo consultivo, sta predisponendo una nuova versione dei modelli di bando di gara e di lettera d'invito, la cui approvazione consentirà, entro breve tempo, l'indizione delle gare per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione tributi nell'ambito territoriale, tra l'altro, di Pescara.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

BERTOLINI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

non è di oggi, purtroppo, la denuncia dell'utilizzo anche in Italia di pelli e pellicce di animali domestici, provenienti dal sud est asiatico e dalla Cina, per la realizzazione di capi di abbigliamento o guarnizioni dei medesimi, in vendita presso vari esercizi commerciali, senza alcuna precisazione della loro natura e provenienza;

tale circostanza è stata rilevata a seguito di analisi promosse da associazioni animaliste su capi in commercio presso grandi catene di vendita al dettaglio;

tale pratica e tale commercio, che hanno sollevato profonda indignazione, sono decisamente da condannare —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente provvedere a:

verificare quali siano le aziende nel nostro territorio, che importano ed utilizzano tali materiali;

adottare iniziative affinché sia imposto ai produttori di capi di vestiario in pelle e pelliccia l'obbligo di indicare esattamente la natura e la provenienza di tali manufatti;

sensibilizzare gli operatori del settore, affinché contribuiscano ad eliminare la cattiva pratica dell'utilizzazione di pelli di animali domestici, anche di importazione, nel settore dell'abbigliamento;

disincentivare l'utilizzazione di pellicce di animali da affezione, attraverso opportune iniziative, eventualmente anche normative. (4-01738)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, sulla base degli elementi forniti a questo Ufficio dalle direzioni, generali competenti, si precisa quanto segue.

Si condividono innanzitutto e pienamente le motivazioni poste a base della denuncia dell'utilizzo delle pelli di cani e gatti, provenienti dai paesi asiatici, nei settori abbigliamento e pelletteria e che hanno portato al ritiro dalle catene di grande distribuzione dei capi di abbigliamento e pelletteria confezionati con tali tipi di pelli (va precisato comunque che si tratta esclusivamente di importazioni di prodotti finiti, importati già confezionati, e che nessuna azienda italiana ha mai importato o lavorato direttamente le pelli in questione).

In proposito e come noto, il Ministro della Salute ha recentemente (in data 21 dicembre 2001) emanato un'ordinanza (provvedimento già registrato dalla Corte dei conti), che vieta l'utilizzo, la commercializzazione e l'introduzione di pelli di cani e gatti sul territorio nazionale, per qualsiasi finalità, compreso l'utilizzo nel campo dell'abbigliamento e degli articoli di pelletteria e ci si augura che tale provvedimento ottenga i risultati sperati e per questo ci si adopererà al massimo.

Occorre però precisare che, dal punto di vista delle regole internazionali non vi sono

disposizioni che vietino le importazioni di pelli di cani e di gatti, poiché la Convenzione di Washington tutela soltanto gli animali in via di estinzione. Pertanto, in assenza di disposizioni concordate a livello internazionale, non è possibile adottare divieti di commercializzazione nazionali o comunitari.

Questa amministrazione intende assolutamente rafforzare le direttive già prese dal Ministro della salute di portare l'argomento in sede comunitaria attraverso due strumenti: il primo riguarda l'opportunità di valutare l'istituzione di una etichetta per i capi di abbigliamento e per gli articoli di pelletteria, da cui risulti l'utilizzo delle pelli in questione, in modo da consentire al consumatore più sensibile di evitare l'acquisto.

Ciò avrebbe sicure conseguenze, anche dal lato della produzione, in tutti i paesi comunitari. È implicito che una tale misura, da un lato, andrebbe comunicata in sede di Organizzazione mondiale per il commercio, e, dall'altro, andrebbe sottoposta alle procedure previste negli accordi internazionali.

La seconda possibilità di intervento in sede comunitaria riguarda il ricorso alle eccezioni di carattere generale. È appunto quello che si provvederà a fare, per giungere all'adozione di misure di divieto di importazione a tutela della salute della vita delle persone e degli animali, come previsto dall'articolo 20 del GATT e dell'articolo 36 del Trattato dell'Unione europea.

Per quanto riguarda più propriamente gli effetti economici che eventuali misure da adottare nella materia in esame determinerebbero nei comparti produttivi nazionali, essendo il flusso commerciale di entrata in Italia estremamente limitato (e pertanto non quantificabile, mancando anche la relativa e puntuale classificazione doganale) si desume, dai dati raccolti, che non vi sarebbero particolari contraccolpi per le aziende italiane dei settori economici interessati.

Il Viceministro delle attività produttive: Adolfo Urso.

BIONDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo Fava, è un cittadino italiano adepto del Falun Gong, un movimento spirituale non violento di origine buddista;

il signor Fava ha partecipato attivamente alla giornata di mobilitazione nazionale a favore del Falun Gong del 25 settembre 2001, promossa insieme ai componenti dell'Associazione « Nessuno tocchi Caino » e del Partito Radicale Transnazionale per denunciare la persecuzione in Cina ai danni del movimento spirituale non violento;

in occasione del 1° ottobre Festa nazionale della repubblica Popolare cinese, il capo del Partito comunista cinese, Jang Zemin, ha ordinato al Ministro della sicurezza dello Stato e al Ministro della pubblica sicurezza di condurre a livello nazionale una retata di praticanti del Falun Gong nell'ambito di una campagna dal nome « mantenere la stabilità sociale »;

Il giorno 8 ottobre alle ore 9.45 antimeridiane, Alfredo Fava, imprenditore di Biella, che gestisce in Cina, a Shanghai, un'azienda manifatturiera con 35 dipendenti è stato bloccato all'aeroporto di Shanghai. Fava era provvisto di un visto annuale e di un permesso di residenza con scadenza nel gennaio del 2002. Giunto a Shanghai, appena sceso dall'aereo, è stato fermato da due funzionari della dogana che lo hanno condotto in una sala appartata dove alla presenza di una signora (funzionario del Governo cinese), gli è stato comunicato di « non essere più persona gradita in Cina ». Gli è stato ritirato il biglietto aereo e modificata la data di rientro è stato fatto subito imbarcare su un aereo diretto in Italia —:

cosa intenda fare per assicurare che al signor Fava sia garantito il diritto di rientrare in Cina al fine di provvedere alla cura dei propri interessi economici e per il rispetto dei dritti civili e religiosi, considerato

anche il fatto che, prossimamente, in Cina si svolgeranno i Giochi olimpici del 2008.

Se intenda compiere passi ufficiali verso il Governo di Pechino affinché vengano tutelati i diritti dei nostri connazionali che si recano in quel Paese al fine dello sviluppo delle attività economiche e produttive. (4-00925)

RISPOSTA. — *L'8 ottobre 2001 l'imprenditore italiano Alfredo Fava Minor, che gestisce in Cina un'industria manifatturiera, è stato bloccato alla frontiera cinese ed espulso dalla Cina — pur essendo fornito di visto annuale e di un permesso di soggiorno valido — in quanto adepto del movimento spirituale Falun Gong.*

L'Ambasciata d'Italia a Pechino è immediatamente intervenuta presso le competenti Autorità cinesi in favore del nostro connazionale. A seguito del passo, è stato comunicato che il signor Fava può rientrare in Cina quando lo desidera, a condizione che durante il suo soggiorno osservi, come sono tenuti a fare tutti i residenti stranieri, le disposizioni della legge cinese. Al tempo stesso, le Autorità cinesi hanno esplicitamente ricordato che il movimento Falun Gong è illegale in Cina e che eventuali attività connesse allo stesso costituiscono comportamenti penalmente sanzionabili. Quanto precede è già stato portato a conoscenza del signor Fava.

Nell'ottica delle autorità cinesi il movimento Falun Gong non è messo al bando per motivi religiosi, ma per motivi di ordine pubblico, legati alla pratica del culto della personalità, al controllo spirituale che i vertici del movimento eserciterebbero sui propri adepti, isolandoli dal contesto sociale, ed al grave danno alla salute pubblica che il movimento arreca ai propri aderenti vietando loro l'assunzione di farmaci convenzionali. In realtà, il vero motivo dell'ostilità nei confronti del movimento sembrerebbe piuttosto risiedere nel timore che lo stesso possa costituire un elemento di destabilizzazione degli assetti politici interni, specialmente nell'attuale delicata fase di transizione.

La legge cinese conferisce peraltro ampia discrezionalità alle autorità di pubblica si-

curezza nell'adozione di provvedimenti di respingimento alla frontiera o di espulsione di stranieri, anche in possesso di un permesso di residenza, quando vi siano motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale. La decisione di respingere il signor Fava, pertanto, sembra potersi ricollegare anche alle eccezionali misure di sicurezza adottate nell'imminenza del vertice della Cooperazione Economica Asia-Pacifico (Apec) a Shanghai.

Per quanto riguarda la tutela degli interessi economici dei nostri connazionali, il Governo italiano ha sempre posto in essere tutti i passi ufficiali ritenuti necessari per tutelare i cittadini italiani che si recano in Cina per provvedere alla cura dei loro interessi economici. Le stesse Autorità di Pechino, nel rispondere all'intervento italiano in favore del signor Fava, hanno tenuto a sottolineare la « particolare intensità e cordialità » dei rapporti fra Italia e Cina, nonché il fatto che la presenza di nostri operatori economici « è particolarmente gradita ».

Il Governo italiano continuerà inoltre ad adoperarsi affinché la questione del rispetto dei diritti umani e della libertà di fede seguiti ad essere argomento di dibattito, nelle sedi appropriate, nell'ambito del cosiddetto « dialogo critico » in essere fra la Cina e l'Unione, europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

BORNACIN. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:*

il decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333 « Attuazione della direttiva 93/11/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento » consentirebbe la pratica di abbattimento degli animali allevati e detenuti per la produzione di carni, pelli, pellicce, eccetera, anche per macellazione secondo determinati riti religiosi, ovvero l'uccisione dell'animale mediante dissanguamento;

la normale prassi di macellazione che prevede *a priori* lo stordimento o comunque l'abbattimento istantaneo verrebbe quindi derogata in quei particolari casi consentendo pratiche talvolta cruenti con l'animale pienamente cosciente e contrarie al principio secondo cui devono essere evitati eccitazione, sofferenza e dolore dell'animale stesso —:

se non si reputi opportuno assumere le iniziative adeguate per regolamentare differentemente l'attuale normativa in materia, al fine di evitare l'abbattimento per macellazione secondo pratiche religiose particolarmente crudeli che comportano l'uccisione dell'animale in maniera lenta tra sofferenze e dolore. (4-01173)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, attesa la prevalente competenza del ministero della salute sull'argomento, si ricorda preliminarmente che la macellazione degli animali appartenenti alla specie bovina, ovina, caprina, equina e suina avviene secondo le modalità indicate nel decreto legislativo del 18 aprile 1994, n. 286; in particolare, la macellazione può avvenire solamente in stabilimenti di macellazione riconosciuti idonei in base a caratteristiche strutturali ed igienico-sanitarie; con decreto legislativo n. 112 del 1998, la funzione di riconoscimento degli impianti di macellazione è stata trasferita dal ministero della salute alle regioni e province autonome.*

Per quanto riguarda la protezione degli animali, durante le macellazioni secondo il rito religioso, premesso che queste ultime sono, altresì, previste dal Consiglio d'Europa nella Convenzione del 1979 sulla protezione degli animali destinati alla macellazione, si ritiene che una disapplicazione della direttiva 93/119/CE comporterebbe solo un contenzioso a livello comunitario per il nostro Paese, senza dimenticare che l'Italia, in fase di recepimento della citata direttiva, ha apportato modifiche in senso restrittivo tali da garantire una maggiore protezione degli animali.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

dal 23 marzo 2001 è in vigore la legge 23 febbraio 2001, concernente la tutela della minoranza linguistica slovena che vive in Italia, la quale diviene pertanto legge speciale per gli aspetti da essa trattati;

l'articolo 28 di tale legge vieta la riduzione delle misure di tutela comunque adottate in precedenza, tra le quali rientrano indubbiamente la distribuzione di moduli per il censimento periodico delle famiglie e delle attività, stampati in lingua slovena, presenti in tale forma da quasi cinquant'anni sul territorio del Friuli Venezia-Giulia;

l'articolo 8, comma 7, della medesima legge conferma gli stessi diritti;

l'articolo 6 della nostra Costituzione, l'articolo 3 dello Statuto del Friuli Venezia-Giulia (legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1) nonché varie sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, riconoscono agli appartenenti alla minoranza linguistica slovena il diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con le Autorità pubbliche;

anche il prefetto di Trieste ed il Ministero dell'interno hanno espresso parere favorevole alla distribuzione su richiesta di moduli ufficiali per il censimento in lingua slovena;

nonostante le previsioni di legge ed il parere delle Autorità competenti l'Istat si è rifiutato di stampare e di distribuire i suddetti moduli, adducendo ragioni non consistenti, agendo tra l'altro in contrasto con le proprie determinazioni, assunte per il censimento degli appartenenti alle altre minoranze linguistiche riconosciute —:

quali provvedimenti si intenda assumere in relazione a quanto esposto, al fine di garantire il rispetto delle leggi vigenti. (4-01281)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in esame si comunica che nella Gazzetta Ufficiale del 24 novembre 2001 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 2001 riguardante « modificazioni del decreto 6 dicembre 2000 di approvazione del programma statistico nazionale 2001-2003 », che contiene disposizioni relative allo svolgimento del censimento generale della popolazione e delle abitazioni nella Regione Friuli-Venezia Giulia con questionari anche in lingua slovena.*

Con tale provvedimento si è ovviato pertanto all'errore materiale presente nella compilazione originaria del programma che non prevedeva tali questioni.

Il Ministro per gli affari regionali: Enrico La Loggia.

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il porto turistico di Agropoli (Salerno), noto centro alle porte del Cilento, è il più grande posto a Sud di Salerno, con un bacino di utenza che nei periodi estivi si incrementa, triplicando il regolare flusso di arrivi e partenze;

nonostante la sua importanza, il porto risulta essere sprovvisto di una motovedetta d'altura, in dotazione all'Arma dei Carabinieri;

il mezzo è attualmente in dotazione presso il porto di Acciaroli (Salerno);

malgrado quest'ultima località sia interessata da un notevole numero di turisti e rappresenti un importante centro marittimo, il suo porto, per grandezza ed importanza, è inferiore a quello agropolese —:

quali utili interventi il Ministro voglia adottare per fornire di una motovedetta di altura, in dotazione ai Carabinieri, anche il porto di Agropoli. (4-01143)

RISPOSTA. — *La questione posta dall'interrogante circa l'assegnazione di una motovedetta d'altura alla Compagnia Carabinieri di Agropoli (Salerno) è già all'esame*

del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che ne sta valutando la possibilità, compatibilmente con le risorse disponibili.

Si osserva, infatti, che la regione Carabinieri Campania, a fronte delle molteplici esigenze operative connesse con l'attività in mare, dispone complessivamente di dieci motovedette, di cui sei d'altura e quattro costiere.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

CÈ e CAPARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in nostro possesso risulta essere imminente l'arrivo, anche quest'anno, sul territorio della Val Trompia, in provincia di Brescia, di un contingente di 40 unità dei « Nuclei operativi antibraconaggio » del Corpo forestale dello Stato;

l'invio di un numero così consistente di operatori di questo nucleo speciale dello Stato, oltreché rappresentare un segno di sfiducia nei confronti degli operatori provinciali e del Corpo forestale dello Stato ordinariamente presenti sul territorio ove svolgono già efficacemente questo servizio di sorveglianza, contrasta con il principio federalista, cardine del programma di governo espresso dalla Casa delle libertà;

negli anni scorsi l'attività di alcuni componenti del « Nucleo operativo antibraconaggio » ad avviso dell'interrogante, si è caratterizzata talora come inquisitoria e ai limiti dell'abuso di potere nei confronti degli esercenti l'attività venatoria;

al contrario di quanto sostenuto da campagne denigratorie ingiustificate, la quasi totalità dei cacciatori interpreta l'attività venatoria come salvaguardia delle proprie tradizioni nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio faunistico naturale —:

se non ritenga, quale segnale veramente innovativo rispetto al passato e rispettoso delle autonomie locali, di revo-

care l'invio in Val Trompia del « Nucleo operativo antibraconaggio » lasciando da subito il pieno controllo del territorio e delle attività illecite nel settore venatorio agli operatori ordinariamente presenti sul territorio e già oggi impiegati a questo scopo. (4-00830)

RISPOSTA. — *Il Corpo forestale dello Stato, a supporto del personale in servizio stabilmente, invia da anni in alcune valli del bresciano un contingente di supporto costituito da n. 20 elementi più n. 2 funzionari di coordinamento.*

In merito, si precisa che l'invio di tale contingente di supporto, finalizzato essenzialmente ad un'opera di prevenzione e repressione dell'attività venatoria abusiva, trova giustificazione nel gran numero di abusi che vengono perpetrati nella zona in concomitanza con il passo autunnale dell'avifauna migratoria, non certo per sfiducia nell'operato del personale locale.

In modo particolare, nella zona interessata, si registra l'uccisione di avifauna protetta e particolarmente protetta mediante l'utilizzo di mezzi di caccia vietati.

Nel dettaglio si precisa che oggetto di uccisione sono animali protetti quali specie di passeriformi (pettirossi, verzellini, lucherini ed altri) e che vengono utilizzati, come mezzi di caccia, strumenti vietati (richiami elettromagnetici, reti e archetti).

Nel corso di tali interventi il personale del Corpo forestale dello Stato sequestra molti esemplari di avifauna ed ancor più consistenti quantità di attrezzi vietati; basti pensare che in soli quindici giorni (dal 26 settembre all'11 ottobre del 2001) sono state sequestrate n. 2942 trappole ad archetto, n. 13 reti, n. 17 fucili e ben n. 279 uccelli protetti; sono state, altresì, trasmesse alla magistratura n. 47 notizie di reato di cui n. 21 in flagranza del reato di bracconaggio.

Da tutto ciò si evince come, nel periodo di passo dell'avifauna migratoria, nelle valli del bresciano si assista ad un livello di illeciti sanzionati penalmente particolarmente elevato soprattutto se confrontato

con il restante territorio nazionale tale da giustificare l'invio del contingente di supporto.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

CENTO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la guerra in corso e la grave crisi internazionale hanno aumentato i rischi di attentati, anche attraverso la diffusione di batteri, virus e armi chimiche;

la città di Roma è in una condizione di particolare rischio;

i piani di protezione civile, di evacuazione, di controllo sulle aree a rischio della città dove sono situati depositi di carburante, discariche e cave sono strumento indispensabile di prevenzione —:

quali iniziative abbia intrapreso e intenda intraprendere, di concerto con la prefettura di Roma e gli enti locali interessati, per predisporre i piani di protezione civile nella capitale, garantire le informazioni ai cittadini e le esercitazioni di evacuazione delle zone a rischio. (4-01148)

RISPOSTA. — *La Prefettura di Roma ha istituito una sala operativa integrata di protezione civile in cui sono presenti tutte le componenti coinvolte nelle attività preparatorie e di gestione degli scenari di rischio collegati all'attuale contesto internazionale.*

Sono stati costituiti ed operano in permanenza 5 gruppi di studio con il compito di verificare ed implementare le misure di intervento nei vari settori.

Massima attenzione è rivolta alla protezione degli obiettivi sensibili nel campo dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas), delle telecomunicazioni e dei trasporti ed all'adeguamento dei piani di emergenza.

Particolare cura è stata, poi, riservata al settore dell'ospitalità della popolazione in

caso di eventuale evacuazione e sono stati individuati, d'intesa con il comune di Roma, alloggi alternativi di emergenza nell'ambito di tutti i municipi e delle aree di maggiore potenzialità a ridosso del centro urbano.

È stato inoltre istituito uno specifico gruppo di studio cui partecipano la Regione, la provincia ed il comune di Roma, per dare precise direttive alla popolazione sui comportamenti da tenere in caso di emergenza.

Sono state individuate misure di riduzione del rischio nell'ambito delle metropolitane, attraverso interventi strutturali di limitate dimensioni e, per questo, immediatamente attuabili.

L'Acea ed i consorzi idrici che gestiscono l'alimentazione idrica ed elettrica hanno adottato particolari misure di vigilanza sui siti più importanti per la distribuzione alla città di Roma ed ai comuni della Provincia ed hanno intensificato il regime dei controlli sulla potabilità dell'acqua destinata al consumo. I sindaci sono stati invitati ad incrementare la vigilanza sui serbatoi di accumulo che gestiscono in proprio.

Il concorso dei militari nella vigilanza ad obiettivi sensibili è stato richiesto, al momento, per il perimetro degli aeroporti di Fiumicino, di Ciampino e dell'urbe, nonché dei depositi costieri di carburante di Fiumicino e di Civitavecchia e per il porto di Civitavecchia.

Oltre all'incremento della sorveglianza ai tradizionali siti (ambasciate, sedi istituzionali, ed alti) le forze dell'ordine hanno predisposto un programma di vigilanza ai servizi essenziali ed al sistema industriale nei siti strategici, a completamento della vigilanza già adottata dagli Enti gestori.

I ministeri della salute e del l'interno hanno poi dato precise disposizioni relativamente alla trattazione di casi di sospetta contaminazione da spore di antrace; in particolare con la direttiva diramata alle forze dell'ordine ed ai vigili del fuoco, reiterata e rinnovata il 25 ottobre 2001,

sono stati precisati le modalità di intervento del personale di soccorso pubblico ed il raccordo con le aziende sanitarie ed ospedaliere.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

GIULIO CONTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

una precedente interrogazione sull'argomento « Distaccamento VV.FF. di Visso » rivolta al Ministro dell'interno della precedente legislatura, non ebbe risposta alcuna;

preso atto della decisione datata 3 ottobre 2001 — Prot. n. 59811 — (terremoto del 1997) che stabilisce la « Revoca dei trasferimenti temporanei disposta a seguito dei noti eventi calamitosi »;

se risponda al vero che tale « revoca » provocherebbe il rinvio nei Comandi di appartenenza — con decorrenza immediata — di tutti i Vigili del fuoco dislocati a Visso in occasione del terremoto del 1997;

se risponda al vero — secondo quanto comunicato dalla disposizione del Direttore generale dei Servizi antincendi dottor Bernardino — che il Servizio da lui diretto, avrebbe intenzione di aprire un Distaccamento permanente nel comune di Mercato San Severino o in un comune limitrofo —:

se il Ministro non ritenga opportuno, considerando che il comune di Visso, è sito proprio al centro della zona tanto gravemente colpita dal terremoto del 1997 — laddove la ricostruzione post-terremoto non è affatto terminata — di soprassedere alla decisione presa dal Direttore generale già nominato e di concedere un rinvio alla medesima;

se non si ritenga più opportuno — ritenere il comune di Visso maggiormente idoneo ad essere sede di un Distaccamento permanente dei Vigili del fuoco — proprio perché geograficamente sito al centro della « montagna » dell'entroterra marchigiano e

al centro del Parco dei Sibillini e anche per la obiettiva scarsità di personale in cui si trova il Comando generale dei Vigili del fuoco di Macerata. (4-00941)

RISPOSTA. — *Il distaccamento provvisorio dei vigili del fuoco di Visso venne istituito, come semplice presidio, nel corso delle fasi di prima emergenza del sisma verificatosi il 26 settembre 1997, in quanto individuato come uno dei comuni disastri. Nel periodo legato allo stato d'emergenza tale presidio è divenuto distaccamento temporaneo ed è stato mantenuto operativo mediante l'impiego di personale inviato in missione, a rotazione, e proveniente da distaccamenti limitrofi.*

Con ordinanza n. 2994 del 29 luglio 1999, veniva autorizzata, anche al fine di sospendere la procedura di invio in missione di personale da altri sedi di servizio, che comportava oneri economici considerevoli, l'assegnazione provvisoria di personale operativo, proveniente da altri Comandi, allo scopo di continuare a garantire l'apertura dei distaccamenti oltre che di Visso (Macerata), anche di Gaifana (Perugia), analogamente colpita dal sisma del 1997.

Nel corso del tempo, essendo venute meno le primitive esigenze connesse con l'emergenza sismica, il comprensorio di Visso non si poneva più in particolare rilevanza rispetto ad altre aree del territorio nazionale e della stessa provincia di Macerata e pertanto venne ricompreso tra quelli individuati dall'Ordinanza Ministeriale del 3 aprile 2001, che disponeva che i presidi di emergenza sarebbero dovuti ritornare alla loro ordinaria operatività.

Tuttavia occorre precisare che nell'ambito degli impegni assunti da questa Amministrazione a seguito del sisma del 1997 è stata prevista, nel contesto dei programmi di sviluppo e potenziamento, in parte attuabili con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2001 di attuazione delle leggi 10 agosto 2000, n. 246 e 21 marzo 2001, n. 75, la riclassificazione del Comando di Macerata mediante l'incremento di n. 32 unità operative che potranno essere utilizzate per l'apertura dei distaccamenti misti (che prevedono l'im-

piego di personale permanente, unitamente a personale volontario) di Visso e Tolentino.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

COSSA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

dagli anni ottanta è presente a San Vito (Cagliari), prima come distaccamento stagionale e poi come base operativa, un distaccamento dei vigili del fuoco;

da alcuni anni si sollecita ed auspica l'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel comune di San Vito (Cagliari);

con provvedimento del 3 ottobre 2001 la direzione generale del Corpo dei vigili del fuoco ha disposto la revoca immediata dei distaccamenti temporanei;

sarebbero state disposte delle eccezioni a tale revoca, tra le quali non rientra il distaccamento di San Vito (Cagliari);

in data 8 ottobre 2001 è stata disposta dal comando provinciale di Cagliari la sospensione delle attività nella base di San Vito (Cagliari) con decorrenza 10 ottobre 2001;

il distaccamento di San Vito è l'unico nella zona del Sarrabus-Gerrei e nel raggio di molti chilometri;

il Sarrabus-Gerrei è una zona ad alto rischio idrogeologico e di incendi;

nel confinante comune di Villaputzu (Cagliari) è presente la base di capo San Lorenzo, rilevante sotto il profilo militare nazionale specie alla luce degli ultimi eventi internazionali;

la sospensione delle attività nella base di San Vito costituisce motivo di preoccupazione e di forte allarme sociale in tutto il Sarrabus-Gerrei per il venir

meno di un servizio che ha costantemente contribuito alla sicurezza sociale nel territorio —:

se si intenda provvedere all'istituzione di un distaccamento definitivo dei vigili del fuoco nel comune di San Vito (Cagliari) e quali iniziative intenda assumere per fare fronte alla drammatica situazione venutasi a creare a seguito della sospensione delle attività della base operativa. (4-01047)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri concernente la distribuzione per qualifiche dirigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali dell'incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in attuazione delle leggi 10 agosto 2000, n. 246 e 21 marzo 2001, n. 75, è stato emanato in data 24 ottobre 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 novembre 2001.

Con tale provvedimento, è stato previsto, tra l'altro, per il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Cagliari, un aumento di n. 8 capi squadra (Area funzionale B — posizione economica B2), e n. 20 vigili del fuoco (Area funzionale B — posizione economica B1), per un totale complessivo di 28 unità, che consentirà, con l'assegnazione in via definitiva di personale permanente, la realizzazione del Distaccamento dei vigili del fuoco di San Vito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

CRISCI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2000, la Società Montepaschi Serit Spa — Palermo — ha esercitato il diritto di recesso da concessionaria del servizio di riscossione dei tributi delle province di Pescara e Teramo;

l'Agenzia delle entrate, con decreto del maggio 2001, ha affidato il servizio di riscossione dei tributi alla Soget Spa di

Taranto, ricorrendo all'istituto del commissariamento provvisorio;

a tutt'oggi la permanenza dello stato di commissariamento, oltre che far paventare una sorta di ipoteca sulla concessione futura, rischia di svuotare concretamente il significato dell'asta europea, quale strumento idoneo all'individuazione del concessionario;

il persistere di tale precaria situazione ha determinato la legittima preoccupazione dei dipendenti anche in considerazione del fatto che sono state adottate delle procedure di licenziamento —:

quali siano le ragioni che impediscono l'indizione della gara europea di evidenza pubblica per l'affidamento definitivo della concessione;

se non ritenga opportuno assumere ogni utile iniziativa per rimuovere eventuali impedimenti e procedere alla immediata indizione dell'asta europea per l'individuazione e l'affidamento definitivo della concessione. (4-01313)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante nel premettere che la concessione del servizio riscossione tributi delle province di Pescara e di Teramo, a seguito del recesso da parte della Società Montepaschi Serit Spa di Palermo, è stata affidata, in commissariamento provvisorio, alla Soget Spa di Taranto nelle more dell'espletamento della gara europea ad evidenza pubblica per l'affidamento di tale concessione, ha chiesto di conoscere quali siano gli impedimenti che ostacolano l'indizione di detta gara e quali iniziative si intendano adottare per accelerarne l'inizio.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha preliminarmente evidenziato che, dall'entrata in vigore della disciplina di riordino del servizio nazionale della riscossione (attuato, come è noto, con il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112), si è reso necessario, per la prima volta, espletare una procedura di evidenza pubblica per l'affidamento, in concessione, del servizio di riscossione dei

tributi (articolo 3 del decreto legislativo n. 112 del 1999) delle province di Pescara e di Teramo.

Pertanto, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie, la predetta Agenzia ha provveduto a predisporre uno schema di modello generale di bando di gara e di lettera d'invito, da utilizzare per tutti i casi di affidamento in concessione del servizio.

Tali modelli sono stati sottoposti alla Commissione consultiva per la riscossione (prevista dall'articolo 1 della legge 4 ottobre 1986, n. 657) per l'acquisizione del necessario parere, reso in data 25 settembre 2001.

A tal proposito, l'Agenzia delle entrate ha precisato che, sulla base delle osservazioni formulate dal predetto Organo consultivo, sta predisponendo una nuova versione dei modelli di bando di gara e di lettera d'invito, la cui approvazione consentirà, entro breve tempo, l'indizione delle gare per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione tributi negli ambiti territoriali di Pescara e di Teramo.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

D'AGRÒ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'organico dei vigili del fuoco per la provincia di Treviso è fortemente sottodimensionato per il grande e rapido sviluppo industriale di questi ultimi anni;

venerdì 17 agosto 2001 nel comune di Vittorio Veneto sulla strada statale 51 in località Fadalto una autocisterna che trasportava benzina, dopo aver urtato la massicciata stradale, ha provocato un incendio che ha distrutto cinque case, provocando una ventina di feriti di cui alcuni con gravi ustioni;

Vittorio Veneto, centro di un territorio che conta oltre centomila abitanti, con una differenza altimetrica di 1720 metri, con diversi laghi naturali e un tratto autostradale (A27) con numerose gallerie e viadotti e la strada statale 51 percorsa

ogni anno da oltre quattromila autocisterne, non ha un distaccamento dei vigili del fuoco;

la dislocazione del più vicino distaccamento dei vigili del fuoco a Conegliano a causa di una viabilità fortemente penalizzante e inadeguata comporta tempi di intervento inaccettabili, nonostante l'efficiente organizzazione del Corpo;

l'amministrazione comunale di Vittorio Veneto, oltre che disponibile, è preparata ad assolvere tutte le incombenze per ospitare il distaccamento dei vigili del fuoco —:

cosa intenda fare il ministro nell'ambito delle milleseicento nuove assunzioni, affinché venga sanata la deficienza di organico della provincia di Treviso;

cosa intenda fare il ministro per assicurare la dislocazione di un distaccamento del Corpo dei vigili del fuoco a Vittorio Veneto. (4-00659)

RISPOSTA. — Su proposta del competente Comandante provinciale dei vigili del fuoco e valutate le esigenze territoriali, lo sviluppo industriale, la natura dei luoghi e la distanza da altre sedi di servizio antincendio, con decreto ministeriale 139/88635 del 26 settembre 2001, è stato istituito il Distaccamento permanente di Vittorio Veneto dipendente dal Comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso.

L'attivazione del presidio potrà tuttavia aversi solo in concomitanza con l'assunzione dei contingenti di personale previsti dalle legge 246/2000 e 75/2001 che hanno disposto un incremento degli organici.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, concernente la distribuzione per qualifiche dirigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali dell'incremento delle dotazioni organiche del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco, in attuazione delle leggi 10 agosto 2001, n. 246, e 21 marzo 2001, n. 75, è stato emanato in data 24 ottobre 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 novembre 2001.

Con tale provvedimento, è stato previsto, tra l'altro, per il comando Provinciale dei vigili del fuoco di Treviso, un aumento di n. 12 capo squadra (Area funzionale B — posizione economica B2), e n. 32 vigili del fuoco (Area funzionale B — posizione economica B2), per un totale complessivo di 44 unità.

L'attuale carenza nel profilo di vigili permanenti sarà colmata entro un breve tempo allorché si darà attuazione alla mobilità ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 26 ottobre 2001 a Vientiane, capitale del Laos, sono stati arrestati Olivier Dupuis, Bruno Mellano, Nikolai Khramov, Massimo Lenzi e Silvja Mansi, militanti radicali;

l'accusa rivolta nei confronti degli arrestati è quella — gravissima — di attentato all'ordine costituzionale dello Stato;

presumibilmente la pena edittale prevista per il contestato reato sarà elevatissima, per cui, in caso di condanna, potrebbe essere protratto il regime carcerario per un tempo indefinito;

una recente conferenza stampa del Ministro degli affari esteri laotiano, Som-savat Lengsavat, con l'affermazione secondo cui i cinque arrestati saranno processati « secondo le leggi del Paese », non è stata per nulla rassicurante —:

quali siano i fatti che hanno portato all'arresto dei cinque militanti radicali;

quali siano le pene edittali previste dalla legge penale laotiana per il reato di attentato all'ordine costituzionale dello Stato;

quali iniziative siano state assunte, e si intendano assumere, per assicurare il

massimo di assistenza possibile ai nostri concittadini incarcerati;

se non si ritenga di dover coordinare interventi di altri Paesi dell'Unione europea, rivolti al governo laotiano per garantire le più elementari libertà ai cinque militanti radicali. (4-01242)

RISPOSTA. — *Il 26 ottobre 2001 cinque militanti del Partito Radicale Transnazionale sono stati arrestati a Vientiane dalla polizia laotiana con l'accusa di propaganda contro la Repubblica Democratica Popolare del Laos. I cinque radicali (gli italiani Silvja Manzi, Massimo Lenzi e Bruno Mellano, insieme all'europarlamentare belga, eletto in Italia, Olivier Dupuis ed al russo Nikolaj Kramov) avevano inscenato una manifestazione in occasione del secondo anniversario della sparizione di cinque cittadini laotiani, autori nell'ottobre del 1999 della forse unica contestazione al regime. Entrati come turisti, avevano distribuito volantini e steso striscioni all'università e nel centro di Vientiane. Immediatamente incarcerati (solo uno, il tedesco Schultes era riuscito a fuggire divulgando il fatto all'esterno), hanno nei primi giorni negato la loro identità, nascondendo i propri documenti, per mantenere lo stesso stato di anonimato dei laotiani « desaparecidos ».*

La nostra Ambasciata a Bangkok, competente territorialmente anche per il Laos, è immediatamente intervenuta per assicurare il massimo di assistenza possibile ai nostri concittadini incarcerati. Essa ha avviato una serie di contatti al massimo livello in stretta collaborazione con l'Ambasciata di Francia in Laos e l'Ambasciata del Regno del Belgio a Bangkok (competenti per il Laos), seguendo anche le indicazioni della Commissione dell'Unione europea intervenuta a protezione dei diritti del parlamentare europeo Olivier Dupuis. L'intervento della nostra Rappresentanza ha ottenuto per i detenuti un trattamento meno rigido e l'autorizzazione a nominare un avvocato locale che potesse assisterli nella fase processuale. I nostri diplomatici hanno inoltre insistito per far svolgere il processo in tempi rapidi.

Per evitare il rischio del prolungarsi di una situazione di stallo ho deciso di recarmi a Vientiane, per parlare direttamente del caso con le Autorità laotiane.

L'8 novembre sono stata ricevuta dal Vice Ministro degli esteri Bhoupa, al quale ho sottolineato come il caso dei connazionali incarcerati fosse motivo in Italia di profonda preoccupazione, ed ho auspicato una soluzione rapida della questione anche mediante l'espulsione dei militanti arrestati, nel pieno rispetto della Repubblica Democratica Popolare del Laos e delle sue leggi. Ho fatto infine stato della necessità per il Laos di fare chiarezza anche sulla sorte dei « desaparecidos » laotiani. La mattina seguente si è celebrato il processo, al quale ho assistito, che si è concluso con la condanna dei militanti radicali a due anni e mezzo di carcere, ad una multa di 220 dollari Usa a testa ed all'espulsione immediata dal Laos. Ho potuto così riportare in Italia i tre connazionali personalmente. Lo stesso giorno Olivier Dupuis e Nikolaj Kramov partivano alla volta di Bangkok scortati dai loro rispettivi rappresentanti diplomatici.

La vicenda, conclusasi positivamente, evidenzia la necessità di porre in atto, sia a livello europeo che a livello internazionale, tutte le iniziative possibili affinché venga garantito nel Laos il rispetto dei diritti umani, e venga assicurato un giusto processo ai cinque studenti laotiani « desaparecidos ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dall'associazione « Nessuno tocchi Caino » un imprenditore italiano, Alfredo Fava, praticante del Falung Gong è stato bloccato in data 8 ottobre 2001 in Cina, a Shangai, e rispedito in Italia come « persona non gradita »;

Alfredo Fava è imprenditore biellese che gestisce, appunto a Shangai, un'azienda manifatturiera di 35 dipendenti;

il Fava era in possesso di un visto annuale e un permesso di residenza che scadevano nel gennaio del 2002;

è necessario intervenire sia per tutelare la libertà religiosa del signor Fava sia per tutelare gli interessi economici del predetto, che rischia di perdere la propria azienda —:

quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per garantire la libertà religiosa del signor Alfredo Fava e per tutelare gli interessi economici del medesimo, attualmente compromessi dall'intolleranza del governo cinese. (4-01248)

RISPOSTA. — *L'8 ottobre 2001 l'imprenditore italiano Alfredo Fava Minor, che gestisce in Cina un'industria manifatturiera, è stato bloccato alla frontiera cinese ed espulso dalla Cina — pur essendo fornito di visto annuale e di un permesso di soggiorno valido — in quanto adepto del movimento spirituale Falun Gong.*

L'Ambasciata d'Italia a Pechino è immediatamente intervenuta presso le competenti Autorità cinesi in favore del nostro connazionale. A seguito del passo, è stato comunicato che il signor Fava può rientrare in Cina quando lo desidera, a condizione che durante il suo soggiorno osservi, come sono tenuti a fare tutti i residenti stranieri, le disposizioni della legge cinese. Al tempo stesso, le Autorità cinesi hanno esplicitamente ricordato che il movimento Falun Gong è illegale in Cina e che eventuali attività connesse allo stesso costituiscono comportamenti penalmente sanzionabili. Quanto precede e già stato portato a conoscenza del signor Fava.

Nell'ottica delle Autorità cinesi il movimento Falun Gong non è messo al bando per motivi religiosi, ma per motivi di ordine pubblico, legati alla pratica del culto della personalità, al controllo spirituale che i vertici del movimento eserciterebbero sui propri adepti, isolandoli dal contesto sociale, ed al grave danno alla salute pubblica che il movimento arreca ai propri aderenti vietando loro l'assunzione di farmaci convenzionali. In realtà, il vero motivo dell'ostilità nei confronti del movimento sem-

brerebbe piuttosto risiedere nel timore che lo stesso possa costituire un elemento di destabilizzazione degli assetti politici interni, specialmente nell'attuale delicata fase di transizione.

La legge cinese conferisce peraltro ampia discrezionalità alle autorità di pubblica sicurezza nell'adozione di provvedimenti di respingimento alla frontiera o di espulsione di stranieri, anche in possesso di un permesso di residenza, quando vi siano motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale. La decisione di respingere il signor Fava, pertanto, sembra potersi ricollegare anche alle eccezionali misure di sicurezza adottate nell'imminenza del vertice della Cooperazione Economica Asia Pacifico (APEC) a Shanghai.

Per quanto riguarda la tutela degli interessi economici dei nostri connazionali, il Governo italiano ha sempre posto in essere tutti i passi ufficiali ritenuti necessari per tutelare i cittadini italiani che si recano in Cina per provvedere alla cura dei loro interessi economici. Le stesse Autorità di Pechino, nel rispondere all'intervento italiano in favore del signor Fava, hanno tenuto a sottolineare la « particolare intensità e cordialità » dei rapporti fra Italia e Cina, nonché il fatto che la presenza di nostri operatori economici « è particolarmente gradita ».

Il Governo italiano continuerà inoltre ad adoperarsi affinché la questione del rispetto dei diritti umani e della libertà di fede seguiti ad essere argomento di dibattito, nelle sedi appropriate, nell'ambito del cosiddetto « dialogo critico » in essere fra la Cina e l'Unione europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il 26 ottobre 2001 le autorità del governo del Laos arrestavano cinque militanti radicali per aver manifestato con uno striscione inneggiante alla democrazia;

tra i militanti arrestati vi è la radicale italiana Silvia Manzi di 28 anni, accusata, insieme agli altri radicali, di « attentato all'ordine costituzionale dello Stato »;

finora non sono giunte dal governo locale informazioni precise su dove siano detenuti i cinque militanti radicali, su quali siano le loro condizioni di salute e su quali siano i termini dell'arresto eseguito;

il presidente della Commissione Europea ed il responsabile per la politica estera dell'Unione Europea hanno richiesto ufficialmente al governo del Laos l'immediato rilascio dei cinque militanti radicali arrestati —:

se la Presidenza del Consiglio intenda promuovere, direttamente o tramite il ministero degli affari esteri e l'Ambasciata d'Italia in Thailandia, iniziative specifiche per determinare subito lo stato di salute e le condizioni di arresto dei militanti radicali;

quali forme di coordinamento si stanno predisponendo rispetto alle autorità degli altri paesi coinvolti e rispetto all'intervento della stessa Unione Europea;

se il Governo, nel predisporre tutti gli strumenti diplomatici necessari, non ritenga di prevedere una visita diretta ed immediata del nostro Ministro degli affari esteri in Laos. (4-01300)

RISPOSTA. — *Il 26 ottobre 2001 cinque militanti del Partito Radicale Transnazionale sono stati arrestati a Vientiane dalla polizia laotiana con l'accusa di propaganda contro la Repubblica Democratica Popolare del Laos. I cinque radicali (gli italiani Silvia Manzi, Massimo Lenzi e Bruno Melano, insieme all'europarlamentare belga, eletto in Italia, Olivier Dupuis ed al russo Nikolaj Kramov) avevano inscenato una manifestazione in occasione del secondo anniversario della sparizione di cinque cittadini laotiani, autori nell'ottobre del 1999 della forse unica contestazione al regime. Entrati come turisti, avevano distribuito volantini e steso striscioni all'università e nel centro di Vientiane. Immediatamente*

incarcerati (solo uno, il tedesco Schultes era riuscito a fuggire divulgando il fatto all'esterno), hanno nei primi giorni negato la loro identità, nascondendo i propri documenti, per mantenere lo stesso stato di anonimato dei laotiani « desaparecidos ».

La nostra Ambasciata a Bangkok, competente territorialmente anche per il Laos, è immediatamente intervenuta per assicurare il massimo di assistenza possibile ai nostri concittadini incarcerati. Essa ha avviato una serie di contatti al massimo livello in stretta collaborazione con l'Ambasciata di Francia in Laos e l'Ambasciata del Regno del Belgio a Bangkok (competente per il Laos), seguendo anche le indicazioni della Commissione dell'Unione europea intervenuta a protezione dei diritti del parlamentare europeo Olivier Dupuis. L'intervento della nostra Rappresentanza ha ottenuto per i detenuti un trattamento meno rigido e l'autorizzazione a nominare un avvocato locale che potesse assisterli nella fase processuale. I nostri diplomatici hanno inoltre insistito per far svolgere il processo in tempi rapidi.

Per evitare il rischio del prolungarsi di una situazione di stallo ho deciso di recarmi a Vientiane, per parlare direttamente del caso con le Autorità laotiane.

L'8 novembre sono stata ricevuta dal Vice Ministro degli esteri Bhoupa, al quale ho sottolineato come il caso dei connazionali incarcerati fosse motivo in Italia di profonda preoccupazione, ed ho auspicato una soluzione rapida della questione anche mediante l'espulsione dei militanti arrestati, nel pieno rispetto della Repubblica Democratica Popolare del Laos e delle sue leggi. Ho fatto infine stato della necessità per il Laos di fare chiarezza anche sulla sorte dei « desaparecidos » laotiani. La mattina seguente si è celebrato il processo, al quale ho assistito, che si è concluso con la condanna dei militanti radicali a due anni e mezzo di carcere, ad una multa di 220 dollari Usa a tesla ed all'espulsione immediata dal Laos. Ho potuto così riportare in Italia i tre connazionali personalmente. Lo stesso giorno Olivier Dupuis e Nikolaj Kramov partivano alla volta di Bangkok scortati dai loro rispettivi rappresentanti diplomatici.

La vicenda, conclusasi positivamente, evidenzia la necessità di porre in atto, sia a livello europeo che a livello internazionale, tutte le iniziative possibili affinché venga garantito nel Laos il rispetto dei diritti umani, e venga assicurato un giusto processo ai cinque studenti laotiani « desaparecidos ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

GHIGLIA. — Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2001 cinque militanti radicali — fra cui il consigliere regionale del Piemonte della Lista Bonino, Bruno Mellano e il segretario del gruppo regionale Silvja Manzi — sono stati arrestati a Vientiane, capitale del Laos con l'accusa di attentato all'ordine costituzionale dello Stato mentre chiedevano democrazia e libertà per quel popolo;

a novantacinque ore dall'arresto non si avevano ancora notizie delle condizioni di salute degli arrestati;

appare chiaro come il regime comunista di quel paese agisca in totale spregio dei diritti civili riconosciuti dalla comunità internazionale;

esistono motivi fondati di seria preoccupazione per le condizioni di salute e per la vita stessa dei militanti radicali —:

quali iniziative abbiano intrapreso e quali intendano intraprendere per ottenere l'immediata scarcerazione dei militanti radicali arrestati il 26 ottobre in contrasto con le regole del diritto internazionale. (4-01240)

RISPOSTA. — Il 26 ottobre 2001 cinque militanti del Partito Radicale Transnazionale sono stati arrestati a Vientiane dalla polizia laotiana con l'accusa di propaganda contro la Repubblica Democratica Popolare del Laos. I cinque radicali (gli italiani Silvia Manzi, Massimo Lenzi e Bruno Mel-

lano, insieme all'europarlamentare belga, eletto in Italia, Olivier Dupuis ed al russo Nikolaj Kramov) avevano inscenato una manifestazione in occasione del secondo anniversario della sparizione di cinque cittadini laotiani, autori nell'ottobre del 1999 della forse unica contestazione al regime. Entrati come turisti, avevano distribuito volantini e steso striscioni all'università e nel centro di Vientiane. Immediatamente incarcerati (solo uno, il tedesco Schultes era riuscito a fuggire divulgando il fatto all'esterno), hanno nei primi giorni negato la loro identità, nascondendo i propri documenti, per mantenere lo stesso stato di anonimato dei laotiani « desaparecidos ».

La nostra Ambasciata a Bangkok, competente territorialmente anche per il Laos, è immediatamente intervenuta per assicurare il massimo di assistenza possibile ai nostri concittadini incarcerati. Essa ha avviato una serie di contatti al massimo livello in stretta collaborazione con l'Ambasciata di Francia in Laos e l'Ambasciata del Regno del Belgio a Bangkok (competente per il Laos), seguendo anche le indicazioni della Commissione dell'Unione europea intervenuta a protezione dei diritti del parlamentare europeo Olivier Dupuis. L'intervento della nostra Rappresentanza ha ottenuto per i detenuti un trattamento meno rigido e l'autorizzazione a nominare un avvocato locale che potesse assisterli nella fase processuale. I nostri diplomatici hanno inoltre insistito per far svolgere il processo in tempi rapidi.

Per evitare il rischio del prolungarsi di una situazione di stallo ho deciso di recarmi a Vientiane, per parlare direttamente del caso con le Autorità laotiane.

L'8 novembre sono stata ricevuta dal Vice Ministro degli esteri Bhoupa, al quale ho sottolineato come il caso dei connazionali incarcerati fosse motivo in Italia di profonda preoccupazione, ed ho auspicato una soluzione rapida della questione anche mediante l'espulsione dei militanti arrestati, nel pieno rispetto della Repubblica Democratica Popolare del Laos e delle sue leggi. Ho fatto infine stato della necessità per il Laos di fare chiarezza anche sulla sorte dei « desaparecidos » laotiani. La mattina se-

guente si è celebrato il processo, al quale ho assistito, che si è concluso con la condanna dei militanti radicali a due anni e mezzo di carcere, ad una multa di 220 dollari Usa a testa ed all'espulsione immediata dal Laos. Ho potuto così riportare in Italia i tre connazionali personalmente. Lo stesso giorno Olivier Dupuis e Nikolaj Kramov partivano alla volta di Bangkok scortati dai loro rispettivi rappresentanti diplomatici.

La vicenda, conclusasi positivamente, evidenzia la necessità di porre in atto, sia a livello europeo che a livello internazionale, tutte le iniziative possibili affinché venga garantito nel Laos il rispetto dei diritti umani, e venga assicurato un giusto processo ai cinque studenti laotiani « desaparecidos ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

GIORDANO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la società Nuova Meyster di Cavriago (Reggio Emilia) produce componenti per auto;

la *Gazzetta di Reggio* (organo di stampa locale), in data venerdì 13 luglio 2001, ha diffuso la notizia che detta società ha comunicato la mobilità per settantuno operai, vale a dire ha azzerato la manodopera operaia impiegata nell'impianto, mantenendo in organico le altre funzioni, ovvero la progettazione e la commercializzazione dei componenti prodotti. Il motivo di una decisione così drastica è la delocalizzazione dell'attività produttiva nella Repubblica Ceca;

tale delocalizzazione si avvarrebbe del possibile finanziamento pubblico ai sensi della legge n. 100 del 1990, tramite partecipazione al capitale sociale della nuova impresa da parte della merchant bank pubblica Simest spa —;

se quanto pubblicato dagli organi di stampa locale corrisponda alla verità, ovvero se è intenzione dello stato italiano

finanziare con danaro pubblico una società che chiude di fatto un'attività in Italia, lasciando senza stipendio settantuno famiglie ed impoverendo ovviamente persone e strutture;

a che punto sia il procedimento col quale Nuova Meyster ha richiesto il supporto finanziario di Simest;

se la delocalizzazione di una attività produttiva di qualità possa avvenire con la facilitazione del finanziamento pubblico, ovvero se questa situazione è compatibile con i disposti della legge n. 100 del 1990. (4-00643)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in esame sulla base degli elementi forniti dagli Uffici competenti di questo Dipartimento, si precisa che la « Nuova Meyster SpA » ha, effettivamente, presentato una richiesta di intervento della Simest, ai sensi della legge n. 100 del 1990, quale supporto finanziario per un proprio investimento nella Repubblica Ceca.*

Proceduralmente si evidenzia che, a seguito della richiesta di elementi informativi per la concessione del suddetto finanziamento, la società Nuova Meyster non ha provveduto a fornire alcuna risposta, e per tale ragione l'iter procedurale di finanziamento risulta sospeso.

Peraltro va recisamente evidenziato che l'operazione in parola non può trovare finanziamento ai sensi della legge n. 100 del 1990. Essa, infatti, avendo ad oggetto la delocalizzazione di attività produttive si pone al di fuori delle previsioni di cui alla predetta legge ed è, in quanto tale, incompatibile con le finalità assegnate dalla medesima normativa alla Simest Spa.

Tale ultima società, infatti, è chiamata, essenzialmente, alla partecipazione finanziaria ad imprese e società all'estero promosse o partecipate da imprese italiane, ovvero da imprese aventi stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione europea, controllate da imprese italiane, nonché alla promozione ed al sostegno finanziario, tecnico, economico ed organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di colla-

borazione commerciale ed industriale all'estero da parte di imprese italiane.

Il Viceministro per le attività produttive: Adolfo Urso.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un inferno di fuoco ha colpito una vasta zona alle pendici del Monte Bonifato sul lato che si affaccia sulla città di Alcamo. Decine di abitazioni invase dalle fiamme, mentre sono stati distrutti ben 50 ettari tra macchia mediterranea e bosco;

lo sforzo encomiabile dei vigili del fuoco, degli uomini della forestale, della polizia, dei carabinieri e dei cittadini, che volontariamente si sono prodigati nello spegnere le fiamme, hanno evitato il peggio. Il canadair di stanza a Ciampino è giunto dopo circa due ore;

appare indispensabile un rapido intervento per spegnere prontamente gli incendi, considerando anche che la situazione è aggravata dal grande caldo e dai venti di scirocco —:

se non ritenga di disporre che — come avveniva in passato — almeno due canadair stazionino permanentemente all'aeroporto di Birgi, al fine di potere praticare un pronto intervento in ogni zona della Sicilia. (4-00038)

RISPOSTA. — *L'incendio a cui si riferisce l'interrogante è scoppiato il 6 giugno 2001 nei pressi della città di Alcamo, ed in quel giorno gli aeromobili preposti alla lotta antincendio non erano ancora stati schierati sul territorio nazionale.*

Lo schieramento degli aeromobili di Stato, infatti, è stato disposto il 19 giugno 2001, come previsto nella pianificazione a livello nazionale. Fino a quel giorno i velivoli adibiti ad operare sugli incendi boschivi erano soltanto i Canadair (CL 415) schierati sulla base di Ciampino. Comunque, sin dalla fine del mese di maggio sono stati disposti schieramenti temporanei degli

stessi velivoli disponibili in aree « a rischio » la cui vulnerabilità veniva dedotta dall'indice di pericolosità emesso giornalmente sui dati meteorologici previsti nell'area.

Così, alle ore 13,50 del 6 giugno 2001, è stato assegnato un velivolo Canadair CL 415 (CAN 16) da Ciampino a circa dieci minuti dalla richiesta di concorso aereo, pervenuta al Centro Operativo Aereo Unificato alle ore 13,40 che segnalava un incendio scoppiato alle pendici del Monte Bonifacio sul versante rivolto verso la città di Alcamo.

Il velivolo è decollato da Ciampino alle ore 14,13, ha raggiunto la zona alle ore 15,50 ed ha operato sino alle ore 18,50 spegnendo l'incendio.

Si precisa, inoltre, che nei giorni precedenti al 6 giugno 2001 non risultano pervenute richieste di intervento aereo al Centro Operativo Aereo Unificato.

Infine è da rilevare che il piano di schieramento degli aeromobili per la Campagna Antincendio 2001 ha previsto due velivoli Canadair stabilmente posizionati nell'aeroporto di Trapani-Birgi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700 individua articolazione e dislocazione degli uffici centrali, periferici e delle sezioni staccate del dipartimento delle entrate;

la previsione di sezioni staccate degli uffici medesimi di cui all'articolo 2 comma 3 del decreto ministeriale n. 700/97 non ha ragione di essere laddove le sezioni staccate sono ubicate in luoghi lontani e mal collegati con il capoluogo di provincia, e servono un bacino di utenza notevole;

tale è appunto il caso dell'Ufficio del registro ed imposte dirette di San Bartolomeo in Galdo, comune del Fortore in provincia di Benevento, soppresso in virtù

della istituzione dell'Ufficio Entrate nel capoluogo e ridotto a sezione staccata;

tale situazione, laddove fossero tagliate significativamente le funzioni di tale ufficio, mortificherebbe una utenza che comprende, con i comuni limitrofi, circa 6000 persone, aggravando la situazione di grave isolamento della zona del « Fortore » —:

se non ritenga che quella di San Bartolomeo in Galdo da sezione staccata dell'Ufficio delle Entrate di Benevento qual è ora, ritorni ad essere una normale Agenzia delle Entrate, dunque le siano riattribuite tutte le funzioni essenziali per l'erogazione del migliore servizio possibile ai cittadini. (4-01179)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ravvisa l'opportunità che l'attuale sezione staccata di San Bartolomeo in Galdo, comune di Fortore, ritorni ad essere « una normale Agenzia delle Entrate, dunque le siano riattribuite tutte le funzioni essenziali per l'erogazione del migliore servizio possibile ai cittadini ».*

Al riguardo è opportuno precisare, preliminarmente, che la proposta avanzata dall'interrogante deve intendersi riferita alla istituzione di un ufficio locale della Agenzia delle Entrate; le Agenzie, infatti, sono strutture che svolgono attività a carattere tecnico-operativo di interesse nazionale (decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300).

Ciò posto, si osserva che la legge recante norme per la ristrutturazione del ministero delle finanze (legge 29 ottobre 1991, n. 358) e, da ultimo, il regolamento di amministrazione della Agenzia delle Entrate hanno previsto, ai fini della individuazione degli uffici locali, specifici parametri quali il numero e la tipologia dei contribuenti, la consistenza demografica, il volume di gettito fiscale, gli obiettivi di incremento dell'attività di controllo e l'esigenza di diffusione dei servizi ai contribuenti in relazione anche alla maggiore o minore facilità di comunicazioni nelle diverse aree territoriali.

Sulla base di tali parametri sono stati determinati i carichi di lavoro, sia effettivi

che potenziali, prevedendo l'istituzione di uffici delle entrate soltanto in quelle sedi il cui carico di lavoro sarebbe stato tale da giustificare il gravoso onere finanziario ed organizzativo connesso all'attivazione ed al funzionamento di un ufficio delle entrate.

Tale condizione non risulta sussistere per il distretto di San Bartolomeo in Galdo, il quale, secondo quanto precisato dalla Agenzia delle Entrate, presenta un carico di lavoro limitato, tale da non giustificare il gravoso onere finanziario connesso alla creazione di un nuovo ufficio. È stato questo il motivo per cui a suo tempo il predetto distretto venne accorpato a quello dell'ufficio di Benevento e a San Bartolomeo venne attivata una sezione staccata di tale ultimo ufficio.

Peraltro, è importante evidenziare che la sezione staccata garantisce all'utenza gli stessi servizi (assistenza, informazione, registrazione atti ed altri), che vengono resi dall'ufficio locale e fornisce assistenza e informazione anche in materia di IVA e di tributi già di competenza delle sopresse intendenze di finanza; materie che in precedenza erano trattate presso l'ufficio del capoluogo di provincia.

La sezione staccata è, inoltre, in grado di garantire ai contribuenti del distretto di San Bartolomeo in Galdo un servizio completo, di livello superiore a quello precedentemente fornito dai soppressi uffici delle imposte dirette e del registro di quella località.

Le uniche attività che sono concentrate a Benevento sono, infatti, quelle relative al controllo delle posizioni fiscali, che presentano maggiore complessità e che interessano un numero più ristretto di contribuenti.

Da quanto sopra espresso, appare evidente che le scelte dell'Amministrazione finanziaria scaturiscono da una serie di dati e valutazioni imperniati su una metodologia predefinita, strettamente connessa all'aspetto della rilevanza socio-economica delle zone interessate.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Impruneta (Firenze), tramite la delibera di Giunta n. 143 del 17 marzo 1997, ha approvato con immediata esecutività il nuovo statuto dell'Opera pia L. e G. Vanni;

con tale delibera si è non solo ampiamente modificato il precedente assetto del Consiglio di amministrazione da 3 a 5 membri effettivi e 2 supplenti oltre alla corresponsione di un'indennità ai consiglieri, bensì si è totalmente ignorata la volontà testamentaria fondativi dell'ente che prevedeva e prevede solo tre consiglieri (espressione del comune, della parrocchia e della prefettura) e la gratuità assoluta del ruolo dei consiglieri dell'ente;

all'interno del Consiglio di amministrazione di tale opera pia è prevista la presenza di un rappresentante della prefettura di Firenze —:

se e quanto tale rappresentante sia stato nominato;

se non si reputi opportuno, come prefettura di Firenze indicata come cogestore del Consiglio di amministrazione di tale ente, verificare le palesi illegittimità inerenti la delibera della giunta del comune di Impruneta n. 143 del 17 marzo 1997 perché palesemente in violazione dello spirito e della lettura del testamento fondativo;

quali iniziative di reintegro della legalità violata si intendano assumere in merito, anche tramite il rifiuto del rappresentante della prefettura a percepire emolumenti illegittimi e partecipare a sedute di un consiglio diverso nella composizione rispetto a quello voluto dal testamento fondativo di L. e G. Vanni.

(4-00917)

RISPOSTA. — *In merito all'Opera Pia «L.G. Vanni» di Impruneta (Firenze), oggetto del presente atto parlamentare, si precisa che nel consiglio di amministrazione sin dal 1978 non è più presente un rappresentante della prefettura.*

Da quell'anno, infatti, la nomina dell'organismo è attribuita unicamente al consiglio comunale di Impruneta, in applicazione delle norme regionali di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che ha previsto il trasferimento dallo Stato alle Regioni delle competenze in materia di assistenza e beneficenza pubblica.

Con l'approvazione del nuovo Statuto dell'Opera Pia, con deliberazione della giunta comunale di Impruneta n. 143 del 17 marzo 1997, si prevede che il consiglio di amministrazione sia composto da cinque membri, dei quali il presidente e tre consiglieri nominati dal sindaco, mentre componente di diritto, con funzioni di vice presidente, è il parroco pro tempore della Basilica di Santa Maria all'Impruneta.

Per quanto attiene alla corresponsione dell'indennità ai consiglieri, si rileva che la stessa è stata deliberata nel rispetto degli atti di indirizzo del consiglio comunale e secondo le previsioni della legge regionale n. 72 del 1997.

Infine si rappresenta che, nel testamento, che ha stabilito la fondazione dell'ente non è fatta alcuna espressa menzione in ordine alla corresponsione o meno di indennità per i consiglieri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

MOLINARI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Corpo dei vigili del fuoco si trova a dover operare in una condizione oggettiva di carenza di mezzi e di personale;

la funzionalità del Corpo è strettamente collegata alla efficienza dell'azione di protezione civile;

nella scorsa legislatura è stata approvata la legge n. 246/2000 che potenzia il Corpo dei vigili del fuoco;

permane a tutt'oggi il problema dei vigili del fuoco discontinui la cui posizione resta incerta in assenza di una definizione della pianta organica del Corpo;

molti giovani ragazzi che prestano servizio come vigili discontinui offrono al Paese un servizio che merita il giusto riconoscimento;

si è in attesa di un provvedimento del ministero che accolga le indicazioni del Parlamento che aveva impegnato il Governo attraverso una serie di ordini del giorno le istanze in merito al problema dei vigili discontinui e sollecitate anche dalle organizzazioni sindacali —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché si provveda al più presto, nell'interesse del buon funzionamento del Corpo dei vigili del fuoco, a determinare un provvedimento di stabilizzazione dei vigili cosiddetti discontinui. (4-00365)

RISPOSTA. — *Il nuovo impianto normativo relativo al potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (legge n. 246 del 10 agosto 2000 e legge n. 75 del 21 marzo 2001), prevede l'assunzione di n. 1301 unità nelle varie qualifiche del Corpo e di n. 353 unità di solo personale operativo.*

In particolare, l'articolo 1, comma 7, della citata legge n. 246 del 2000, dispone che alla copertura dei posti, si provveda, in sede di prima attuazione e per il 25 per cento dei disponibili, mediante concorso per titoli riservato ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario (discontinui) che, alla data del bando, abbiano prestato servizio per non meno di 80 giorni, ferme restando le riserve di legge.

Va altresì sottolineato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 75 del 2001, un altro 25 per cento del contingente di posti previsti (n. 353 unità), verrà coperto attingendo dalla graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso per titoli, riservato ai vigili volontari, di cui al summenzionato articolo 1, comma 7, della legge n. 246 del 2000.

Si soggiunge che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la distribuzione per qualifiche dirigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali dell'incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in attuazione delle leggi 10

agosto 2001, n. 246, e 21 marzo 2001, n. 75, è stato emanato in data 24 ottobre 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 novembre 2001.

L'attuale carenza nel profilo di vigili permanenti sarà colmata in tempi brevi allorché si darà attuazione alla mobilità ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

NIGRA, BUGLIO, RAVA, CHIANALE, ROSSIELLO, SEDIOLI, FRANCI, BORRELLI, SANDI, CAPITELLI, PREDÀ e RAFFALDINI. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la Guardia di finanza ha messo sotto sequestro, su scala nazionale, le marche auricolari di identificazione dei bovini, a seguito di una contestazione su chi sia autorizzato a stampare il logo della Repubblica sulle targhette di plastica;

il sequestro dei marchi auricolari sta determinando gravi danni al settore zootecnico, già duramente provato dalla crisi di mercato, in quanto gli animali non possono essere movimentati dalle stalle o avviati alla macellazione —:

se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di eliminare l'inconveniente citato in premessa e, superati gli inconvenienti burocratici, mettere il comparto della filiera zootecnica in condizioni di poter svolgere la propria normale attività. (4-01138)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde gli interroganti hanno lamentato che il sequestro, su scala nazionale, di marche auricolari di identificazione dei bovini eseguito dalla Guardia di Finanza, a seguito di una contestazione relativa alla stampa del logo della Repubblica italiana sulle targhette di plastica, ha determinato gravi danni al settore zootecnico, in quanto tali animali non possono essere movimentati dalle stalle né avviati alla macellazione.

Pertanto, hanno chiesto di conoscere se si ritenga opportuno intervenire al fine di eliminare detto «inconveniente» per consentire la ripresa delle attività proprie del predetto settore.

Al riguardo, il Comando generale della Guardia di Finanza ha comunicato che l'operazione di servizio, cui si fa riferimento nell'interrogazione stessa, è stata effettuata in esecuzione di specifico provvedimento di perquisizione locale e di sequestro emesso, in data 12 settembre 2001, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, nell'ambito di un procedimento penale tuttora in fase di indagini preliminari.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

ONNIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'azione di contrasto agli incendi boschivi sta incontrando quest'anno nel territorio della Sardegna gravi e preoccupanti difficoltà e ritardi che ne hanno già minato i risultati e ancor più potranno comprometterli con l'avanzare dell'estate;

il rischio concreto che non si riesca a contenere l'effetto distruttivo del fuoco, perdendo i boschi e la macchia salvati con tanto impegno e tanti sacrifici negli anni passati, è la risultante sia di fattori stagionali (il precoce e forte innalzamento delle temperature estive, accompagnato alla inusitata frequenza dei venti di maestro) sia di carenza di disponibilità di validi mezzi aerei e, segnatamente, dei mezzi aerei di Stato;

infatti, mentre nella campagna antincendi 2000 furono schierati a presidio del patrimonio boschivo sardo due *helitanker* S64 (*Camilla*), quest'anno ne è stato schierato uno solo, ed il secondo è stato sostituito con la versione militare dell'*helitanker*, il CH54;

orbene la sostituzione di un S64 con il CH54 ha purtroppo depotenziato mar-

catamente l'efficienza e l'operatività della flotta aerea nazionale antincendio in Sardegna;

mentre, per un verso, è notorio che l'S64 (il *Camilla*) si è rivelato risolutivo e cruciale nella lotta al fuoco nel corso dell'estate 2000, per un altro verso non è tecnicamente contestabile che la versione militare dell'*helitanker*, il CH54, è suscettibile di un uso operativo in Sardegna molto più limitato e molto meno decisivo e utile;

invero il CH54 non può sorvolare abitati e insediamenti turistici; non può pescare l'acqua dal mare in modo dinamico come è invece possibile all'S64; non può ospitare a bordo un osservatore forestale per un miglior raccordo con le squadre a terra e gli elicotteri leggeri; non può rifornirsi di carburante nella base in cui è schierato; ha un equipaggio che, non avendo mai operato in Sardegna, incontra maggiori difficoltà;

d'altro canto il posizionamento dei mezzi schierati esclude una congrua copertura della parte meridionale dell'Isola, particolarmente esposta agli incendi anche per la persistente siccità —:

se non ritengano di intervenire con immediata urgenza disponendo il rischieramento in Sardegna, come già in occasione della campagna antincendi 2000, del secondo *helitanker* S64 (*Camilla*), ciò al fine di consentire di arginare l'azione criminale di chi vorrebbe distruggere i boschi e la macchia della Sardegna che costituiscono un valore ambientale prezioso e irripetibile. (4-00196)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione a risposta scritta in data 5 luglio 2001 (n. 4-00196), l'interrogante non ha avuto ad oggi risposta;

l'azione di contrasto agli incendi boschivi sta incontrando quest'anno nel territorio della Sardegna gravi e preoccupanti

difficoltà e ritardi che ne hanno già minato i risultati e ancor più potranno comprometterli con l'avanzare dell'estate;

il rischio concreto che non si riesca a contenere il fuoco, perdendo i boschi e la macchia salvati con tanto impegno e tanti sacrifici negli anni passati, è la risultante sia di fattori stagionali (il precoce e forte innalzamento delle temperature estive, accompagnato alla inusitata frequenza dei venti di maestro) sia di carenza di disponibilità di validi mezzi aerei e, segnatamente, dei mezzi aerei di Stato;

infatti mentre nella campagna antincendi 2000 furono schierati a presidio del patrimonio boschivo sardo due *helitanker* S64 (*Camilla*), quest'anno ne è stato rischierato uno solo ed il secondo è stato sostituito con la versione militare dell'*helitanker*, il CH54;

orbene, la sostituzione di un S64 con il CH54 ha purtroppo depotenziato marcatamente l'efficienza e l'operatività della flotta aerea nazionale antincendio in Sardegna;

mentre, per un verso, è notorio che l'S64 (il *Camilla*) si è rivelato risolutivo e cruciale nella lotta al fuoco nel corso dell'estate 2000, per un altro verso non è tecnicamente contestabile che la versione militare dell'*helitanker*, il CH54, è suscettibile di un uso operativo in Sardegna molto più limitato e molto meno decisivo e utile;

invero il CH54 non può sorvolare abitati e insediamenti turistici; non può pescare l'acqua dal mare in modo dinamico come è invece possibile dall'S64; non può ospitare a bordo un osservatore forestale per un miglior raccordo con le squadre a terra e gli elicotteri leggeri; non può rifornirsi di carburante nella base in cui è schierato; ha un equipaggio che, non avendo mai operato in Sardegna, incontra maggiori difficoltà;

d'altro canto il posizionamento dei mezzi schierati esclude una congrua copertura della parte meridionale dell'Isola,

particolarmente esposta agli incendi anche per la persistente siccità;

si interrogavano il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere se non ritenessero di « intervenire con immediata urgenza disponendo il rischieramento in Sardegna, come già in occasione della campagna antincendi 2000, del secondo *helitanker S64 (Camilla)*, cioè al fine di consentire di arginare l'azione criminale di chi vorrebbe distruggere i boschi e la macchia della Sardegna che costituiscono valore prezioso e irripetibile »;

mercoledì 18 luglio 2001 l'elicottero *helitanker CH54* schierato inopportuna-mente in Sardegna per l'azione di contrasto agli incendi è precipitato al suolo, mentre, impegnato nel tentativo di spegnere un rogo divampante nelle campagne di Orotelli (Nuoro) si accingeva ad un atterraggio di fortuna a causa di un « guasto »;

il pilota, l'equipaggio e cinque forestali che lavoravano a terra si sono salvati per miracolo, grazie anche al pronto intervento dei soccorsi;

l'accaduto conferma quanto si è assunto nella richiamata interrogazione del 5 luglio 2001 in ordine alla insufficienza e non congruenza, nel territorio della Sardegna, dell'uso dell'*helitanker CH54*, velivolo tra l'altro in fase di sperimentazione e non collaudato;

a partire da metà luglio e fino al 19 luglio 2001 è ripresa con particolare virulenza l'azione criminale degli incendiari e centinaia di incendi hanno incenerito migliaia di ettari delle campagne dell'Isola, anche di bosco;

è urgente e non più procrastinabile il potenziamento dell'opera di contrasto attraverso l'uso del mezzo aereo con il quale, nella campagna antincendio dell'estate 2000, si sono ottenuti nella lotta al fuoco risultati particolarmente positivi —:

se non ritengano di dover intervenire immediatamente, senza nessun ulteriore indugio, disponendo che venga trasferito ed impegnato in Sardegna un secondo elicottero *helitanker S64 (Camilla)*.

(4-00446)

RISPOSTA. — *La campagna antincendi boschivi 2001 ha visto schierata sul territorio nazionale una flotta aerea di Stato di 32 velivoli tra aerei ed elicotteri leggeri e pesanti coordinata dal centro operativo aereo unificato della protezione civile nazionale. I mezzi sono stati schierati, in accordo con le regioni in prossimità delle zone a maggior rischio, con lo scopo di ridurre i tempi di intervento sull'incendio; coprendo, con ogni Canadair un raggio d'area di 150 Km e con ciascun elicottero un raggio di 100 Km.*

La flotta aerea della protezione civile nazionale, potenziata negli ultimi anni, è oggi costituita da 14 aerei anfibi Canadair CL 415 di ultima generazione (nel 1994 erano solo 4) da 4 elicotteri pesanti a noleggio (Elitanker) di cui uno CH 54 che è la versione militare del gemello 564E già utilizzato con successo nella campagne del 1999 e 2000. I mezzi gemelli (con un potenziale di carico di 9.000 litri di estinguente), impiegati negli Stati Uniti nella lotta agli incendi boschivi, hanno analoghe capacità, potenzialità e tipologia di impiego operativo. Nel corso di questa campagna antincendi per la prima volta in Italia, è stata prevista la possibilità di sperimentare l'impiego di 6 velivoli Air Tractor, aerei di medie dimensioni con capacità di 3.000 litri di estinguente (anch'essi a noleggio, con basso costo d'impiego rispetto ai Canadair). Questi, dislocati in Basilicata, hanno potuto operare in Puglia ed anche in Campania e Calabria.

La flotta di Stato comprende ancora 12 elicotteri, 5 messi a disposizione dalla Difesa, 3 dai vigili del fuoco e 4 dal corpo forestale dello Stato, mentre 47 elicotteri leggeri sono impiegati dalle regioni. Lo schieramento sul territorio dei velivoli antincendio di Stato per la campagna estiva antincendio è stato disposto d'intesa con le regioni.

Il modello organizzativo di riferimento a cui le regioni debbono uniformarsi è delineato dalla nuova legge quadro in materia di incendi boschivi (n. 353 del 2000) e dalle linee guida per la predisposizione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, predisposte dalla protezione civile nazionale, dal Corpo forestale dello Stato e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Dipartimento della Protezione Civile, come sopra accennato, ha ritenuto necessario integrare, per il secondo anno consecutivo nel periodo tra il 19 e il 30 settembre, la flotta aerea dello Stato, noleggiando aeromobili di grosse capacità, già sperimentati ed impiegati in precedenti campagne antincendio.

Considerazioni di carattere tecnico-operativo e tecnico-logistico hanno fatto preferire, nella campagna 2001, l'utilizzo dell'elicottero S64 di costruzione americana, rispetto all'Mi26T di produzione russa. Infatti se si confrontano le prestazioni dei velivoli utilizzati entrambi nelle campagne antincendio 1999 e 2000, l'elicottero S64 ha dimostrato maggiori capacità di utilizzo e i due mezzi hanno evidenziato una produttività equivalente solo per la possibilità di lanciare, sull'incendio, la medesima quantità di acqua nella stessa unità di tempo.

Confrontando, così, le prestazioni dei due elicotteri si è evidenziato che l'S64, rispetto al Mi26T, possiede:

maggior flessibilità di impiego, potendosi rifornire da una qualsiasi fonte idrica senza alcuna limitazione;

maggior capacità di operare, potendosi alzare con breve preavviso e da qualsiasi sede;

maggior precisione e velocità nei lanci, con un minor costo per un litro di acqua lanciato.

Per tutti questi motivi l'elicottero S64 ha effettuato un 25 per cento di missioni giornaliere in più dell'altro velivolo, mentre l'elicottero Mi26T, ha incontrato numerose difficoltà ad operare nelle basi di schieramento. Le notevoli dimensioni possedute

dal velivolo, necessitando di ampi spazi di manovra, ostacolano le operazioni di rifornimento di carburante e di spostamento in breve tempo.

Oltre alle considerazioni di carattere operativo si aggiunge un altro elemento determinante nella scelta del velivolo che è la facilità con cui l'S64 ha ottenuto, da parte dell'Ente nazionale aviazione civile, le autorizzazioni necessarie per operare in Italia, rispetto alle difficoltà incontrate dall'altro velivolo tanto che lo stesso ha iniziato l'attività con 17 giorni di ritardo, creando grandi ostacoli all'operatività.

Per l'acquisizione del servizio è stata utilizzata la procedura amministrativa prevista dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 ricorrendo le condizioni descritte nell'articolo 7.2.b. relative agli appalti che possono essere aggiudicati a trattativa privata, senza preliminarizzare pubblicazione di un bando di gara.

Gli elementi tecnici di confronto forniti dalla descrizione precedente evidenziano i parametri utilizzati per la scelta del velivolo.

Altro problema e del tutto indipendente da una errata scelta, è costituito dall'incidente occorso, il 18 luglio 2001, all'elicottero CH54. Si precisa, in proposito, che l'elicottero costituisce la versione militare dell'S64 e che dal 19 giugno al 18 luglio, data in cui il velivolo ha avuto l'incidente, ha effettuato 30 voli per circa 48 ore di volo e 366 lanci; senza peraltro che il Centro operativo aereo verificato abbia mai ricevuto segnalazioni di inefficienza, da parte del Corpo forestale regionale della Sardegna.

A seguito dell'incidente l'elicottero in questione è stato sostituito con un elicottero S 64, che ha operato dal 3 agosto 2001, sulla base di Alà dei Sardi.

Si rende necessario, infine, sottolineare che il Dipartimento della protezione civile ha deciso di sperimentare il CH54, nella campagna estiva antincendi 2001, per valutarne le capacità, in modo da avere per le prossime campagne un maggior numero di società in grado di svolgere il servizio.

Di seguito si forniscono elementi dettagliati in riferimento alla strategia adottata

per sedare gli incendi boschivi nelle varie regioni d'Italia.

Lo schieramento degli aeromobili di Stato sul territorio della regione Sardegna anche quest'anno, come già sottolineato, è stato stabilito tenendo conto delle aree a maggior pericolo di incendi, e dei mezzi aerei disponibili per determinare la quantità e la capacità dei mezzi da impiegare.

L'esperienza acquisita ha fatto disporre alcuni schieramenti temporanei di velivoli CL 415 Canadair sulle basi di Olbia e/o di Cagliari, anche prima dell'inizio della campagna.

I due elicotteri, come già detto, inizialmente schierati in Sardegna hanno stesse capacità e potenzialità. Se è pur vero che l'elitanker S64 « Camilla » e il CH 24, a cui fa riferimento l'interrogante, non hanno la capacità di pescare l'acqua dal mare in modo dinamico ed i loro equipaggi sono alla prima esperienza di interventi sul territorio sardo, tuttavia l'esito della sperimentazione è risultato positivo in ragione delle capacità di intervento assicurato.

In conclusione, per quanto riguarda il quesito proposto in merito alla ridotta copertura della parte meridionale della Sardegna, si rappresenta che il posizionamento degli aeromobili di Stato è concordato con le regioni durante le riunioni preparatorie della Campagna Antincendio. Ciò consente alle Regioni, in aderenza al disposto della « legge quadro in materia di incendi boschivi » n. 353 del 21 novembre 2000, di programmare la lotta attiva agli incendi boschivi impiegando le proprie strutture, mezzi aerei compresi, in coordinamento con le forze dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

ONNIS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con nota del 9 ottobre 2001 il comando dei vigili del fuoco di Cagliari comunicava la sospensione dell'attività della base operativa dei vigili del fuoco di San Vito a decorrere dal 10 ottobre 2001;

il provvedimento seguiva la decisione adottata in data 3 ottobre 2001 con la quale la direzione generale dei vigili del fuoco disponeva la revoca immediata dei trasferimenti temporanei su tutto il territorio nazionale attuati nel febbraio 2000;

l'immediata ed improvvisa chiusura del distacco dei vigili del fuoco suscita viva preoccupazione in capo alla popolazione locale ed ai rappresentanti istituzionali che con tenacia e vigore hanno richiesto ed ottenuto l'attivazione del presidio: anziché provvedere alla tanto auspicata istituzione di una unità permanente, onde assicurare una presenza costante e giornaliera, si è deciso di eliminare *tout court* la presenza dei vigili nel territorio, frustrando in tal modo tutte quelle aspettative che fin dal 1981 la popolazione del Sarrabus - Gerrei ha nutrito;

l'adozione del provvedimento appare incomprensibile alla luce delle pressanti esigenze che il territorio presenta e si rivela oltremodo ingiusta se si considera che la revoca non riguarda tutti i trasferimenti temporanei distaccati nel territorio italiano: i comandi di Salerno e di Perugia hanno mantenuto l'assegnazione di circa 29 persone ciascuno;

il distacco dei vigili di San Vito serve, in realtà, un'area vastissima, ad alto rischio idrogeologico, ed ha svolto finora una importantissima ed imprescindibile opera di salvaguardia del territorio e della popolazione: sia in occasione dell'alluvione del 1999 che nella lotta agli incendi stagionali, nonché nell'attività di soccorso dei mezzi e persone coinvolti in sinistri stradali il pronto intervento dei vigili del fuoco ha contribuito a salvare diverse vite umane;

la garanzia di un servizio permanente rappresenta, pertanto, una necessità dalla quale non si può prescindere se si vuole assicurare un'opera di tutela e prevenzione di tutto il territorio;

tale esigenza appare ancor più pressante in considerazione della vicinanza del

Poligono Interforze di Capo San Lorenzo in Villaputzu e dello stato di allerta internazionale proclamato a seguito dell'attacco terroristico dell'undici settembre scorso —

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di adottare, con la sollecitudine che la situazione prospetta, i provvedimenti più idonei onde garantire la presenza nel territorio del presidio dei vigili del fuoco e procedere con apposito decreto alla tempestiva formalizzazione dell'istituzione del distaccamento permanente dei vigili del fuoco in San Vito.

(4-01038)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri concernente la distribuzione per qualifiche dirigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali dell'incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in attuazione delle leggi 10 agosto 2000, n. 246 e 21 marzo 2001, n. 75, è stato emanato in data 24 ottobre 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 novembre 2001.

Con tale provvedimento, è stato previsto, tra l'altro, per il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Cagliari, un aumento di n. 8 capi squadra (Area funzionale B — posizione economica B2), e n. 20 vigili del fuoco (Area funzionale B — posizione economica B1), per un totale complessivo di 28 unità, che consentirà, con l'assegnazione in via definitiva di personale permanente, la realizzazione del Distaccamento dei vigili del fuoco di San Vito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa dell'esistenza di un rapporto riservato,

redatto dal Sisde, nel quale è contenuta una approfondita indagine sulle cause degli incendi estivi di boschi e aree verdi e un forte allarme per il previsto incremento del fenomeno durante l'estate in corso;

tale rapporto, che individua precise responsabilità in capo a soggetti conosciuti e comunque individuabili, sarebbe stato recapitato ai primi del mese di agosto dal presidente del Cesis ai responsabili dell'agricoltura e dell'ambiente, oltre che alla Commissione antimafia, onde consentire l'adozione delle misure più adeguate per porre rimedio all'emergenza incendi che, stando alle dichiarazioni del ministro delle politiche agricole e forestali, quest'anno vede un sensibile ulteriore aggravamento: il territorio andato in fumo sarebbe, infatti, più del doppio di quello percorso da incendi nel corrispondente periodo dello scorso anno;

esattamente un anno fa, alla vigilia di Ferragosto, fu presentato il nuovo nucleo investigativo contro gli incendi boschivi che avrebbe dovuto aggiungere un altro strumento di prevenzione contro le forze criminali responsabili degli incendi. In quella occasione si chiese, inoltre, un maggiore impegno di tutte le strutture investigative dello Stato per contrastare questo fenomeno —:

quali misure siano state adottate dai Ministri interrogati, anche in virtù dell'allarme lanciato dal Sisde, per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi;

se non ritengano di dover chiarire le ragioni per le quali, nonostante gli avvisi del Sisde e i ripetuti allarmi lanciati dai Verdi e dalle associazioni ambientaliste, si sia verificato un aumento del fenomeno tanto sensibile quanto prevedibile;

se non ritengano di dover illustrare al Parlamento gli obiettivi ed i risultati effettivamente raggiunti dal Niab nel primo anno di attività. (4-00610)

RISPOSTA. — La campagna antincendi boschivi 2001 ha visto schierata sul territorio nazionale una flotta aerea di Stato di

32 velivoli tra aerei ed elicotteri leggeri e pesanti coordinata dal centro operativo aereo unificato della protezione civile nazionale. I mezzi sono stati schierati, in accordo con le regioni in prossimità delle zone a maggior rischio, con lo scopo di ridurre i tempi di intervento sull'incendio; coprendo, con ogni Canadair un raggio d'area di 150 Km e con ciascun elicottero un raggio di 100 Km.

La flotta aerea della protezione civile nazionale, potenziata negli ultimi anni, è oggi costituita da 14 aerei anfibi Canadair CL 415 di ultima generazione (nel 1994 erano solo 4) da 4 elicotteri pesanti a noleggio (Elitanker) di cui uno CH 54 che è la versione militare del gemello 564E già utilizzato con successo nella campagne del 1999 e 2000. I mezzi gemelli (con un potenziale di carico di 9.000 litri di estinguente), impiegati negli Stati Uniti nella lotta agli incendi boschivi, hanno analoghe capacità, potenzialità e tipologia di impiego operativo. Nel corso di questa campagna antincendi per la prima volta in Italia, è stata prevista la possibilità di sperimentare l'impiego di 6 velivoli Air Tractor, aerei di medie dimensioni con capacità di 3.000 litri di estinguente (anch'essi a noleggio, con basso costo d'impiego rispetto ai Canadair). Questi, dislocati in Basilicata, hanno potuto operare in Puglia ed anche in Campania e Calabria.

La flotta di Stato comprende ancora 12 elicotteri, 5 messi a disposizione dalla Difesa, 3 dai vigili del fuoco e 4 dal corpo forestale dello Stato, mentre 47 elicotteri leggeri sono impiegati dalle regioni. Lo schieramento sul territorio dei velivoli antincendio di Stato per la campagna estiva antincendio è stato disposto d'intesa con le regioni.

Il modello organizzativo di riferimento a cui le regioni debbono uniformarsi è delineato dalla nuova legge quadro in materia di incendi boschivi (n. 353 del 2000) e dalle linee guida per la predisposizione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, predisposte dalla protezione civile nazionale, dal Corpo forestale dello Stato e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Lo schema delle linee guida, approvato a livello tecnico in accordo con l'Associazione Nazionale

comuni d'Italia, con l'Unione Nazionale comuni e Enti Montani, con l'Unione Provincie Italiane e con le Regioni, sentita la Conferenza Unificata, è stato firmato dal Ministro dell'interno.

Tirando le prime somme sulla campagna estiva dello scorso anno, conclusa il 30 settembre 2001, si può affermare che questa è risultata certamente più favorevole di quella del 2000, nonostante il numero superiore di incendi sviluppatisi sul territorio.

Per porre un freno al dilagare degli incendi dolosi nel periodo estivo, il Consiglio dei Ministri ha varato il decreto-legge 220/2000 che ha introdotto nel Codice Penale il reato specifico di « incendio boschivo » (articolo 423-bis) che si inquadra come tipicità del più generale reato di incendio articolo 423) ed ha previsto significativi incrementi di pena per i piromani.

Successivamente, è stata approvata la nuova legge quadro sulla specifica materia, la 353 del 21 novembre 2000.

Quest'ultimo provvedimento, che ha colmato una lacuna della precedente legislazione, fornisce per la prima volta l'esatta definizione di « incendio boschivo » e indica le linee guida per l'elaborazione del piano regionale di previsione, prevenzione, e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La legge prevede, inoltre, una serie di sanzioni per diversi casi di violazione ai divieti di attività sulle aree percorse dal fuoco. Il quadro normativo appare, almeno sulla carta, estremamente articolato e compiuto; ma ciò non basta: il vero problema è, inevitabilmente, quello della individuazione dei responsabili.

Le varieguate misure astrattamente applicabili finiscono per trovare una applicazione concreta assai limitata, dinanzi alla obiettiva difficoltà di cogliere sul fatto l'incendiario, ovvero di dimostrarne la colpa.

Il Corpo forestale dello Stato ha istituito a livello centrale il Nicafe (Nucleo Investigativo Centrale di Polizia Ambientale e Forestale) ed il Niab (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) ed a livello provinciale i Nipaf (Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale), oltre al potenziamento degli addetti ai Nuclei, per esplicitare al meglio l'attività investigativa volta alla pre-

venzione, accertamento e alla individuazione degli incendiari.

Complessivamente il numero delle unità preposte alle strutture investigative è passato da 167 a 410.

Nel corso dell'anno 2000 sono state arrestate 9 persone in flagranza di reato e sono state denunciate a piede libero n. 300 persone.

Nel corso dell'anno 2001 sono state arrestate 9 persone e 209 denunciate.

Conclusivamente si può affermare che nel 2001 il sistema di pronto intervento messo in atto dalle Regioni e dallo Stato ha funzionato meglio che negli anni precedenti, anche se complessivamente il fenomeno è ancora molto preoccupante e merita ulteriori affinamenti dei meccanismi di prevenzione e repressione.

La politica governativa di protezione del patrimonio boschivo dagli incendi è in continua evoluzione: le tappe della pianificazione antincendi devono essere finalizzate all'obiettivo di ridurre il numero degli incendi e la superficie boscata percorsa dal fuoco, ripartendo dall'esame e dall'analisi di tutte le numerose variabili che influenzano il fenomeno di grave degrado ambientale.

Nell'ambito delle strategie di gestione e conservazione del patrimonio forestale nazionale e dell'attività di contrasto al fuoco volte alla prevenzione, all'accertamento e alla individuazione degli incendiari, il Governo ha affidato al Corpo forestale dello Stato una indagine conoscitiva sul fenomeno degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale, al fine di monitorarne maggiormente le cause e gli « interessi » ad esse connessi, di valutare analisi e proposte per migliorare il sistema di prevenzione e lotta attiva contro il fuoco.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'Unapa (Unione nazionale tra le associazioni dei produttori

di patate) la più importante unione riconosciuta a livello nazionale per il settore pataticolo, numerose segnalazioni circa la presenza sul mercato di confezioni di patate, prodotte in Italia e/o all'estero, che riporterebbero sulla confezione la pubblicità e il marchio di aree di produzione non corrispondenti al prodotto offerto, ingannando così palesemente gli acquirenti;

queste truffe sono state denunciate anche da *Il Gazzettino della Patata* n. 233 e n. 234 del 21 e 27 settembre scorso nell'Osservatorio economico sulla patata;

nonostante lo sforzo di alcuni Consorzi di settore ed in particolare dell'Unapa, che si è dotato di un « sistema qualità » che garantisce l'applicazione delle norme previste dai disciplinari tecnici con i quali vengono definite le modalità di identificazione e di registrazione di ogni singola fase del processo produttivo per garantire in ogni momento la rintracciabilità del prodotto, al fine di migliorare la qualità del proprio prodotto a garanzia del consumatore, alcuni operatori scorrettamente e truffaldinamente commercerebbero tuberi di provenienza diversa utilizzando impropriamente marchi relativi ad altre zone di origine del prodotto;

tutto questo crea una grossa delusione tra gli operatori commerciali impegnati nella valorizzazione delle produzioni tipiche e per la qualità agroalimentare, nonché danni economici e di immagine notevoli in un settore già troppo marginalizzato —:

quali iniziative intendano adottare, anche con l'ausilio dell'Ispettorato repressioni frodi e del Nucleo carabinieri tutela norme agroalimentari del Ministero delle politiche agricole e forestali, del Corpo forestale dello Stato e della Guardia di finanza, per individuare e reprimere gli episodi di truffa nella commercializzazione di confezioni di patate riportanti false indicazioni sulla origine di provenienza. (4-00999)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato con l'atto ispettivo cui si risponde si osserva in via preliminare che l'argomento trattato nell'atto parlamentare, investendo l'ambito del sistema di certificazione volontaria di disciplinari tecnici, idonei ad assicurare l'identificazione di ogni singola fase del processo produttivo, è assoggettato alla disciplina di natura privatistica in relazione alla quale l'Amministrazione non può intervenire con strumenti coercitivi.*

L'Ispettorato Centrale Repressioni Frodi già in passato si è occupato del problema relativo alla legittimità dell'utilizzazione di una indicazione geografica nell'etichetta dei prodotti ortofrutticoli generici ovvero che non hanno ottenuto un riconoscimento d'origine a livello comunitario giungendo alla conclusione che dette indicazioni possono figurare nell'etichetta a condizione che siano veritiere, quindi dimostrabili, e che non violino le disposizioni per la tutela dei prodotti a denominazione di origine protetta (D.O.P.) e ad indicazione geografica protetta (I.G.P.).

Tuttavia, in presenza di denunce comprovanti in modo oggettivo l'uso illecito o illegittimo di nomi geografici indicanti il luogo di origine dei prodotti utilizzanti tali riferimenti, l'Amministrazione porrà in essere tutte le azioni a difesa degli operatori lesi da tale attribuzione.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

PECORARO SCANIO, LION, BULGARRELLI, ROCCHI e RIZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle valli della provincia di Brescia ogni anno bande locali di bracconieri perpetrano una massiccia aggressione all'avifauna, in concomitanza con la migrazione autunnale, con l'utilizzo di centinaia di migliaia di trappole ad archetto, caratteristiche del bresciano, che provocano la straziante morte di un incalcolabile numero di piccoli ed utilissimi uccelli inset-

tivori che, appesi per le zampe spezzate, agonizzano per ore dibattendosi nel vano tentativo di liberarsi;

la quasi totalità degli esemplari avi-faunistici (pettirossi, usignoli, capinere, scriccioli, codirossi, lui, cince, passere sco-paiole, eccetera) vittime del bracconaggio appartengono a specie protette ad assoluta tutela legislativa fin dal 1939, per la loro utilità nell'ecosistema;

tale illegale pratica, condannata dalle associazioni ambientaliste e venatorie, è di fatto incentivata dalla mancanza di appropriate iniziative di prevenzione e di repressione da parte delle locali istituzioni preposte alla vigilanza venatoria come dimostra il fatto che ogni autunno, come ampiamente riportato da organi d'informazione locali e nazionali, volontari provenienti anche da altre regioni, in collaborazione con le guardie venatorie volontarie delle maggiori associazioni protezionistiche nazionali, rimuovono decine di migliaia di trappole e centinaia di reti da uccellazione;

la ricorrente strage degli uccelli insettivori e canori, che la legge tutela nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, provoca profonda indignazione nell'opinione pubblica non soltanto nazionale, arrecando pure notevole danno al turismo come attestano le proteste, riportate su alcuni giornali stranieri, da parte di turisti che, a passeggio nei boschi, si sono imbattuti in filari di trappole ad archetto con appesi uccelli agonizzanti;

nella Val Trompia ogni autunno si verificano gravi episodi d'intolleranza contro i volontari delle associazioni ambientaliste che, in diverse occasioni, sono rimasti anche seriamente feriti;

da alcuni anni il Corpo Forestale dello Stato invia nel bresciano un nucleo operativo antibracconaggio in ausilio alle guardie venatorie locali per contrastare tale fenomeno criminoso;

i risultati conseguiti in questi anni dall'attività di polizia venatoria di questo nucleo sono stati sorprendenti come nu-

mero di trappole e mezzi illeciti sequestrati ai bracconieri;

l'articolo 8 della legge n. 122 del 2001 ha stanziato per il potenziamento dell'attività antibracconaggio del Corpo Forestale dello Stato la cifra annuale di 1,5 miliardi di lire per gli anni 2001 e 2002 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per contrastare il fenomeno del bracconaggio e se non ritengano di potenziare l'attività del nucleo antibracconaggio del Corpo Forestale dello Stato, mediante l'invio di un maggior numero di agenti nelle località a rischio, utilizzando anche le risorse economiche previste dalla legge n. 122 del 2001. (4-01003)

RISPOSTA. — Il Corpo forestale dello Stato, a supporto del personale in servizio stabilmente, invia da anni in alcune valli del bresciano un contingente di supporto costituito da n. 20 elementi più n. 2 funzionari di coordinamento.

L'invio di tale contingente di supporto, finalizzato essenzialmente ad un'opera di prevenzione e repressione dell'attività venatoria abusiva, trova giustificazione nel gran numero di abusi che vengono perpetrati nella zona in concomitanza con il passo autunnale dell'avifauna migratoria.

In modo particolare, nella zona interessata, si registra l'uccisione di avifauna protetta e particolarmente protetta mediante l'utilizzo di mezzi di caccia vietati.

Nel dettaglio si precisa che oggetto di uccisione sono animali protetti quali specie di passeriformi (pettirossi, verzellini, lucherini ecc.) e che vengono utilizzati, come mezzi di caccia, strumenti vietati (richiami elettromagnetici, reti e archetti).

Nel corso di tali interventi il personale del Corpo forestale dello Stato sequestra molti esemplari di avifauna ed ancor più consistenti quantità di attrezzi vietati; basti pensare che in soli quindici giorni (dal 26 settembre all'11 ottobre di quest'anno) sono state sequestrate n. 2942 trappole ad archetto, n. 13 reti, n. 17 fucili e ben n. 279 uccelli protetti; sono state, altresì, trasmesse

alla Magistratura n. 47 notizie di reato di cui n. 21 in flagranza del reato di bracconaggio.

Proprio in considerazione del fatto che nel periodo di passo dell'avifauna migratoria, nelle valli del bresciano si assiste ad un livello di illeciti sanzionati penalmente particolarmente elevato soprattutto se confrontato con il restante territorio nazionale, quest'anno, in virtù delle risorse economiche messe a disposizione dall'articolo 8 della legge n. 122/2001, è possibile articolare in tre turni l'attività di controllo con un impiego di personale maggiore rispetto agli anni precedenti e per un periodo più lungo (10 giorni); cosa che consentirà di effettuare i controlli nel periodo più critico per la migrazione dei passeriformi.

Per quanto riguarda, infine, il potenziamento dell'attività del nucleo antibracconaggio, si precisa che le risorse di cui alla legge n. 122/2001 sono impegnate nel potenziamento sia dei servizi ordinari svolti dal personale dei Comandi Stazione presenti sul territorio sia dalle operazioni straordinarie come quelle sullo Stretto di Messina o nelle isole dell'arcipelago pontino.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

POLLEDRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

durante il consiglio comunale del comune di Agazzano del 30 gennaio 1998 è stato discusso un punto posto all'ordine del giorno (« realizzazione di Stazione ecologica intercomunale »): punto n. 2 dell'ordine del giorno) senza che la relativa documentazione fosse stata depositata dal sindaco a disposizione dei consiglieri almeno due giorni prima della relativa seduta, come prescritto dall'articolo 3 del Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio;

sempre durante la seduta del 30 gennaio 1998, a fronte del rilievo avanzato sul punto dal consigliere signora Lucia

Botti, il sindaco non negava, ma, anzi, ammetteva la richiamata circostanza, e faceva approvare da parte della maggioranza consiliare una modifica del regolamento sul funzionamento del consiglio comunale;

l'illegittimità di siffatta deliberazione veniva poi riconosciuta dall'intero consiglio comunale, che nella seduta del 28 febbraio 1998 modificava nuovamente il regolamento riportandolo alla versione originaria, peraltro un episodio analogo si è verificato anche in relazione alla seduta consiliare del 29 gennaio 2000;

sempre nella seduta del 29 gennaio 1999, il diritto di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza veniva altresì leso anche in relazione alla discussione sul bilancio comunale, in conseguenza della mancata tempestiva predisposizione della prescritta relazione programmatica;

analoghe lesioni dei diritti di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza si sono verificate anche in relazione alle sedute del Consiglio comunale del 6 ottobre 2000, del 12 ottobre 2000, del 24 ottobre 2000 e del 21 aprile 2001. Il sindaco ha ritenuto di convocare una adunanza urgente nonostante che non esistessero ragioni di urgenza di sorta; mentre, ai sensi del su richiamato Regolamento, l'adunanza avrebbe dovuto essere convocata in sessione straordinaria, con la consegna della convocazione tre giorni prima;

in modo analogo sarebbero stati ripetutamente disattesi anche altri dei diritti dei consiglieri: non sono stati verbalizzati diversi interventi dei consiglieri di minoranza, in numerose occasioni il sindaco indebitamente non ha risposto a richieste di accesso, interrogazioni e interpellanze di consiglieri di minoranza entro il termine fissato dall'articolo 2 della legge n. 241/1990, il sindaco si sarebbe addirittura espressamente rifiutato di convocare il consiglio comunale nonostante precise richieste di un quinto dei consiglieri;

tra il 1997 ed il 1998 il sindaco si sarebbe arrogato competenze che senz'altro non gli spettavano, siccome riservate ai dirigenti, o ai responsabili dei servizi dato che ha emanato oltre una sessantina di concessioni edilizie e dinieghi di concessione edilizia;

in diverse occasioni sarebbero stati disattesi da parte del sindaco anche i diritti di partecipazione dei cittadini;

violazioni di legge sarebbero poi state commesse anche dalla giunta comunale durante l'iter di approvazione del progetto di riqualificazione della piazza Europa sita nel capoluogo comunale. In particolare, con la deliberazione GC 13/2000 la giunta ha proceduto direttamente all'assegnazione dell'incarico di progettazione appropriandosi di una competenza riservata dalla legge n. 109/1994 e dall'articolo 51 della legge n. 142/1990, come modificata dalla legge n. 127/1997, al Responsabile del procedimento di gara o al responsabile del servizio, sarebbe stato altresì violato l'articolo 17 della legge n. 109/1994, dato che l'importo dell'incarico di progettazione è stato valutato in una somma inferiore alla soglia dei 40.000 ecu (oltre la quale scatta l'obbligo di porre in essere apposite forme di pubblicità) in modo del tutto artificioso —:

se sia a conoscenza degli atti e comportamenti su indicati e se voglia intervenire iniziando una apposita procedura intesa alla eventuale applicazione dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267/2000, in considerazione delle gravi e persistenti violazioni di legge commesse dal sindaco del comune di Agazzano. (4-00319)

RISPOSTA. — *Il sindaco di Agazzano (Piacenza) ha fornito al locale ufficio territoriale del governo i chiarimenti richiesti in ordine alle presunte violazioni di legge poste in atto durante l'esercizio del suo mandato, in particolare nei confronti dei consiglieri di minoranza che sarebbero stati lesi nel loro diritto di informazione e partecipazione allo svolgimento dell'attività consiliare. Quel sindaco ha, infatti, sostenuto la*

piena legittimità della sua azione e ha fornito particolareggiati elementi a conforto del suo operato, tali da far concludere che non emergono, allo stato, fattispecie che denotino un comportamento contrario alle disposizioni di legge/lo del regolamento comunale.

Infatti, il regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale di Agazzano, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 65 del 15 ottobre 1991 prevede che i fascicoli contenenti le proposte iscritte all'ordine del giorno vengano depositati 2 giorni prima della data fissata per la seduta consiliare, presso l'ufficio di Segreteria, affinché i Consiglieri possano prenderne visione. L'articolo richiamato dall'interrogante prevede che il deposito presso l'ufficio di segreteria debba avvenire 2 giorni prima, ma non ascrive tale incombenza al sindaco a cui non è attribuito nemmeno il controllo dell'avvenuto deposito presso l'ufficio di segreteria. Dagli atti risulta che i fascicoli sono stati depositati nei termini previsti. Non è quindi possibile addebitare alcuna responsabilità al sindaco in merito ad una eventuale violazione della norma regolamentare citata.

Con riferimento alla seduta del 30 gennaio 1998, si evidenzia che in tale sede non si è provveduto a modificare il Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, dato che quest'ultimo, chiamato a dirimere una controversa interpretazione regolamentare, deva un'interpretazione autentica sul calcolo del termine di due giorni previsto dal Regolamento, concludendo sul fatto che tale termine regolamentare doveva essere interpretato con riferimento all'ora della convocazione. Tuttavia allo scopo di superare le polemiche relative al ridotto tempo a disposizione dei consiglieri di minoranza per l'esame dei fascicoli, il Capogruppo di maggioranza proponeva di modificare il Regolamento ampliando di un giorno i termini previsti dal Regolamento.

In particolare nella seduta del 27 febbraio 1998 veniva modificato il 3° comma dell'articolo 3 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, con la seguente riformulazione: i fascicoli contenenti le proposte iscritte all'ordine del

giorno vengono depositate presso l'Ufficio di Segreteria tre giorni prima della data fissata per la seduta consiliare con la precisazione entro le ore 13 (ad esempio Consiglio comunale convocato per venerdì alle ore 21: deposito entro le ore 13 del martedì), mentre, in caso di convocazione di urgenza gli atti devono essere depositati entro le ore 13 del giorno precedente. Al Segretario comunale è affidato il controllo dell'avvenuto deposito degli atti nei termini previsti con la redazione dell'apposito verbale. In data 29 gennaio 2000 non sono state tenute sedute consiliari.

Sull'argomento erano già stati forniti i chiarimenti del caso al Coreco dopo l'esposto del gruppo di minoranza Alleanza Civica. Nel Consiglio tenutosi il 29 gennaio 1999 alcuni consiglieri di minoranza lamentavano il fatto che recatisi in Municipio nei giorni 27 e 28 gennaio non avevano potuto prendere visione dei fascicoli relativi alle proposte iscritte all'ordine del giorno in totale dispregio dei diritti della minoranza, la quale non ha potuto non solo fare controllo effettivo sul bilancio ma neppure fare emendamenti. Al riguardo il Comune precisava al Coreco quanto segue:

a) con avviso notificato a tutti i consiglieri in data 21 dicembre 1998 si informava il consesso dell'approvazione dello schema di bilancio per l'esercizio finanziario 1999;

b) ai sensi del 4° comma dell'articolo 8 del vigente Regolamento di Contabilità approvato con atto consiliare n. 64 del 19 dicembre 1995 successivamente modificato con atto consiliare n. 65 del 21 ottobre 1996, ambedue esecutivi ai sensi di legge, l'avviso di approvazione dello schema di Bilancio va notificato con lo stesso mezzo della convocazione delle adunanze consiliari e da quel termine decorrono quindici giorni per l'eventuale proposizione di emendamenti da parte dei consiglieri comunali.

Cio premesso, dal 21 dicembre 1998 al 29 gennaio 1999 qualunque consigliere è stato messo in condizione, secondo i termini regolamentari, di conoscere gli elaborati di bilancio e i documenti allegati,

nonché di presentare eventuali emendamenti;

c) la delibera di approvazione dello schema di bilancio, unitamente ad altre delibere con incidenza sul bilancio di previsione sono state comunicate ai capogruppo consiliari in data 30 dicembre 1998;

d) in relazione alla deliberazione n. 4 avente per oggetto «Approvazione piano annuale opere pubbliche» si significa che l'atto per comodità operativa è stato approvato oltre che come elenco nella deliberazione n. 3 di approvazione del bilancio, anche in via autonoma con analisi del contenuto già riprodotto negli allegati alla delibera di approvazione di bilancio. In data 22 gennaio 1999 veniva comunicato ai capogruppo consiliari l'approvazione dei progetti preliminari, poi inclusi nell'elenco annuale delle opere pubbliche;

e) la deliberazione n. 4 si risolve in un atto tecnico analitico che riguarda lo studio di fattibilità di ogni singola opera da realizzarsi nel corso dell'esercizio finanziario e con la comunicazione del 22 gennaio 1999, la possibilità di ricevere, in anticipo e con la massima trasparenza tutti gli atti che sarebbero poi stati trasferiti nella deliberazione n. 4 del 29 gennaio 1999.

La nota concludeva che il comune aveva offerto sia la possibilità temporale sia documentale così da consentire a tutti i consiglieri un'ampia disamina del documento programmatico e degli atti a suo corredo, tutti temporalmente e puntualmente trasmessi a domicilio attraverso i capigruppo consiliari, ritenendo l'esposto dei consiglieri del gruppo di Alleanza Civica di Aguzzano privo di ogni fondamento sia giuridico che di opportunità, tenuto conto che l'iter di approvazione del bilancio è stato iniziato il 21 dicembre 1998 e concluso il 29 gennaio 1999, con possibilità, medio tempore, da parte di tutti consiglieri comunali di poter esaminare l'elaborato principale presso la sede comunale, lo schema e le altre deliberazioni a corredo attraverso la conoscenza del loro capogruppo. Il 1° marzo 1999 il bilancio di previsione veniva approvato dal Coreco

senza che fossero riscontrati vizi di legittimità.

Il regolamento comunale, rimette al Sindaco, a cui spetta ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento la convocazione del Consiglio comunale, la valutazione discrezionale delle ragioni alla base delle convocazioni di urgenza di una seduta consiliare non prevedendo nessuna limitazione al numero di convocazioni d'urgenza. In data 6 ottobre 2000 non si è tenuta alcuna seduta. In data 12 ottobre 2000 si è tenuta una adunanza urgente in prima convocazione motivata dall'interruzione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte della ditta appaltatrice con la necessità di addivenire ad una convenzione con il comune di Piacenza allo scopo di poter usufruire del servizio di raccolta solidi urbani tramite la municipalizzata del comune di Piacenza. L'atto di approvazione della convenzione veniva dichiarato immediatamente eseguibile allo scopo di poter evitare l'interruzione del pubblico servizio. In data 24 ottobre non si è tenuta alcuna seduta del Consiglio comunale. Il 21 aprile si è tenuta una adunanza urgente in prima convocazione motivata proprio da specifica richiesta dei consiglieri di minoranza.

In merito all'intervento richiesto relativamente ai comportamenti evidenziati nei capoversi 6, 7, 8 e 9 della interrogazione stessa si precisa che l'articolo 142 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 richiamato dall'interrogante stabilisce che il sindaco possa essere rimosso o sospeso dalla carica ricoperta in ipotesi tassative e specifiche, che ricorrono quando lo stesso compia atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o ancora, per gravi motivi di ordine pubblico.

Tali ipotesi non sussistono, a rigore, negli episodi descritti che comunque riflettono il clima conflittuale esistente all'interno del consiglio comunale di Aguzzano e, conseguentemente, in base alla vigente normativa non sussistono — al momento — fattispecie tali da configurare l'applicabilità degli interventi di rigore previsti dal citato testo unificato n. 267/2000.

I fatti oggetto dell'atto parlamentare restano peraltro riservati alla valutazione

politica della cittadinanza, che nelle occasioni e nelle sedi previste non mancherà certamente di esprimere il proprio decisivo giudizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il Paese europeo leader nella produzione di alimenti biologici;

secondo Biobank, nel nostro paese operano circa 50.000 biofattorie (rispetto alle 105.000 europee) e si coltiva biologicamente il 6 per cento della superficie agricola rispetto al 3 per cento della media europea. In più, circa il 30 per cento dei prodotti biologici in Europa provengono dall'Italia;

sul piano dei consumi, anche se non leader, l'Italia ha registrato in questi ultimi anni un forte sviluppo e tutti gli operatori prevedono una ulteriore crescita. Nel 2000 il giro d'affari del biologico ha toccato i 2000 miliardi e, nel giro di un anno, ha registrato un incremento del 20 per cento;

l'allarme di questi ultimi tempi sulla qualità dell'alimentazione rappresenta sicuramente uno dei fattori di spinta di questo mercato, ma non certamente l'unico. Infatti, l'agricoltura biologica si basa sul pieno rispetto dell'ecosistema più ancora che sulla sua ipotetica « superiorità » salutistica, e può rappresentare — se opportunamente sostenuta e controllata lungo tutta la filiera, dalla materia prima al prodotto finale — una alternativa competitiva in termini anche di scelta di civiltà rispetto all'agricoltura convenzionale;

è dunque opportuno e necessario che le istituzioni (unione europea, Governo, enti locali e altri organismi pubblici preposti alla regolamentazione della produzione e dei consumi alimentari) intervengano oggi per governare efficacemente lo sviluppo del settore biologico prima che la

inevitabile confusione, derivante da una crescita troppo rapida del mercato e dalle reazioni — non sempre trasparenti — dell'industria alimentare e farmaceutica internazionale, possano produrre episodi di vera e propria speculazione sul bio (contraffazioni, contaminazioni e truffe) tali da indurre un sentimento di sfiducia nei consumatori, supportato e alimentato inoltre da campagne di stampa allarmanti, negative e talvolta mistificatorie;

i segnali di queste campagne sono già avvertibili, così come siamo informati di sempre più frequenti controlli (ma casuali, senza che sia avvertibile una linea di indagine precisa) su cibi biologici da parte dei Nuclei Antisofisticazione in tutto il Paese —:

quali politiche intenda realizzare per evitare che il Paese perda la sua *leadership* europea in materia e che i consumatori italiani possano scegliere il proprio modello di consumo alimentare con sicurezza e tranquillità, nel pieno rispetto dell'ambiente. (4-00264)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in esame si premette che a livello nazionale la materia dell'agricoltura biologica è disciplinata dal decreto legislativo n. 220 del 17 marzo 1995 che, oltre a definire i livelli di competenze è responsabilità tra le Amministrazioni Pubbliche interessate (ministero e Regioni), opera scelte importanti in materia di controllo, di modalità di accesso e di produzioni, in applicazione del Reg. (CEE) n. 2092/91.*

In particolare, grande attenzione viene riservata al sistema dei controlli, prevedendo in modo dettagliato le modalità, i requisiti, gli obblighi e le misure da rispettare da parte di tutti gli operatori; controlli che non sono limitati alla fase di commercializzazione ma sono estesi a tutta la filiera produttiva.

L'amministrazione ha operato una seria programmazione di tali interventi attraverso sempre maggiori controlli straordinari rivolti non solo alla fase della produzione ma anche a quella della commercia-

lizzazione dei prodotti definiti da agricoltura o zootecnia biologica.

Nell'ambito di tale programmazione s'inserisce uno specifico programma di qualificazione professionale diretto al personale ispettivo dell'Ispettorato centrale repressione frodi e mirato a formare « Ispettori di sistema » capaci di verificare, nel rispetto della normativa UNI EN 45001, l'intero processo produttivo utilizzato.

Tutto ciò in un'ottica di maggiore sicurezza per i consumatori.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976, il distaccamento dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto fu chiuso per mancanza di personale e mai più ripristinato;

nei comuni di Farra di Soligo, Fregona, Cison di Valmarino, Refrontolo, Revine Lago, Cappella Maggiore, Sarmede, Cordignano e Vittorio Veneto il servizio tecnico urgente è coperto dal distaccamento dei vigili del fuoco di Conegliano con tempi superiori a 20 minuti;

con l'insediamento di un distaccamento di vigili del fuoco permanente a Vittorio Veneto in questi comuni sarebbe garantito il soccorso in tempi ampiamente minori;

sono state avanzate richieste in tal senso, sia dal comune di Vittorio Veneto che dalla comunità montana delle Prealpi trevigiane e dell'altopiano del Cansiglio, suffragandole con uno studio particolareggiato redatto sulla scorta dei tempi di accessibilità e degli interventi effettuati in quei comuni nel triennio 1996/1998;

per contro il piano di sviluppo e potenziamento redatto nel settembre 1999 dalla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi sulla base di parametri non oggettivamente condivisibili, non prevede l'istituzione di un distac-

camento di vigili del fuoco permanenti a Vittorio Veneto;

il territorio in questione è percorso dall'autostrada A27 con la presenza delle gallerie del Monte Baldo (metri 1.864) e del Fadalto (metri 1.016);

secondo dati forniti dal servizio statistico della regione Veneto il comune di Vittorio Veneto registra uno dei più alti tassi per numero di incidenti e di morti, come già sottolineato dall'interrogante in diversi atti di sindacato ispettivo;

la Camera dei deputati, nel corso dell'esame del progetto di legge n. 5955, approvato in via definitiva, ha accolto l'ordine del giorno 9/5955/1 che prevede il ripristino del distaccamento dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto;

l'Ispettore generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con nota del 15 agosto 2000 protocollo n. 4573/9101 indirizzata alle strutture periferiche del Corpo, indica che una eventuale ridistribuzione delle dotazioni organiche potrà, allo stato attuale, essere soltanto di qualche unità —:

quali siano gli atti concreti che il Ministro interrogato intenda adottare per ripristinare il servizio che soltanto il distaccamento dei vigili del fuoco nella città di Vittorio Veneto può garantire in tempi ragionevolmente rapidi a copertura di un territorio molto vasto, che include tutti i comuni citati in premessa, in cui vivono oltre 58.000 abitanti. (4-01218)

RISPOSTA. — *Su proposta del competente Comandante provinciale dei vigili del fuoco e valutate le esigenze territoriali, lo sviluppo industriale, la natura dei luoghi e la distanza da altre sedi di servizio antincendio, con decreto ministeriale 139/88635 del 26 settembre 2001, è stato istituito il Distaccamento permanente di Vittorio Veneto dipendente dal Comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso.*

Inoltre, si fa presente che il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la distribuzione per qualifiche di-

rigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali dell'incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in attuazione delle leggi 10 agosto 2000, n. 246, e 21 marzo 2001, n. 75, è stato emanato in data 24 novembre 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 novembre 2001.

Con tale provvedimento, è stato previsto, tra l'altro, per il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso, un aumento di n. 12 capo squadra (Area funzionale B - posizione economica B2), e n. 32 vigili del fuoco (Area funzionale B - posizione economica B1), per un totale complessivo di 44 unità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dell'area industriale della Difesa permane tuttora incerto il ruolo dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto pur vantando questo impianto una lunga tradizione di elevata professionalità, un sito tra i più qualificati e ricchi di opportunità tra quelli attualmente utilizzabili dalla struttura difensiva del nostro paese, una capacità di risposta alle nuove esigenze che si è caratterizzata anche con la partecipazione alla campagna di sminamento delle mine antiuomo decisa dal Parlamento con risultati da tutti ampiamente apprezzati;

pur tuttavia permangono incertezze sul destino dello Stabilimento di Baiano di Spoleto anche per inspiegabili ritardi nel necessario ammodernamento tecnologico dell'impianto, per ostacoli burocratici che si frappongono all'acquisizione definitiva di importanti commesse, che la struttura spoletica è in grado di assolvere con economicità di gestione e centrando gli obiettivi di efficienza e produttività che un moderno impianto deve saper raggiungere —:

per quali motivi lo S.M.M.T. di Baiano non sia stato ancora dotato del-

l'impianto automatico di caricamento per spoletta necessario per corrispondere alla commessa dell'Esercito relativa alla fornitura di S.R.C.M. ed al ripristino delle OD82;

quali siano le ragioni che hanno tuttora impedito la necessaria fornitura delle cassuline per detonatore da parte dell'industria privata, ritardo che pregiudica la qualità della risposta produttiva di cui in ogni caso l'impianto è capace;

per quali motivi venga dato il via a Baiano alla realizzazione del reparto e delle attrezzature necessarie per il settore dei controlli di efficienza, progettato per essere localizzato all'interno dello S.M.M.T. con piena soddisfazione delle esigenze di qualità ed efficienza che un tale comparto necessita;

quali siano infine le ragioni che impediscono di dare continuità e coerenza ai piani a suo tempo elaborati, confrontati e presentati nel corso del 1999, che prevedevano la collocazione in Baiano di importanti funzioni strategiche per il settore munizionamento della Difesa con adeguate garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali e per il ruolo che in futuro lo S.M.M.T. potrebbe assolvere. (4-00821)

RISPOSTA. — *Le linee generali del processo di razionalizzazione degli Stabilimenti e degli Arsenalì che costituiscono l'area tecnico-industriale della Difesa sono state definite con il Decreto legislativo 459 del 1997.*

Il conseguente decreto ministeriale, adottato il 20 gennaio 1998, ha operato una distinzione tra enti destinati a dar vita ad un limitato numero di poli a diretto supporto delle Forze armate ed enti da sottoporre ad una verifica dell'economia di gestione.

Questi ultimi, compreso lo stabilimento di Baiano di Spoleto, a partire dal 24 aprile di quest'anno, sono stati collocati nell'Agenzia industrie difesa, istituita con il Decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, che ha

lo scopo di gestirne unitariamente le attività per raggiungere entro due anni una condizione di gestione economica.

In particolare, il Decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424, riconosce all'Agenzia personalità giuridica di diritto pubblico ed il compito di gestire attività tipicamente industriali. Pertanto, essa, a similitudine degli stabilimenti industriali confluiti al suo interno, detiene autonomia contrattuale, amministrativa, contabile e di bilancio.

Inoltre, le norme prevedono:

la possibilità che le unità produttive ed industriali della difesa siano, in prospettiva, trasformate in società per azioni;

la gestione del patrimonio di tali unità nonché la facoltà di stipulare convenzioni, accordi e contratti con soggetti pubblici e privati per il raggiungimento dei propri fini istituzionali;

la possibilità che le singole unità produttive siano soggette a chiusura qualora non raggiungano l'operatività secondo criteri di economia di gestione.

Ciò premesso, si rappresenta che l'ammodernamento tecnologico dello stabilimento di Baiano di Spoleto ha seguito i programmi pluriennali riguardanti le infrastrutture e le attrezzature, finanziati dal Segretariato Generale di questo Dicastero, che gli hanno consentito di adeguare:

le officine ed i relativi allestimenti, alla normativa vigente;

gli impianti, le attrezzature ed i mezzi di lavoro, all'esigenza operativa di incrementare la produzione.

Nell'ambito dell'ammodernamento tecnologico, in particolare, è stato programmato l'approvvigionamento di un impianto per la distruzione di detonatori, il cui onere economico ammonta a oltre 7 miliardi, che consentirà allo Stabilimento di ottemperare al programma di demilitarizzazione delle mine antipersona, in applicazione della legge n. 374/1997).

Tale impianto, di prevista consegna nel 2002, risponde a requisiti di alta tecnologia ed elevata potenzialità/flessibilità e, per-

tanto, potrà trovare un significativo impiego anche per altre esigenze, ponendo lo Stabilimento in posizione di rilievo nel mercato della demilitarizzazione.

In tale quadro, con riferimento all'impianto automatico di caricamento detonatori per bombe a mano, si può assicurare l'interrogante che il suo approvvigionamento è programmato nel corrente esercizio.

Il ritardo è dovuto essenzialmente ai tempi tecnici dell'iter burocratico amministrativo necessario per l'acquisizione di tale apparecchiatura e non configura, pertanto, un impegno che si intende disattendere.

Per quanto concerne, poi, l'approvvigionamento delle cassule AR95 per bombe a mano Srcm, si precisa che sono stati stipulati con la Società Fiocchi Munizioni di Lecco i seguenti contratti:

n. 4822 di repertorio in data 30 marzo 1998, per 75.000 unità;

n. 4837 di repertorio in data 5 novembre 1998, per 609.000 unità;

n. 4873 di repertorio in data 21 dicembre 1999, per 609.000 unità.

Tuttavia, a causa di un incidente, con danni al personale ed alle attrezzature, verificatosi durante la produzione del materiale relativo al primo contratto, la ditta ha dovuto interrompere le lavorazioni e procedere ad una revisione del ciclo di lavoro con conseguente modifica della linea di produzione.

Nello scorso settembre, la « Fiocchi » ha ripreso la produzione ed ha consegnato allo Stabilimento di Baiano 40.000 cassule, mentre sono in corso di spedizione le restanti 35.000 del primo contratto. Inoltre, la citata Società ha comunicato che presenterà al collaudo 160.000 cassule della 1^a rata del secondo contratto entro il 31 dicembre 2001.

Per quanto attiene, invece, alla possibilità di assegnare allo stabilimento di Baiano una missione remunerativa ed eseguibile secondo i criteri di economica gestione, si rappresenta che le valutazioni condotte già

dal 1999 hanno trovato conferma anche nell'ambito dell'Agenzia industrie difesa.

Pertanto, il trasferimento della competenza all'Agenzia non ha comportato alcun ritardo o ripensamento nei piani industriali previsti per l'esercizio finanziario provvisorio 2002, nè per quello industriale triennale di prossima stesura.

Inoltre, è previsto affidare allo Stabilimento anche il coordinamento delle attività connesse con i controlli di efficienza per il munizionamento di artiglieria delle diverse Forze armate.

Tale attività sarà condotta con il concorso di altre unità produttive appartenenti all'Agenzia e con quello di unità appartenenti agli Uffici Tecnici Territoriali.

In ultimo, a conferma dell'importanza ampiamente riconosciuta allo stabilimento di Baiano, si soggiunge che l'Agenzia industrie difesa, già all'inizio della propria gestione, ha candidato l'unità produttiva per la progettazione e produzione di bombe a mano di nuova generazione, con un ricorso minimo, se non addirittura nullo, all'industria privata nazionale o estera.

È evidente che tali nuove « linee di prodotto » costituiranno per Baiano sensibili incrementi delle già consolidate attività, con benefici occupazionali indubbi e concreti.

Infatti, l'aumento dei margini operativi dovuti all'esclusività della produzione, di estremo interesse per le Forze armate e da inserire nell'ambito di un'apposita convenzione, rappresenta già nel breve termine la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali e l'avvio dello Stabilimento verso i traguardi di gestione economica richiesti dalla normativa di riferimento.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

SINISCALCHI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

negli istituti di reclusione della Campania, alcuni dei quali istituiti presso strutture moderne, non vengono diffusamente adottate disposizioni finalizzate alla diversificazione e divisione di ambienti tra i detenuti fumatori ed i non fumatori;

nei giorni scorsi il difensore civico della Campania ha rivolto un appello in-

dirizzato ai direttori degli istituti di detenzione della regione, allo scopo di sensibilizzare l'adozione di provvedimenti finalizzati alla tutela dei detenuti non fumatori;

l'iniziativa assunta dal difensore civico è stata sottolineata anche dal quotidiano *Il Mattino*;

già in passato, una circolare ministeriale aveva espressamente rivolto un invito ai direttori delle strutture al fine di sollecitare la adozione di provvedimenti diretti alla tutela della salute dei detenuti che manifestavano una avversione nei confronti degli ambienti quotidianamente investiti dal fumo;

la disposizione contenuta nella circolare ministeriale ha trovato attuazione in alcune strutture carcerarie dell'Italia settentrionale —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare allo scopo di garantire ai detenuti non fumatori degli istituti di reclusione dislocati nel territorio campano, ove il problema persiste senza sensibili tentativi di risoluzione, la fruizione di « spazi riservati » all'interno dei quali non siano esposti agli effetti ed alle conseguenze del fumo passivo. (4-00641)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha rappresentato quanto segue.

La circolare ministeriale del 1994 può essere considerata come un primo tentativo posto in essere per cercare di tutelare la salute dei detenuti e degli operatori penitenziari dai danni provocati dal fumo passivo.

Malgrado gli sforzi perpetrati in tal senso dalle singole direzioni degli istituti, lo stato di sovraffollamento che caratterizza la maggior parte delle strutture penitenziarie non consente la puntuale osservanza delle disposizioni emanate in merito alla diversificazione e divisione di ambienti tra detenuti fumatori e non fumatori.

Peraltro, anche per esigenze di sicurezza, le suddivisioni all'interno degli istituti pe-

nitenziari delle varie tipologie di detenuti, sono effettuate, prioritariamente, in ragione dei rapporti dei singoli detenuti con le molte organizzazioni malavitose tra loro in contrasto oppure in ragione dello spessore criminale del detenuto stesso.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, appare al momento problematico eliminare tutti i disagi correlati al fumo in ambienti promiscui come le carceri.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

STRANO. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 18 giugno 2001 (Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Catania) è stata dichiarata l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi per effetto dei danni a carico delle produzioni di agrumi nelle aree specializzate;

gli eventi calamitosi sono i venti sciroccali abbattutisi in provincia di Catania nel periodo agosto-dicembre dello scorso anno;

il territorio del comune di Linguaglossa, escluso dai benefici previsti dal decreto ministeriale, di cui sopra, confina con altri comuni che sono stati invece ammessi ai suddetti benefici;

il territorio del comune di Linguaglossa, ricco di colture, quali vigneti, uliveti, nocioleti, gravemente danneggiate dai suddetti fenomeni atmosferici, rientra nelle aree specializzate cui spetta il riconoscimento dello stato di calamità —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per inserire il comune di Linguaglossa nel citato decreto ministeriale e consentire agli agricoltori della zona di beneficiare delle relative agevolazioni.

(4-00582)

RISPOSTA. — In merito alle avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio

della provincia di Catania nel periodo agosto-dicembre 2000, si precisa che il ministero ha emesso il decreto di declaratoria citato nell'interrogazione su proposta della regione Sicilia (decreto ministeriale del 18 giugno 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 6 luglio 2001).

Sulla mancata inclusione del comune di Linguaglossa tra le aree danneggiate si fa presente che il comune stesso non è compreso tra le aree delimitate dalla regione Sicilia, territorialmente competente a tale adempimento.

Si ritiene, pertanto, che in sede di accertamento gli uffici tecnici regionali non abbiano riscontrato la soglia di danno del 35 per cento sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole ricadenti nelle medesime aree come previsto dalla legge n. 185/1992, indispensabile per poter accedere alle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

TIDEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

una Commissione tecnica bilaterale del Governo italiano e della FAO è incaricata di scegliere una sede, non lontana da Roma e vicina ad un aeroporto, per lo svolgimento della Conferenza mondiale della FAO in calendario per il prossimo novembre, in grado di assicurare le condizioni tecniche idonee per l'accoglimento di un così importante evento;

se non ritenga di valutare l'opportunità di prendere in considerazione, tra le altre anche la città di Civitavecchia che offre un quadro di fondamentali condizioni, strutture ed attrezzature, tra cui principalmente:

vicinanza con la capitale, e rapidi collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino, attraverso l'autostrada A12, e la statale Aurelia e una primaria linea ferroviaria Torino-Genova-Roma;

disponibilità del complesso della Scuola di Guerra, dotato di teatri, saloni, sale, aule, ristoranti, attrezzature tecnologiche moderne in grado di ospitare lo svolgimento della Conferenza sia in sedute plenarie che articolata per commissioni e gruppi di lavoro, e di garantire un adeguato livello di attività diplomatica per tutte le delegazioni partecipanti;

disponibilità di una grande caserma — la Caserma Piave — non distante dalla Scuola di Guerra, che può servire di importante supporto alle attività della Conferenza, struttura corredata anch'essa di grandi spazi e servizi;

presenza di un porto crocieristico moderno, nel quale è possibile, ove ricorra una tale ipotesi, organizzare su navi da crociera il soggiorno di migliaia di delegati, in condizioni di assoluta sicurezza;

disponibilità anche di strutture ricettive sia in Civitavecchia, sia, se necessario, nelle vicinissime Santa Marinella e Tarquinia —;

se non ritenga, inoltre, di considerare, nella valutazione del problema, che Civitavecchia è sede di procura della Repubblica e di Tribunale, di Commissariato di Polizia di Stato, di Polizia Ferroviaria, di Polizia Portuale, di Compagnia dei Carabinieri, di Compagnia della Guardia di finanza e di Reparti di Agenti Penitenziari, addetti alle carceri locali, in grado nel complesso di fronteggiare, adeguatamente potenziate, la sicurezza della Conferenza e l'eventuale emergenza;

e infine se non ritenga di considerare nel calcolo della scelta, che in tali circostanze conta la cultura democratica della popolazione che, in Civitavecchia si è consolidata nel corso dei decenni e che ha trovato anche nella Medaglia d'oro conferitagli, la sua più alta espressione.

(4-00605)

RISPOSTA. — *Nel mese di novembre 2001 si sarebbe dovuto tenere, a Roma, il « Vertice Mondiale dell'Alimentazione: cinque anni dopo » organizzato dalla Fao.*

Dopo la riunione del G8 di Genova del luglio 2001, era stata avviata una riflessione sull'opportunità di scegliere una sede diversa per il summit in questione, prendendo in considerazione varie città in base alla loro idoneità a soddisfare le esigenze logistiche e tecniche necessarie per il corretto svolgimento dell'evento.

La situazione internazionale venutasi a creare dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre negli Stati Uniti ha reso opportuno un rinvio al 2002 del « Vertice Mondiale dell'Alimentazione: cinque anni dopo » in parola.

Il Consiglio Fao ha quindi approvato il 2 novembre 2001 la proposta del direttore generale di tenere il Vertice a Roma dal 10 al 13 giugno del 2002.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la legge 23 dicembre 1998, n. 448 prevede tramite un proprio regolamento di applicazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 361/99) che il costo del GPL per riscaldamento sia ridotto per una fascia di comuni — soprattutto montani — tramite l'applicazione di un contatore totalizzatore che verifichi l'effettivo consumo sulle reti canalizzate;

il ministero con proprie circolari ha cercato di chiarire i molti punti oscuri della normativa, ma che tuttora rimangono molti dubbi interpretativi circa la fornitura di GPL da parte di aziende che agiscono come solo agenzie di vendita e consegna del GPL ai depositi locali dei consumatori finali non disponendo di propri « depositi madre »;

peraltro il ministero ha richiesto l'installazione di appositi contatori « totalizzatori » ai serbatoi « satelliti »;

gli stessi devono essere applicati a cura e spesa delle società distributrici —;

perché tale onere venga richiesto alle imprese distributrici quando dagli stessi serbatoi il GPL in uscita viene misurato dai singoli contatori degli utenti e che quindi è perfettamente conosciuto e controllabile l'effettivo consumo e quindi la quantità di GPL sul quale va conteggiato lo sconto di accisa previsto dalle norme, oltre che dalle conseguenti fatture emesse in automatico agli utenti.

se non si ritenga opportuno intervenire immediatamente con un chiarimento volto a semplificare una procedura che rischia di pesantemente penalizzare numerose imprese del settore. (4-00009)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde — premesso che la legge 23 dicembre 1998, n. 448 prevede, tramite un proprio regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999, n. 361), che il costo del GPL (gas di petrolio liquefatto) per riscaldamento sia ridotto per una fascia di comuni, soprattutto montani, mediante l'applicazione di un contatore che verifichi l'effettivo consumo sulle reti canalizzate — si chiede che vengano compiuti gli opportuni interventi per semplificare una procedura che rischia di penalizzare numerose imprese del settore.*

Giova preliminarmente evidenziare che la legge 23 dicembre 1998, n. 448 (articolo 8, comma 10, lettera c) ha previsto una riduzione del prezzo del gasolio e dei gas di petrolio liquefatti usati come combustibile per riscaldamento, distribuiti attraverso reti canalizzate in località appositamente individuate, tra cui le cosiddette « zone montane ».

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999 n. 361 sono state poi impartite le disposizioni applicative per la riduzione dei predetti oli minerali; tra le quali, l'articolo 1, comma 5, che dispone la concessione del beneficio mediante accredito d'imposta agli esercenti le reti di canalizzazione operanti nelle predette località e la misurazione dei quantitativi erogati mediante apposito contatore totalizzatore immediatamente accessibile agli incaricati dei controlli.

L'ambito di applicazione della riduzione di prezzo è stato ulteriormente esteso dalla legge finanziaria del 2000 (articolo 12 comma 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, che ha sostituito la lettera c) del comma 10 dell'articolo 8 della predetta legge del 1998, n. 448); ne è derivata, pertanto, la necessità di emanare un nuovo regolamento volto a disciplinare le modalità di concessione della riduzione di prezzo.

Ciò posto, la semplificazione procedimentale auspicata nella interrogazione è stata oggetto di attenzione nella predisposizione della nuova disciplina regolamentare. Ed invero, lo schema di regolamento in corso di predisposizione non prescrive l'applicazione del contatore per verificare l'effettivo consumo sulle reti canalizzate. Ciò al fine di consentire al contribuente di adempiere la obbligazione d'imposta con il minor numero di adempimenti e nelle forme meno costose e più agevoli.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

è uso per gli atleti anche del settore giovanile iscritti alla FIP (Federazione italiana pallacanestro) sottoscrivere il cosiddetto « cartellino » con il quale un bambino anche di soli 11 anni viene ad essere tesserato per una società affiliata alla Federazione « a vita » e cioè senza possibilità di libero svincolo per giocare in altra società;

è comprensibile la volontà di tutelare il patrimonio delle società di basket nel senso che — investendo su di un giovane — possano, utilizzandolo o cedendolo, migliorare il livello dei propri giocatori;

è noto anche che — pur se di solito in maniera informale — si vendono ed acquistano cartellini di giocatori in occasione del trasferimento da una società ad un'altra, ma che se questo fatto può essere

comprensibile a livello di agonismo appare improprio a livello di bambini o giovanissimi, o comunque di atleti non ancora sportivamente formati e per i quali le società possono opporsi al trasferimento ad altre consorelle minacciando la sospensione di ogni attività fisico-sportiva, nello specifico per la pallacanestro —:

se non si ritenga di dover provvedere affinché la Federazione italiana pallacanestro — affiliata al Coni che ottiene pubblici finanziamenti — sia obbligata a normare questa situazione concedendo libertà di svincolo ai giovani atleti almeno al disotto di una certa età, sulla base — per esempio — delle norme in vigore per i tesseramenti della Federazione italiana giuoco calcio, con ciò contribuendo ad una liberalizzazione ma anche una maggiore trasparenza in questo specifico settore;

se risulti al Governo che analogo problema sussista anche per altre discipline sportive. (4-00019)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in esame, concernente la questione del vincolo sportivo nella Federazione italiana pallacanestro, si comunica quanto segue.

La problematica del vincolo sportivo, analogamente agli altri profili pubblicistici delle attività federali, sarà portata all'attenzione del prossimo Consiglio nazionale del Coni, al fine di emanare, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera i), dello Statuto vigente, appositi indirizzi e criteri direttivi per gli Statuti federali.

Ciò consentirà, presumibilmente, una maggiore omogeneità di trattamento tra le diverse discipline sportive ed una più equilibrata regolamentazione di questa delicata materia per la quale, attualmente, le Federazioni prevedono normative molto differenziate in virtù dell'autonomia tecnica ad esse riservata.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Mario Pescante.

ZACCHERA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Consiglio dei ministri dell'11 luglio 2001 è stato nominato come direttore generale per l'Africa Sub Sahariana il ministro Bruno Cabras già ambasciatore a Città del Messico;

risulta che a tale incarico concorrevano di fatto anche l'ambasciatore d'Italia a Kampala, Luigi Napolitano, e l'ex ambasciatore ad Addis Abeba, Marcello Ricoveri;

risulta che quest'ultimo, in particolare, potesse vantare un prestigioso curriculum « africano » iniziato già negli anni '70 come vice capo-ufficio alla Cooperazione in Nord Africa e dal successivo incarico di vice capo missione dal 1979 al 1983 in Sudafrica, cui ha seguito l'assegnazione alla nostra ambasciata in Portogallo con delega alla politica portoghese nelle ex colonie africane di Angola, Mozambico, Guinea Bissau e Capo Verde;

dal 1987 l'ambasciatore Ricoveri ha ricoperto l'incarico alla Farnesina di Capo ufficio per l'Africa presso la Direzione generale per la Cooperazione, mentre dal 1993 al 1998 è stato nostro ambasciatore in Uganda, Rwanda e Burundi e successivamente, fino al 21 maggio 2001, nostro ambasciatore in Etiopia e presso l'O.U.A. con tra l'altro responsabilità sul più importante programma bilaterale di Cooperazione allo sviluppo (oltre 300 miliardi) esistente tra Italia ed Etiopia e conoscenze dirette con tutti i leaders africani;

in altre parole il ministro Ricoveri appariva come il naturale candidato a ricoprire l'incarico di Direttore Generale Africa (tra l'altro già affidato in passato all'ambasciatore che aveva cessato in Etiopia) mentre gli è stato invece preferito un pur valido ambasciatore, ma che non ha conoscenze specifiche, provenendo tra l'altro da un quadro politico e geografico (il Messico) totalmente diverso dal mondo africano —:

quali siano i motivi che abbiano portato a questa scelta;

perché la scelta sia stata fatta con tanta urgenza, tra l'altro mentre risulta che il Sottosegretario delegato all'Africa fosse a Lusaka per una conferenza internazionale di leaders africani, e se la scelta sia stata con lui condivisa;

se la scelta non contraddica i canoni di competenza sottolineati come punto prioritario dell'attività di governo dalla stessa presidenza del Consiglio in occasione delle recenti dichiarazioni programmatiche. (4-00302)

RISPOSTA. — La scelta dell'Ambasciatore Bruno Cabras quale direttore generale per l'Africa Sub Sahariana ha molteplici motivazioni.

Per quanto riguarda la conoscenza dei problemi dell'area e delle situazioni dell'area geografica, nella fattispecie l'Africa, il Direttore, generale nominato è stato Ambasciatore in Sud Africa dal 1993 al 1998. Nel corso di tale missione, egli ha dimostrato quella padronanza delle tematiche locali, quella approfondita conoscenza di persone, ambienti e situazioni e quella capacità di raggiungere gli obiettivi posti alla missione stessa che ne hanno fatto un naturale candidato al posto di direttore generale per l'Africa.

Va peraltro sottolineato che, nel procedere a nomine di questo tipo, gli elementi che concorrono a formare la decisione finale sono molteplici non ultima la capacità di gestire strutture complesse con particolare capacità, situazione dimostrata in più occasioni dall'Ambasciatore Cabras. Infatti, è stato Capo di due importanti uffici della direzione, generale per la Cooperazione allo Sviluppo dal 1984 al 1988, in un momento in cui l'attività italiana di cooperazione attraversava una fase di notevole espansione e ha inoltre ricoperto le funzioni di Vice Direttore delle Relazioni Culturali e quelle di Capo del Servizio Stampa.

È inoltre utile ricordare che la nomina di un nuovo, Direttore generale per i Paesi dell'Africa sub-Sahariana si è resa necessaria a seguito del trasferimento del Ministro Plen. Maurizio Melani, già, direttore generale della d.g.a.s. di questo Ministero, alla nostra Rappresentanza Permanente presso l'Unione europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.